



COMUNE DI MONTE RINALDO

PROVINCIA DI FERMO



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



RELAZIONE

Sindaco: Dott. GIANMARIO BORRONI

Gruppo di progettazione:

Ing. GIAMPIERO ISIDORI

Dott. FRANCESCO LUSEK

Geol. FABRIZIO IOIO'

CONTENUTI:

DATI TERRITORIALI

SCENARI DI RISCHIO

**PROCEDURE DI
INTERVENTO**

DATA: APRILE 2026 – AGGIORNAMENTO U.T.C.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI MONTE RINALDO



Sindaco: Dott. GIANMARIO BORRONI

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Ing. Giampiero Isidori

Dott. Francesco Lusek

Geol. Fabrizio Ioio

INDICE

PREMESSA	4
RIFERIMENTI NORMATIVI	5
A – PARTE GENERALE	10
A.1 – DATI DI BASE	10
A.1.1 – ASPETTI GENERALI DEL TERRITORIO	10
A.1.2 – CENNI STORICI E BENI CULTURALI	13
A.1.3 – ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI	16
A.1.4 – IDROGRAFIA SUPERFICIALE E ASPETTI METEO-CLIMATICI	18
A.1.5 – INFRASTRUTTURE ED EDIFICI STRATEGICI	20
A.1.6 – ASSETTO DEMOGRAFICO E INSEDIAMENTI ABITATIVI	37
A.1.6.1 – Comuni colpiti dalla crisi sismica del 2016	38
A.1.6.2 – Inclusione delle persone con disabilità	38
A.2 – SCENARI DI RISCHIO	39
A.2.1 – RISCHIO SISMICO	40
A.2.1.1 – Descrizione del rischio sismico	40
A.2.1.2 – Aree e popolazione a rischio sismico	44
A.2.2 – RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO	50
A.2.2.1 – Descrizione del rischio meteo-idrogeologico ed idraulico	50
A.2.2.2 – Aree e popolazione coinvolta nel rischio meteo-idrogeologico ed idraulico	52
A.2.2.3 – Nubifragi	53
A.2.2.4 – Deficit idrico	54
A.2.2.5 – Cavità antropiche	54
A.2.3 – RISCHIO NEVE	57
A.2.3.1 – Descrizione del rischio	57
A.2.3.2 – Periodo ordinario	57
A.2.4 – RISCHIO VENTO	58
A.2.5 – RISCHIO ONDATE DI CALORE	59
A.2.6 – RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	60
A.2.6.1 – Descrizione del rischio	60
A.2.6.2 – Aree e popolazione a rischio	61
A.2.7 – RISCHIO DIGHE	63
A.2.8 – INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE	69
A.2.8.1 – Descrizione	69
A.2.8.2 – Indirizzi operativi in caso di incidenti stradali, esplosioni o crolli	70
A.2.8.3 – Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei	71
A.2.9 – ALTRI RISCHI	72
A.2.9.1 – Rischio Nucleare Biologico Chimico Radiologico	72
A.2.9.2 – Rinvenimento o sospetta presenza di sorgenti orfane	73
A.2.9.3 – Rinvenimento ordigni bellici	74
A.2.9.4 – Rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali	76
A.2.9.5 – Eventi di rilievo regionale o locale	76
A.2.9.5.1 – Eventi a rilevante impatto locale	76
A.2.9.5.2 – Ricerca di persone disperse	77
B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	78

B.1 – COORDINAMENTO OPERATIVO	78
B.2 – SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE.....	78
B.3 – RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI	78
B.4 – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	79
B.5 – RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI	79
B.6 – FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI.....	79
B.7 – FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI.....	80
B.8 – STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO	80
C– MODELLO DI INTERVENTO	81
C.1 – CENTRO OPERATIVO COMUNALE.....	81
C.2 – SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	82
C.3 – FUNZIONI DI SUPPORTO	82
C.3.1 – <i>TECNICA E DI VALUTAZIONE</i>	84
C.3.2 – <i>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</i>	84
C.3.3 – <i>VOLONTARIATO</i>	86
C.3.4 – <i>LOGISTICA-MATERIALI E MEZZI</i>	87
C.3.5 – <i>SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA</i>	89
C.3.6 – <i>CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</i>	89
C.3.7 – <i>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ</i>	90
C.3.8 – <i>TELECOMUNICAZIONI</i>	91
C.3.9 – <i>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</i>	91
C.3.10 – <i>CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA</i>	92
C.3.11 – <i>UNITÀ DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA</i>	93
C.3.12 – <i>STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI</i>	94
C.4 – INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE	96
C.4.1 – <i>AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)</i>	96
C.4.2 – <i>AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE</i>	97
C.4.3 – <i>AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE</i>	98
C.4.4 – <i>PIANO DI EVACUAZIONE E CANCELLI</i>	100
D– RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI.....	102
D.1 – MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO PREVEDIBILE	105
D.1.1 – <i>I LIVELLI DI CRITICITÀ</i>	105
D.1.2 – <i>ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE</i>	110
D.2 – ESEMPIO MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO NON PREVEDIBILE	113
D.2.1 – <i>COMUNI COLPITI DAL SISMA 2016</i>	113
D.2.2 – <i>FASE OPERATIVA IN EMERGENZA</i>	113
D.3 – ESEMPIO MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA.....	114
D.3.1 – <i>FASI OPERATIVE</i>	114
D.3.1.1 – <i>Fase di Preallerta</i>	114
D.3.1.2 – <i>Fase di Attenzione</i>	116
D.3.1.3 – <i>Fase di Preallarme</i>	117
D.3.1.4 – <i>Fase di Allarme</i>	120
D.3.1.5 – <i>Rientro dall’Emergenza/Passaggio a fasi successive e/o precedenti</i>	122
CONCLUSIONI	123
GLOSSARIO	125
ALLEGATI	133

PREMESSA

La redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n.1/2018 “*Codice della Protezione Civile*”, ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale sia per possibili variazioni di alcuni scenari di rischio, sia per acquisire ed integrare il Piano con i dati contenuti negli Studi di Microzonazione Sismica e nelle Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza, elaborati a seguito dell'art.11 del D.L. n.39/2009, convertito dalla L. n.77/2009.

Tale revisione risulta fondamentale, inoltre, a seguito dell'aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche (D.P.G.R. n.160/2016), nonché per dare atto a quanto riportato al punto 4 della Direttiva P.C.M. del 08/07/2014 riguardo alla pianificazione ed alla gestione dell'emergenza relativa alle grandi dighe.

Lo sviluppo del Piano di Emergenza di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano, che rispecchia i requisiti e gli obiettivi previsti dalle circolari prodotte in diversi periodi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e recepiti con propri atti dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce al Sindaco e al Prefetto interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

L'elaborato, infine, recepisce anche le indicazioni della recente Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30-4-2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”.

Il Piano di Emergenza dovrà essere continuamente aggiornato.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** “Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile”;
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti”;
- **Legge 03/08/1998, n. 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.”;
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "Disciplina regionale della difesa del suolo”;
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142”;
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante “interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”;
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** “Testo unico delle Leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”;
- **Legge 21/11/2000, n.353** “Legge quadro in materia di incendi boschivi”;
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante “disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”;
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”;
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** “Sistema regionale di protezione civile”;
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell’08/05/2003) “primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”;
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** “Piano stralcio di bacino per l’Assetto Idrogeologico dei bacini di

rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99”;

- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm.ii** “*Indirizzi generali per la prima applicazione dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell’elenco delle zone sismiche nella Regione Marche*”;
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** “*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.*”;
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** “*Criteri generali per l’individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l’aggiornamento degli elenchi delle medesime zone*”;
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012,** “*indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose*”;
- **D.P.C.M. 16/02/2007** “*Linee guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale*”;
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52,** “*Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane*”;
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n.3606 e sue ss.mm.ii.** “*Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia- Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*” contenente il “*Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile*”;
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** “*LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori"*;
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** “*Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*”;
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** “*LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"*;

- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** *"Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici"*;
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012**, *"riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane"*;
- **Legge 12/07/2012, n. 100** *"Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"*;
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** *"L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche"*;
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** *Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010)"*;
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** *"Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile"*;
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** *"L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche"*;
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** *"L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche"*;
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** *"Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"*;
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** *"Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche"*;
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n.302** *"Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"*;
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** *"L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico"*;
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** *"Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"*;
- **L.R. 03/04/2015, n. 13** *"Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate*

dalle Province”;

- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105**, “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.”;
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635**, “Approvazione, ai fini del raggiungimento dell’intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza””;
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692**, “Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.”;
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche”;
- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.**, “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”;
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** “Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792**, “Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019”;
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, “istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”;
- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** “Codice della Protezione Civile”;
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** “Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”;
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** “Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”;
- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** “Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”;

- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “*Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile*”;
- **D.P.C.M. 02/10/2018**, “*Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto*”;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n.302** “*Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 2 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.”*”;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** “*Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie*”;
- **D.G.R. 24/06/2019, n. 765** “*Approvazione degli indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile*” – D.Lgs. n. 1/2018 art. 11, comma I) lettera b) e art. 18.
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30-4-2021** “*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*”.

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica***D.Lgs. =***

Decreto Legislativo***Legge = Legge nazionale***

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

A.S.U.R. Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche

A – PARTE GENERALE

A.1 – DATI DI BASE

A.1.1– ASPETTI GENERALI DEL TERRITORIO

Il territorio comunale di Monte Rinaldo, ricadente nella fascia collinare meridionale della provincia di Fermo, si trova in una posizione intermedia tra la zona interna subappenninica, cui, ad ovest, fa da sfondo la catena dei Sibillini, e la zona costiera ubicata a circa 30 km più ad est.

La superficie territoriale di competenza, la cui estensione è pari a circa 7,92 kmq, è delimitata dai seguenti limiti amministrativi:

- a nord-ovest, dal confine con il territorio comunale di Monsampietro Morico (FM);
- a nord-est con il limite amministrativo del Comune di Montottone (FM)
- ad est con il Comune di Ortezzano (FM);
- ad ovest con il confine comunale di Montelparo (FM);
- a sud con il limite amministrativo comunale di Montalto delle Marche (AP).

L'intero territorio comunale si estende, prevalentemente, lungo una dorsale collinare dove, in corrispondenza della linea di cresta, che funge da spartiacque tra la vallata dell'Aso, più a sud, e quella dell'Indaco a nord, si è sviluppato il centro abitato del capoluogo

In sostanza, la superficie territoriale racchiusa all'interno del limite amministrativo comunale, pur ricadendo nel tipico paesaggio collinare marchigiano, è contraddistinto dai seguenti aspetti morfologici:

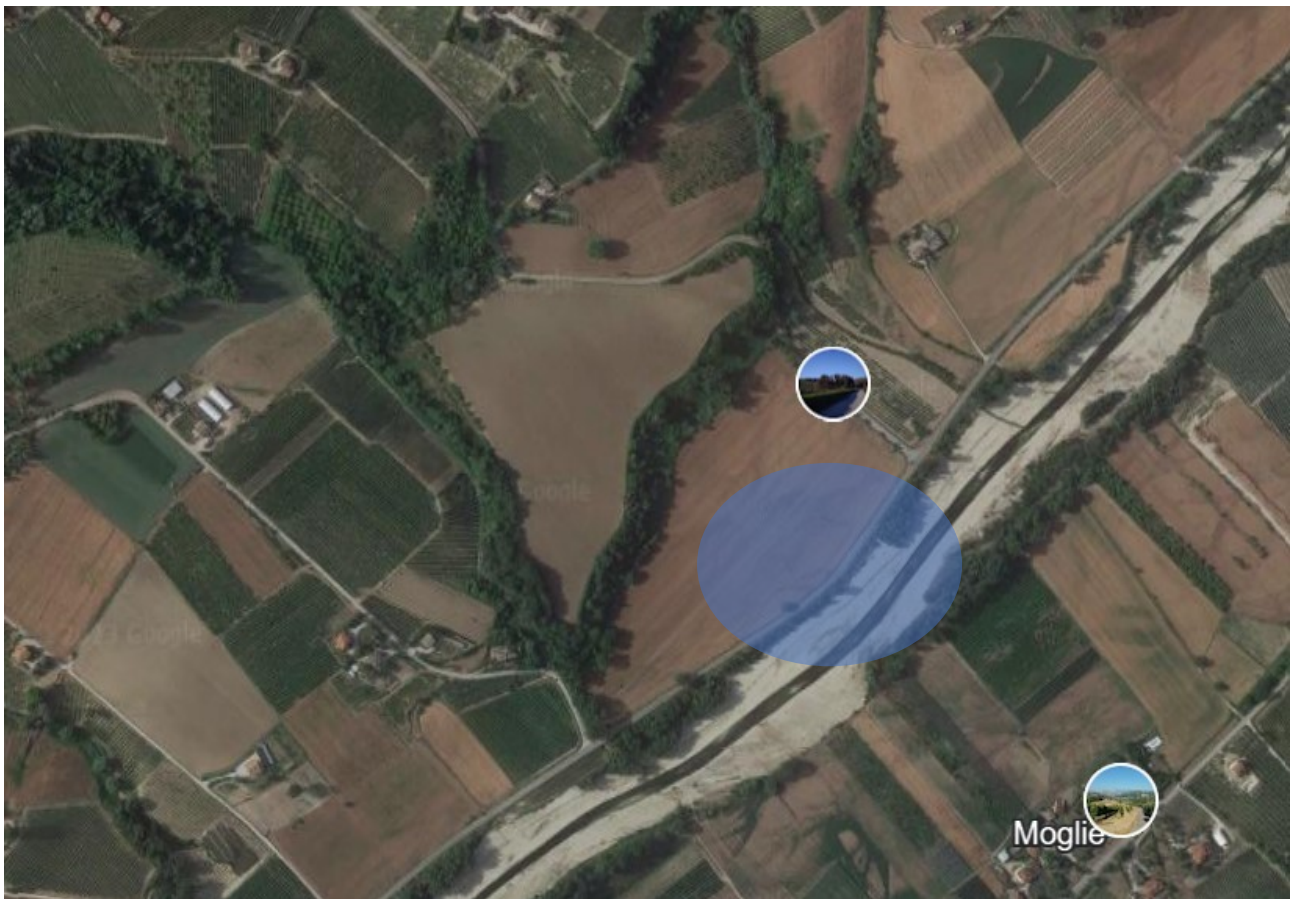
- una zona collinare costituita da versanti caratterizzati, prevalentemente, da una acclività media passante a medio-bassa laddove i pendii, in direzione sud, si raccordano con la pianura alluvionale dell'Aso. Invece, i versanti a nord della linea di cresta, su cui si sviluppa l'incasato del capoluogo, assumono una conformazione morfologica contraddistinta da assetti clivometrici accentuati dovuti, soprattutto, alla attività erosiva dei reticoli idrografici minori o dei fossi che conferiscono al paesaggio un aspetto meno addolcito delle forme collinari. Non è un caso raro, in queste zone, riscontrare i fenomeni di erosione selettiva che, localmente, possono determinare o potranno evolvere nella formazione del tipico paesaggio “*a calanchi*”. L'aspetto paesaggistico prevalente è caratterizzato dagli elementi tipici del contesto ambientale del paesaggio agrario contraddistinto da appezzamenti di terreno caratterizzati da colture intensive (cereali, girasole, vigneti, oliveti, ecc) che, con il passare del tempo, hanno sostituito la vegetazione arborea

autoctona (*Quercia Roverella, Carpino nero, ecc*) ridotta ormai ad alcuni esemplari relegati ai margini delle strade comunali, vicinali o poderali, lungo le sponde dei fossi o, in alternativa, a far da confine tra le proprietà,



stralcio foto aerea da Google – vista del capoluogo

- la zona di fondovalle, la cui estrema propaggine meridionale è rappresentata dal fiume Aso, è contraddistinta, prevalentemente, dalla disposizione a ripiani terrazzati posti a diverse quote altimetriche rispetto alla quota di fondo dell'alveo; tale assetto morfologico, contrassegnato da modesti rigetti altimetrici, ha consentito, grazie anche alla presenza di una grande infrastruttura viaria come la S.P. 104 (ex S.S. 433 Val d'Aso), una compatibile antropizzazione di questi luoghi con destinazioni urbanistiche legate, prevalentemente, alle attività agricole.



stralcio foto aerea da Google – vista della zona di fondovalle

La morfologia caratteristica dell'intero territorio incide anche sull'altimetria dei luoghi che, in corrispondenza della parte alta del centro urbano del capoluogo, è caratterizzata da un massimo altimetrico di circa 484 m.s.l.m. mentre, sul confine meridionale del limite amministrativo comunale, in corrispondenza della vallata alluvionale dell'Asò, la quota altimetrica è pari a circa 208 m.s.l.m.

Il patrimonio botanico-vegetazionale tipico dei luoghi è stato, significativamente, ridimensionato dalla pratica agricola legata allo sviluppo più remunerativo delle colture intensive (girasole, cereali, vigneti, oliveti, ecc). Per cui, nell'attuale contesto paesaggistico, le specie floristiche autoctone (querceti, lecceti, ecc) sono ormai relegate sui versanti collinari secondo colonie di modesta estensione areale.

Il patrimonio edilizio esistente nella fascia collinare del territorio comunale, oltre agli immobili (pubblici e privati) ricadenti all'interno del capoluogo, è legato anche alle attività rurali ed è contrassegnato dalla presenza di fabbricati residenziali/rurali che punteggiano il paesaggio secondo modesti agglomerati.

La viabilità infrastrutturale a carattere provinciale che insiste sul territorio comunale è caratterizzata, principalmente, dai seguenti tronconi:

- la S.P. 104, che corre lungo la vallata dell’Aso in corrispondenza della porzione meridionale del territorio comunale;
- la S.P. 55 che si snoda all’incirca lungo la linea di cresta della dorsale collinare su cui è impostato il centro urbano del capoluogo;
- la S.P. 174 che, a partire dall’innesto con la S.P. 104, risale verso nord collegandosi dapprima con la S.P.55 e, successivamente, in direzione nord/nord-ovest verso il confine con Monsampietro Morico.

A.1.2 – CENNI STORICI E BENI CULTURALI

Il territorio comunale si sviluppa lungo tre colli principali ubicati tra la vallata dell’Ete Vivo a nord e quella dell’Aso a sud.

Dal punto di vista storiografico, attorno al primo millennio, i Piceni, originari della Sabina, furono i primi a colonizzare l’intero territorio.

A partire dal III secolo a. C., a seguito di varie alleanze con i Romani e, soprattutto, in conseguenza della Terza guerra Sannitica, il territorio passò sotto il diretto controllo di Roma testimoniata, attualmente, dalla presenza dei resti archeologici di un santuario ellenistico-romano, datato intorno al II secolo a.C., rinvenuto nella zona denominata “La Cuma”.

Successivamente, in età longobarda, dai resti di un insediamento romano situato lungo la vallata del torrente Indaco, sorsero i primi nuclei fortificati del territorio datati attorno al VI secolo d.C.; proprio durante il dominio longobardo, che assicurava la sicurezza sull’intero territorio, si sviluppano delle attività agricolo-commerciali.

La nascita del nucleo abitativo di Monte Rinaldo, legata a quella di Monsampietro Morico, è fatta risalire all’anno 1000 ad opera del normanno Malugero Melo che affidò al figlio Rinaldo un castello fatto costruire nell’attuale territorio comunale. Attorno ad esso, nel tempo, furono realizzate pievi, castelli, monasteri e borghi sino a raggiungere l’attuale conformazione urbanistica del centro storico.

Il territorio comunale di Monte Rinaldo essendo posto in una zona di confine, nel corso del tempo, fu oggetto di contese tra il ducato di Fermo, la città di Ascoli e dai monaci farfensi di Santa Vittoria in Matenano.

Il primo documento ufficiale in cui viene menzionato “Monte Rinaldi” è la donazione di Rainberga del 1032 con cui la badessa di un monastero di Petritoli dona il castello all’abbazia di Montecassino.

Monte Rinaldo, a partire dalla seconda metà del XIII secolo, come gran parte degli altri centri abitati confinanti, è stato sottoposto al controllo di Fermo per poi passare al dominio pontificio,

tranne la parentesi dovuta al periodo napoleonico, e, successivamente, nell'anno 1861, entrare nel Regno d'Italia.

Il monumento di interesse principale è rappresentato dai resti archeologici del santuario romano della Cuma risalente al II secolo a.C. che, fino al I secolo d.C., è stato oggetto di diverse fasi edilizie fino al suo abbandono. Il complesso archeologico si compone di tre edifici principali disposti su di una terrazza con al centro un tempio dedicato a Giove, probabilmente decorato con terrecotte architettoniche sul tetto e sculture in terracotta dipinte sul frontone. Gli altri due edifici dovevano essere simili al precedente in quanto gli scavi hanno riportato alla luce dei significativi frammenti di terrecotte architettoniche.

Direttamente alle spalle del tempio è ubicato un portico colonnato le cui colonne in arenaria, frontalmente in stile dorico ed all'interno ionico-italico, sono datate intorno al secondo quarto del II secolo a.C. L'intero impianto edilizio, sul lato monte, è delimitato da un muro con blocchi squadrati di arenaria con la funzione sia contenimento del versante collinare retrostante che di fondale scenografico in linea con le architetture ellenistiche che, in quel periodo, si stavano diffondendo nel Mediterraneo.

Nel Museo civico archeologico, la cui sede attuale è sita presso Palazzo Fossi (P.za Umberto I), si trovano esposti i reperti relativi a rivestimenti architettonici, ceramiche di epoche diverse, oggetti in bronzo ed ex-voto dedicati alle divinità provenienti, prevalentemente, dall'area archeologica "*La Cuma*".

All'interno del centro storico si trova il Palazzo Giustiniani il cui impianto si inserisce nella parte meridionale della cinta con le caratteristiche residenziali signorili tipiche dei piccoli centri del fermano e si estende su gran parte del perimetro dell'attuale piazza principale di Monte Rinaldo.

Il manufatto si sviluppa su quattro livelli e nasce dall'accorpamento di cellule edilizie preesistenti uniformate in facciata nei primi decenni del Settecento grazie all'intervento della famiglia Giustiniani.

Degno di nota il piano nobile, residenza vera e propria della famiglia Giustiniani, caratterizzato da importanti decorazioni parietali e solai in legno dipinti.

Gli edifici religiosi presenti nel territorio comunale sono i seguenti:

Chiesa del Santissimo Sacramento e Rosario, che in passato era dedicata alla Madonna della Misericordia, nel 1741, in occasione della visita dell'arcivescovo di Fermo Alessandro Borgia, le Confraternite del Sacramento e del Rosario fecero costruire l'edificio che fu portato a termine nel 1758. La facciata è tipicamente barocca mentre sui fianchi laterali sono presenti dei contrafforti, elementi verticali destinati a rafforzare l'opera muraria, tra i quali si aprono le finestre. All'interno è presente un'unica navata con due cappelle per lato. Le pareti sono caratterizzate da elementi architettonici decorativi. La controfacciata presenta strutture lignee con pitture di Antonio Liozzi mentre, dietro l'altare maggiore, è collocata la tela raffigurante la Madonna del Rosario ed i Santi Domenico e Caterina da Siena. L'organo dipinto è della metà del XVIII secolo ed è attribuito a Giuseppe Attili;

Chiesa di S. Leonardo e San Flaviano è un luogo culturale più importante di Monte Rinaldo la cui costruzione (documentata) risale al 1100. Essa è il risultato dell'accorpamento avvenuto nel XVI secolo dei due templi dedicati a San Leonardo e San Flaviano. All'inizio del 1800 all'interno della chiesa esistevano cinque altari, in seguito a lavori di ristrutturazione vennero ridotti a tre ed anche un campanile con tre campane. Nel 1930 una lettera evidenziava che il tetto risultava fortemente lesionato e fu approvato un progetto che rimosse le cause del deterioramento: il campanile e due altari. La struttura ha così assunto l'aspetto attuale.

La Chiesa della Madonna della Neve, ubicata al di fuori del centro urbano, in località La Cuma, è stata edificata nel 1695 con il sostegno economico di Giuseppe Morelli, come ricorda la targa presente sul muro della facciata. Probabilmente fu costruita per richiedere l'intercessione della Madonna affinché proteggesse i campi dalla grandine; infatti, ancora oggi viene invocata per la protezione dei raccolti. Presenta una sola navata in fondo alla quale c'è un altare sul quale è presente un dipinto raffigurante la Madonna, San Giuseppe e Sant'Antonio. La struttura è addossata alla casa colonica di Luigi Antognozzi, proprietario anche del luogo di culto. Antognozzi negli anni ha provveduto al restauro e alla manutenzione della chiesa. Ogni anno il 10 giugno si celebra la festa della Madonna della Neve;

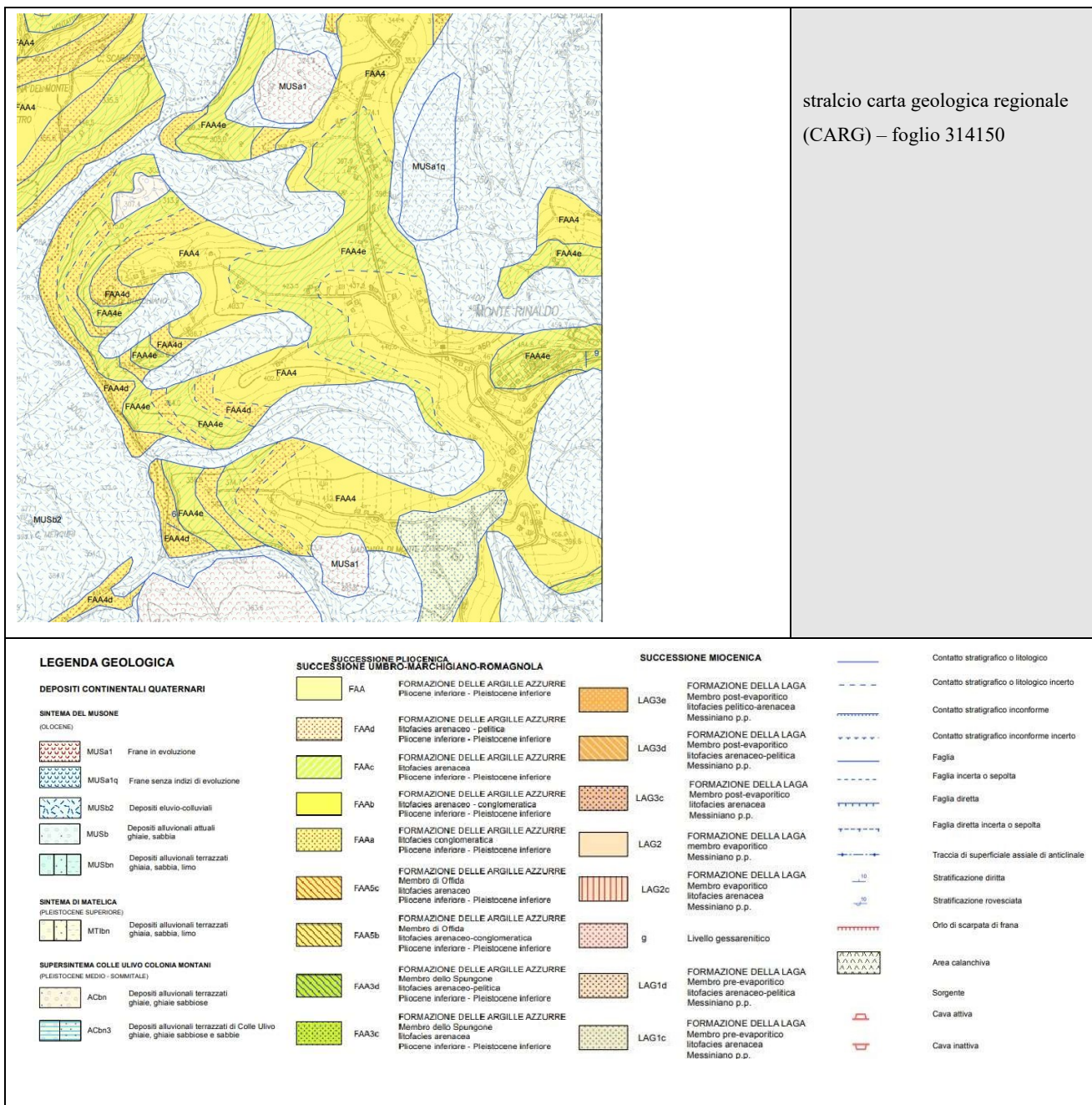
La Chiesa di Sant'Anna, anch'essa situata al di fuori del centro storico del capoluogo, in prossimità del torrente Indaco, è stata realizzata con laterizi e pietra di fiume. Sulla facciata frontale del manufatto è presente una formella che testimonia la costruzione nel 1779 da parte di un privato cittadino.



Panoramica del centro storico (foto estratta dal sito comunale)

A.1.3 – ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

L'intero territorio comunale, ricadente nella porzione sud-orientale del Bacino Marchigiano Esterno, è caratterizzato dai sedimenti marini appartenenti al ciclo Plio-pleistocenico. In particolare, in corrispondenza della morfologia collinare, sono presenti le argille azzurre (FAA4 del CARG – vedere fig.3) che rappresentano l'unità litologica prevalente contraddistinta da uno spessore non superiore ai 3000 metri e con assetto giaciturale ENE. Sono presenti, inoltre, delle unità litologiche intermedie, rispettivamente della associazione arenaceo-pelitica (FAA4d) e pelitico-arenacea (FAA4e). Lungo i versanti, le suddette associazioni litologiche sono mascherate dalla copertura detritico-colluviale che deriva dalla alterazione dei terreni più superficiali e successiva rimobilizzazione da parte delle acque dilavanti e della gravità.



Nella zona di fondovalle, invece, sono rinvenibili i depositi della coltre alluvionale che si sono formati a seguito dei fenomeni di erosione e successiva sedimentazione da parte dell'agente modellatore rappresentato dal fiume Aso. Esse, riscontrabili a diverse quote altimetriche sui ripiani terrazzati, sono costituite da un elevato spessore di livelli o lenti, intercalati a diverse quote stratigrafiche, di ghiaie, ghiaie sabbiose o sabbioso limose, limi sabbiosi o limi argillosi.

L'assetto strutturale dei luoghi è dovuto, principalmente, all'azione della tettonica quaternaria distensiva che ha determinato, su larga scala, la formazione del sistema a "horst-graben" contraddistinto da alti strutturali (horst), rappresentati dalle dorsali collinari, con andamento monoclinale con leggera immersione degli strati in direzione est/nord-est, e bassi strutturali

(graben) che sono rappresentati dalle piane alluvionali marchigiane (in questo particolare caso dalla vallata dell’Aso) dislocate lungo faglie antiappenniniche con andamento all’incirca ovest-est.

In base ai rilievi geologici di superficie, all’analisi critica delle foto aeree e dalla disamina online del catalogo ITHACA (Servizio Geologico d’Italia GeomapViewer-2 (<http://sgi1.isprambiente.it/GMV2/index.html>)), allo stato attuale, il territorio comunale non risulta interessato da problematiche legate alla presenza di faglie attive e capaci o potenzialmente capaci.

L’altimetria del territorio comunale è contraddistinta da quote variabili tra 484 m.s.l.m. (centro storico), 208 m.s.l.m. in corrispondenza del fondovalle dell’Aso.

Nella zona collinare, collocata nella fascia centro-settentrionale del territorio comunale, affiorano i terreni di origine marina pliocenica a prevalente componente argillosa con alternanze di unità litologiche pelitico-arenacee e arenaceo-pelitiche. Tali corpi litologici sono rilevabili, in particolare, in corrispondenza del crinale collinare su cui sorge il capoluogo.

I versanti, contraddistinti da una bassa, medio-bassa acclività o nel caso della parte settentrionale del territorio comunale, sono invece ricoperti da spessori più o meno significativi di depositi colluviali che, in base alla propria natura eterogenea ed in particolari condizioni idrogeologiche, possono essere interessati da fenomeni franosi sia quiescenti che attivi prevalentemente per scorrimento traslazionale.

La morfologia di fondovalle, rappresentata dal tipico assetto a ripiani terrazzati, posti a diverse quote altimetriche rispetto all’alveo fluviale, è il risultato dell’azione modellatrice del corso d’acqua che ha plasmato il paesaggio.

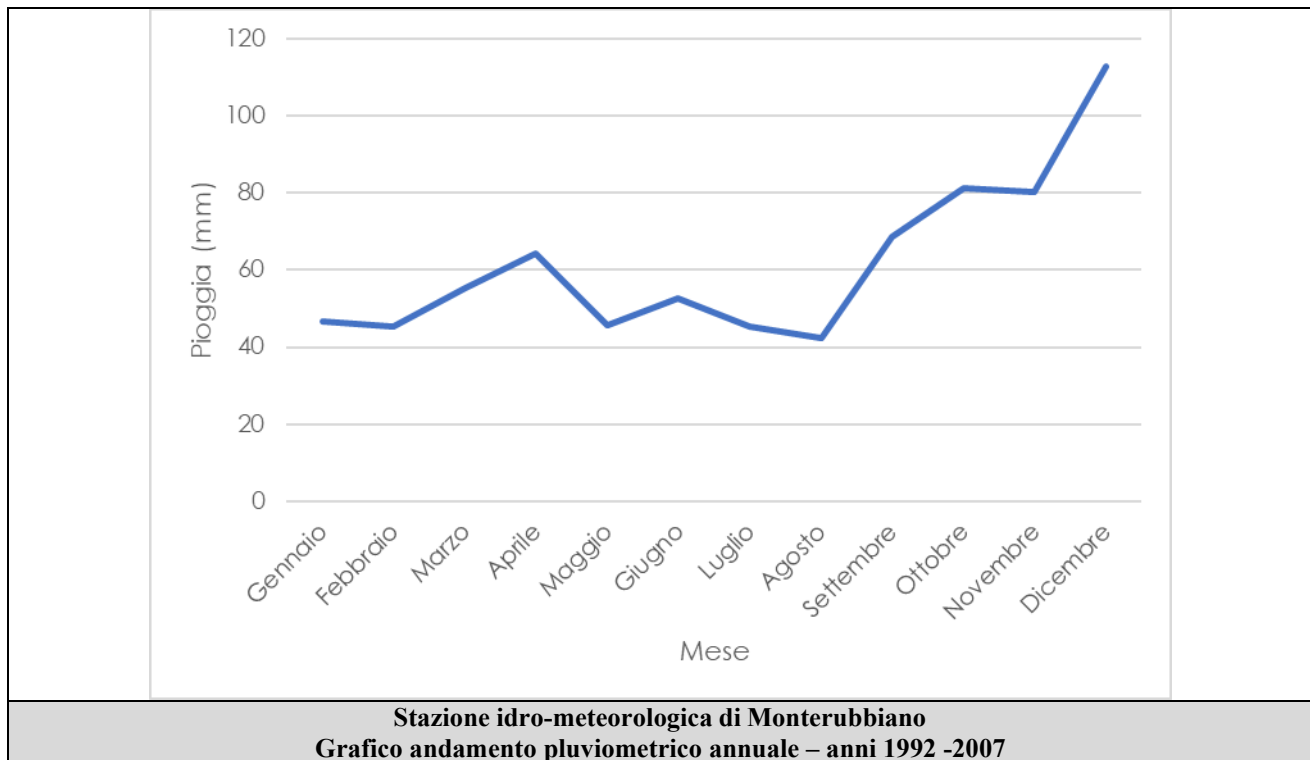
A.1.4 – IDROGRAFIA SUPERFICIALE E ASPETTI METEO-CLIMATICI

L’idrografia superficiale è rappresentata, principalmente, dal fiume Aso ubicato più a sud, in corrispondenza del limite amministrativo dei comuni di Montalto delle Marche ed Ortezzano. In esso confluiscono dal sistema collinare, con andamento NW-SE i fossi Di Lucia e della Castelletta.

L’alimentazione dell’Aso, caratterizzato da un regime torrentizio, dipende, prevalentemente, dal ciclo nivo-pluviometrico stagionale con portate significative durante le piene autunnali (ottobre-dicembre) e primaverili (marzo-aprile) e portate di magra nel periodo invernale (gennaio-febbraio) ed estivo (luglio-agosto).

Dalla disamina dei dati pluviometrici quindicinali (1992-2007), facendo riferimento per caratteristiche simili alla stazione idrometeorologica (più vicina) di Monterubbiano, il territorio comunale di Monte Rinaldo è contraddistinto da un regime pluviometrico che, per un anno idrologico, si attesta attorno ad un valore medio pari a circa 740,59 mm;

Andamento del ciclo pluviometrico annuale												
Anni di osservazione 1992-2007												
Stazione idro-meteorologica di Monterubbiano												
Anno	Mese											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
1992							63.4	18.0	18.0	100.8	31.6	63.6
1993	50.0	32.2	119.8	94.4	19.2	54.0	36.0	7.6	37.2	49.2	118.2	31.2
1994	78.6	57.8	13.8	83.2	26.0	75.4	29.0	8.8	31.6	51.2	25.6	148.6
1995	41.6	61.6	79.8	95.8	75.8	139.6	72.0	96.6	83.2	1.8	98.0	86.6
1996	46.0	49.0	123.8	30.0	110.4	34.4	47.4	42.0	218.4	99.2	76.0	190.0
1997	50.6	67.8	56.8	91.2	38.2	84.8	20.4	72.0	66.6	182.0	96.0	65.6
1998	52.4	89.0	70.0	40.4	45.4	44.8	41.0	37.8	62.4	79.2	117.2	175.0
1999	31.0	39.6	23.0	97.2	40.4	112.8	145.8	66.4	100.2	80.8	156.4	140.2
2000	13.6	23.8	62.8	66.4	16.6	16.0	35.8	4.0	62.0	112.8	87.0	89.2
2001	103.4	48.2	40.2	55.6	59.0	42.8	15.4	4.0	72.4	35.8	90.2	61.8
2002	13.6	44.6	10.8	66.0	110.2	9.4	54.0	62.6	88.0	43.8	18.4	285.6
2003	63.0	31.2	23.2	25.6	33.4	35.8	12.0	27.0	47.2	109.0	16.4	60.4
2004	38.8	26.6	34.8	96.8	46.8	58.0	11.4	43.8	112.0	79.4	131.8	139.0
2005	102.0	37.4	45.4	66.0	56.0	49.2	106.6	91.6	63.4	97.8	129.8	125.0
2006	53.0	78.2	78.4	73.0	20.6	73.6	34.4	77.2	86.0	9.6	26.2	19.8
2007	11.2	38.2	101.0	48.6	39.2	30.4	22.4	16.8	51.2	165.2	65.4	125.2
Media	46,8	45,32	55,2	64,31	45,7	52,56	45,43	42,26	68,73	81,1	80,26	112,92
Totale annuo (mm)	740,59											



In subordine, in corrispondenza della parte settentrionale del territorio comunale, insiste il torrente Indaco la cui alimentazione è legata, prevalentemente, all’afflusso pluviometrico. In particolare, in esso confluiscono fossi a portata modesta.

A.1.5 – INFRASTRUTTURE ED EDIFICI STRATEGICI

La rete viaria principale risente, prevalentemente, dell’andamento orografico del territorio comunale ed è contraddistinta, principalmente, dai tracciati delle seguenti arterie stradali a carattere intercomunale:

- la S.P. 104 (ex SS. 433 “Val d’Aso”), ubicata sulla parte meridionale del territorio comunale lungo la pianura alluvionale del fiume Aso;
- la S.P. 55 che, con sviluppo del tracciato in direzione est-ovest, attraversa l’intero capoluogo connettendo i territori comunali di Ortezzano e Montelparo;
- la S.P. 174 che, nel tratto di competenza comunale, risalendo verso nord, funge da bretella di collegamento tra la S.P. 104 e la S.P. 55 per poi proseguire in direzione nord-ovest verso il territorio comunale confinante di Monsampietro Morico.

Il sistema viario, oltre ai tracciati delle infrastrutture sopra indicate, è contraddistinto anche da un insieme eterogeneo di strade a carattere comunale, vicinale e, in taluni casi, poderale che, a vari livelli, si collegano ed interagiscono con la viabilità intercomunale.

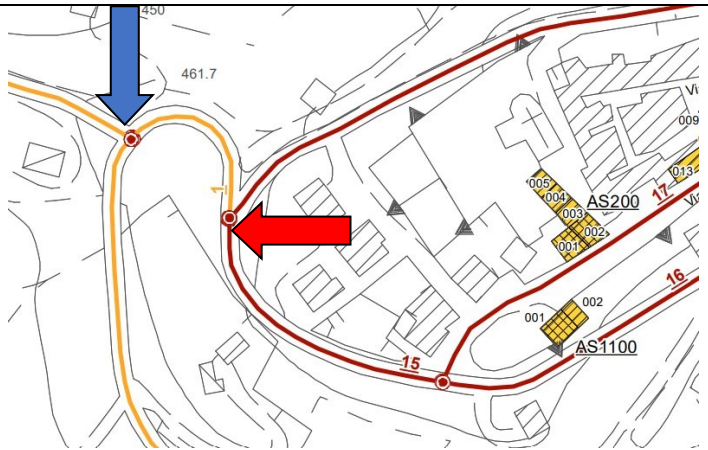


Dall'esame degli elaborati tecnici prodotti nello studio della CLE, in relazione all'aspetto riguardante la rete viaria, assicurando una opportuna ridondanza di percorsi, sono stati individuati e classificati n.19 (vedere elaborati cartografici specifici della CLE) tratti stradali con funzione sia di accessibilità che di connessione di cui: n°9 relativi a tratti stradali di accessibilità ed i restanti n°10 a tratti di connessione.

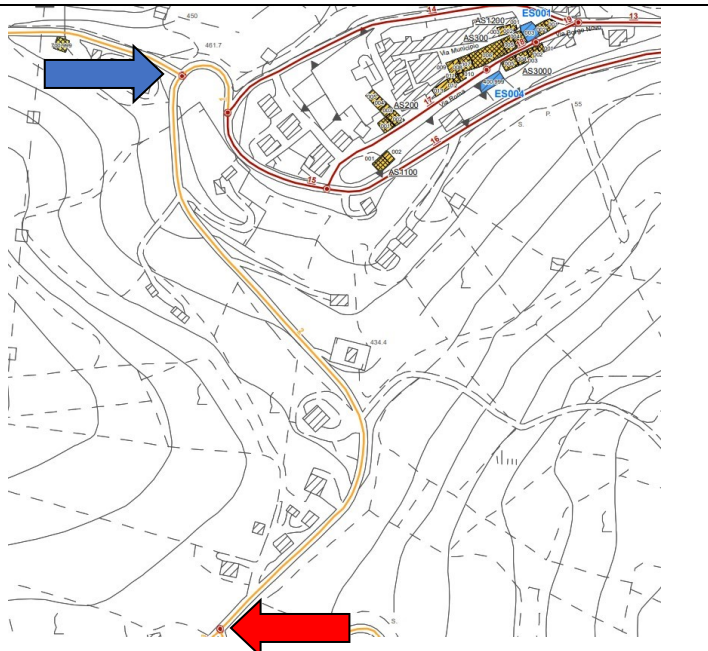


La rete di accessibilità è rappresentata, principalmente, dai tracciati stradali delle seguenti infrastrutture a carattere intercomunale S.P. 104, S.P. 55 e S.P. 174 e di qualche arteria di competenza comunale

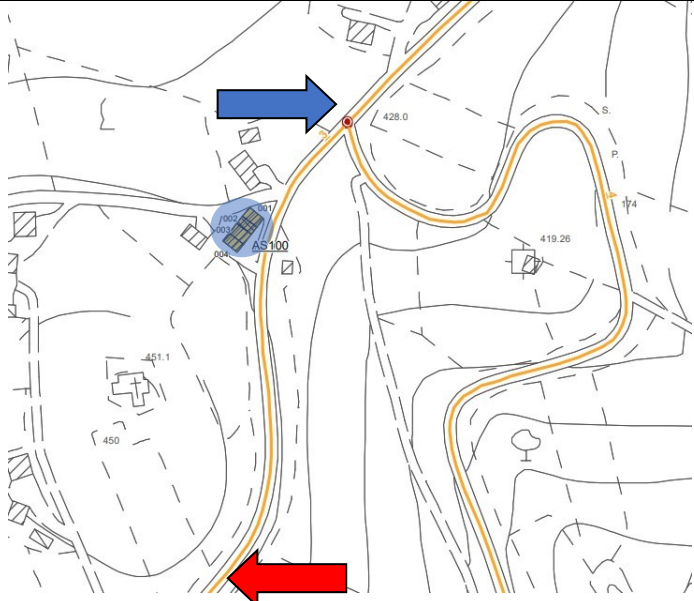
- S.P. 104 (ex SS. 433 "Val d'Aso"), nel tratto ponte Maglio-ponte di Ortezzano, al di fuori dei limiti amministrativi comunali, è accessibile da sud-ovest (ID infrastruttura di accessibilità 0000000006- vedere elaborati cartografici CLE) dal territorio comunale di Montalto delle Marche (ricadente nella provincia di Ascoli Piceno) mentre da sud-est risulta essere accessibile dal limite territoriale del confinante comune di Ortezzano (ID infrastruttura di accessibilità 0000000005 – vedere elaborati cartografici CLE scala 1:2000 e 1:5000);
- la attuale sede stradale denominata Via Indaco (ID infrastruttura di accessibilità 0000000010 – vedere elaborati cartografici CLE scala 1:2000 e 1:5000), a partire da nord-est, al confine con il territorio comunale di Montottone, scende verso sud innestandosi sulla S.P.55 prima dell'accesso al capoluogo.

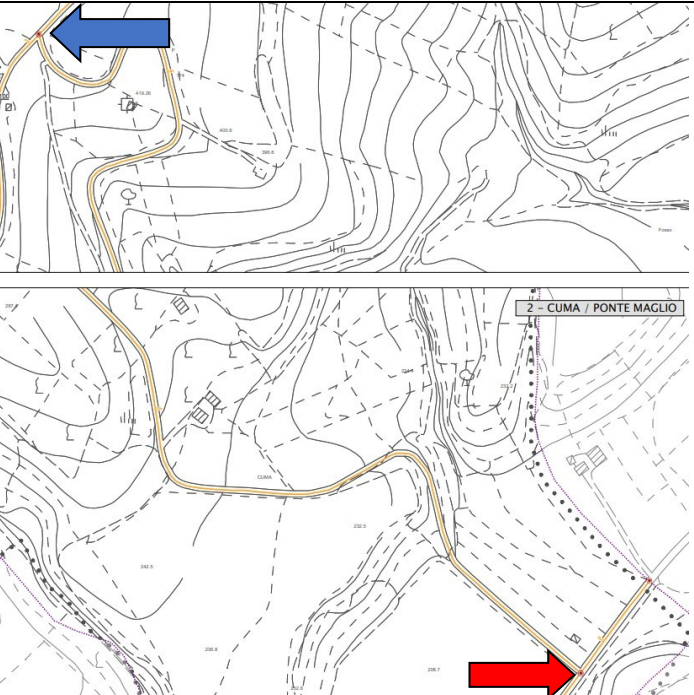
Il sistema viario di connessione è rappresentato, prevalentemente, da una parte del tracciato dalla S.P. 55 e di quello di Via Crocifisso che, con i loro 10 tratti, ricadono all'interno dell'area urbanizzata del centro storico del capoluogo.

Il numero di tratti stradali analizzati è funzione anche delle modalità di individuazione delle infrastrutture in base ai criteri impartiti dalle Istruzioni, secondo i quali debbono essere presi in esame singoli segmenti di percorso tra nodo e nodo (dove il nodo è dato dalla intersezione di due o più percorsi e dall'accesso ad un ES o ad una AE)

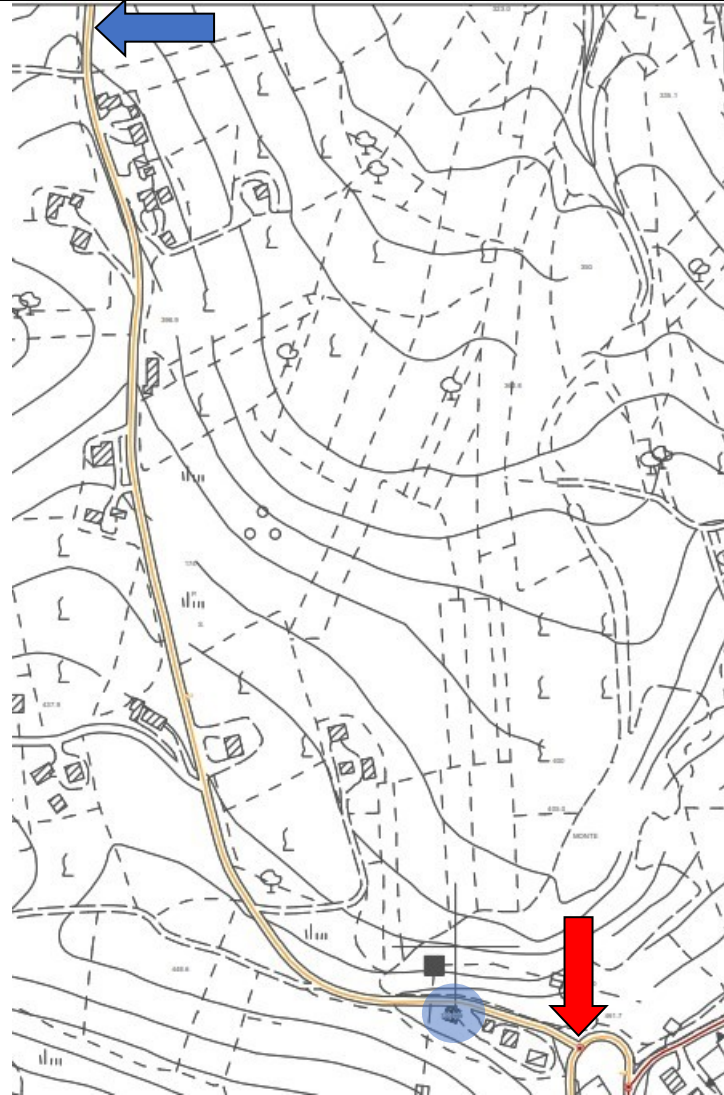
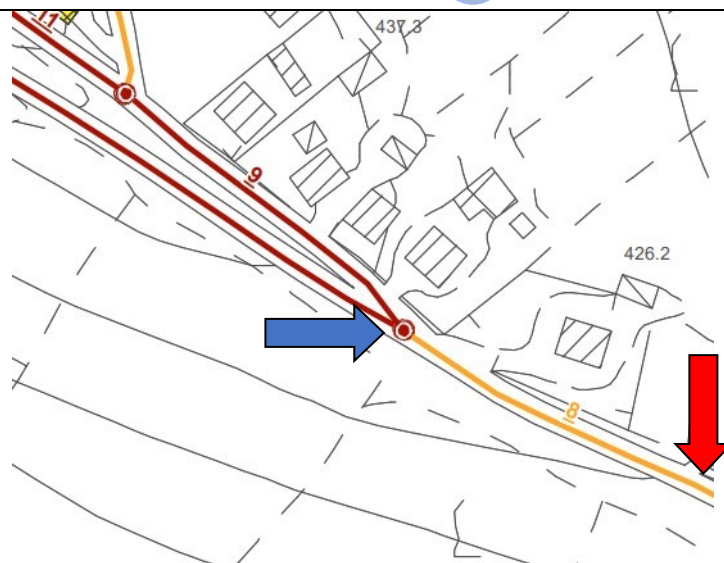
ID infrastruttura	Tipo	Evento 2016	Stralcio cartografico estratto dagli elaborati della CLE	Note
0000000001	accessibilità	U		<p>  Incrocio S.P. 55- S.P. 174 </p> <p>  Incrocio S.P. 55- Via Crocifisso </p>

ID infrastruttura	Tipo	Evento 2016	Stralcio cartografico estratto dagli elaborati della CLE	Note
0000000002	accessibilità	U		<p>  Incrocio S.P. 55- S.P. 174 </p> <p>  Incrocio S.P. 174- S.P. 55 </p>

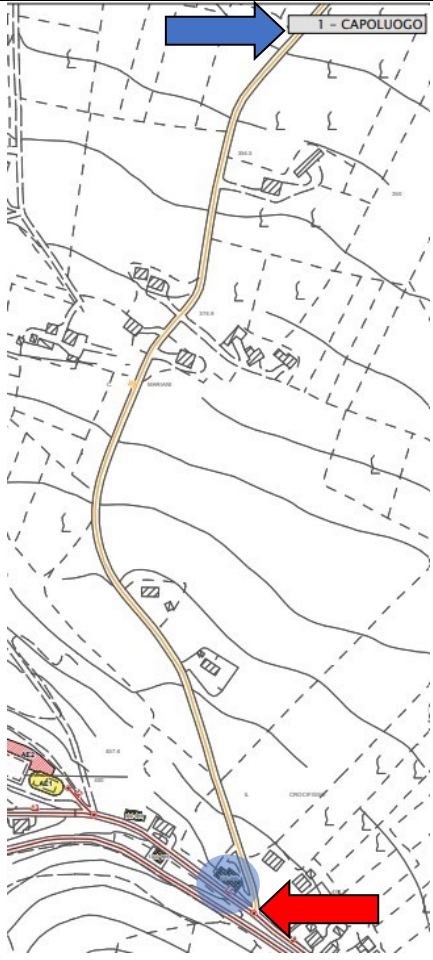
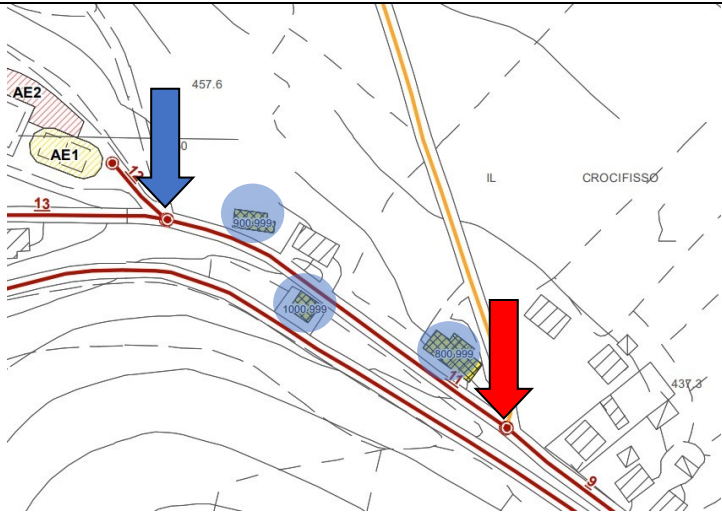
000000003	accessibilità	U	 <p data-bbox="587 761 1283 840">Dopo l'incrocio S.P.55 -S.P.174, in direzione sud sulla S.P. 55 insiste una unità strutturale interferente</p>	<p data-bbox="1311 152 1452 280">Incrocio S.P. 55- S.P. 174</p> <p data-bbox="1311 336 1452 436">tratto S.P. 55</p>
-----------	---------------	---	---	---

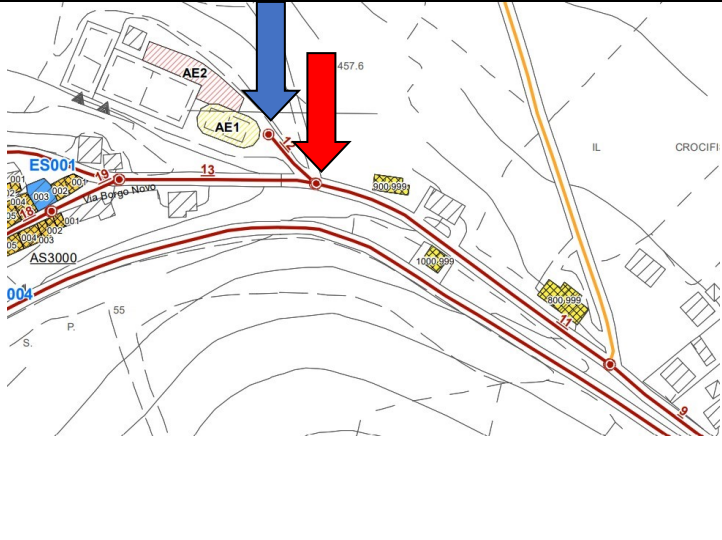
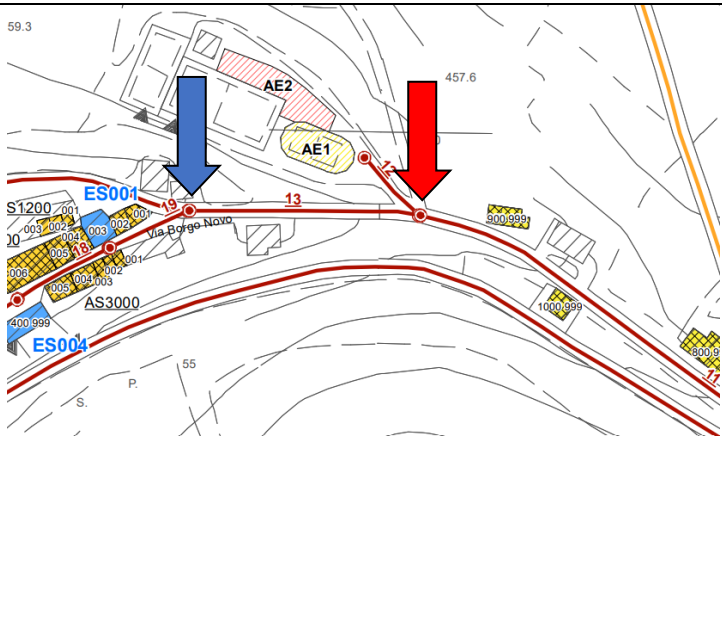
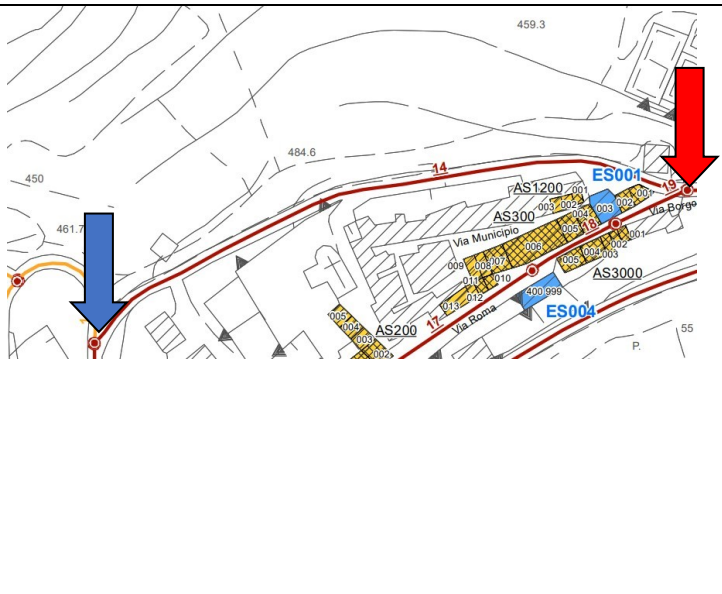
000000004	accessibilità	U		<p data-bbox="1311 909 1452 1037">Incrocio S.P. 55- S.P. 174</p> <p data-bbox="1311 1093 1452 1220">incrocio S.P. 174- S.P. 104</p>
-----------	---------------	---	---	---

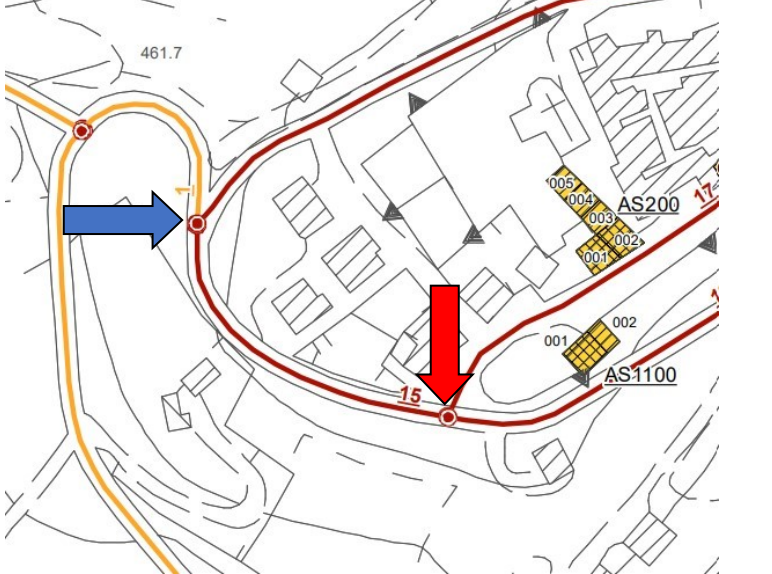

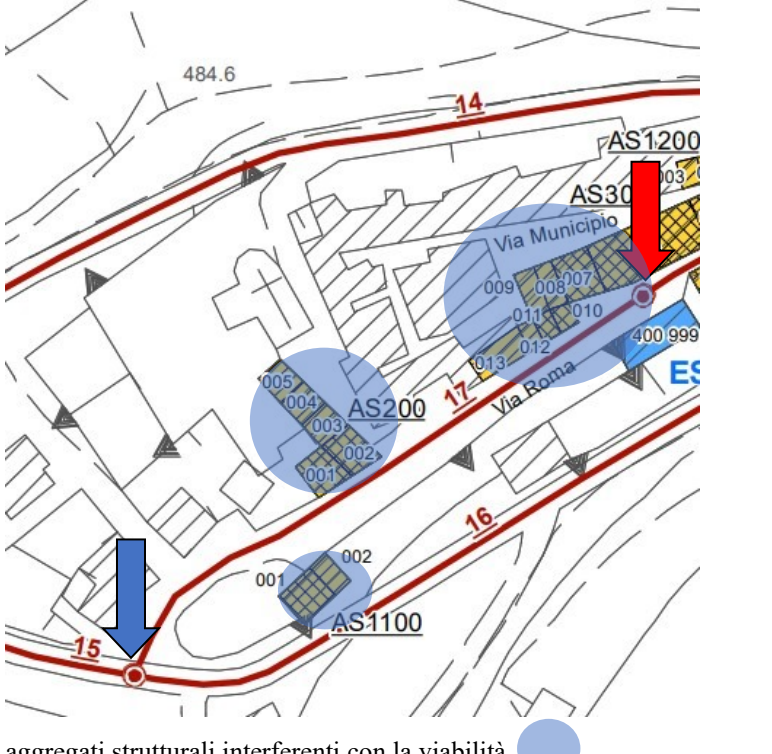
000000005	accessibilità	U		<p>Incrocio S.P. 174- S.P. 104</p> <p>S.P. 104- confine comunale con Ortezzano (FM)</p>
000000006	accessibilità	U		<p>Incrocio S.P. 174- S.P. 104</p> <p>S.P. 104- confine comunale con Montalto Marche (AP)</p>

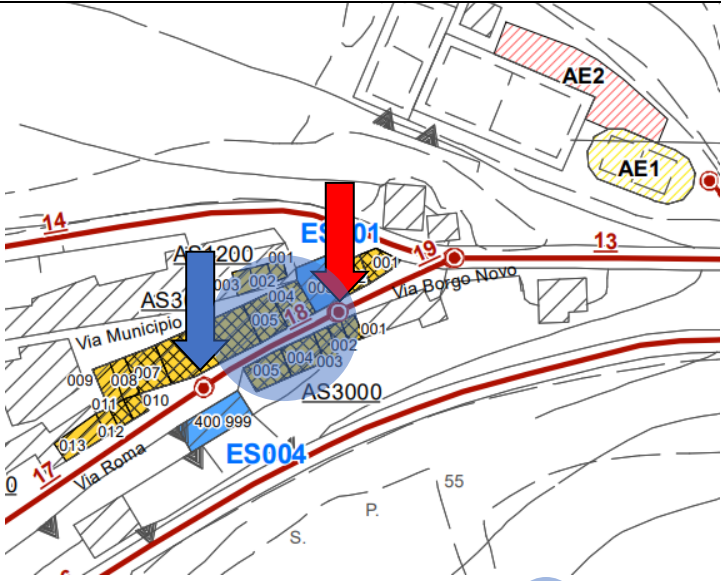
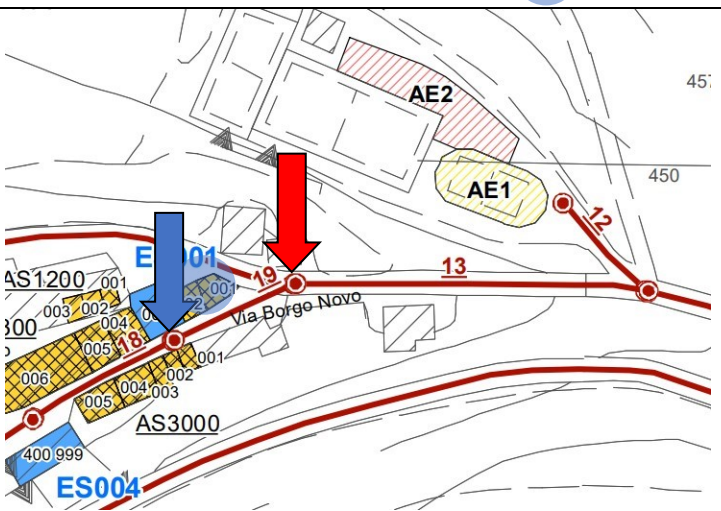
000000007	accessibilità	U	 <p data-bbox="566 1254 1292 1344">Dopo l'incrocio S.P.55 -S.P.174, in direzione ovest sulla S.P. 174 insiste una unità strutturale interferente</p>	<p data-bbox="1308 152 1444 257">Tratto S.P. 174</p> <p data-bbox="1308 280 1444 414">Incrocio S.P. 174- S.P. 55</p>
000000008	accessibilità	U		<p data-bbox="1308 1344 1444 1523">Incrocio Via Crocifisso- S.P. 55</p> <p data-bbox="1308 1568 1444 1747">Tratto S.P. 55 in direzione sud-est</p>

000000009	connessione	U	 <p>The map shows a network of roads with several elevation markers: 1000.999, 800.998, 437.3, and 426.2. A blue arrow points to an intersection on the left, and a red arrow points to an intersection on the right. Two yellow hatched areas are located near the top left of the map.</p>	<p>↓ Incrocio Via Crocifisso- Via Indaco</p> <p>↓ Incrocio Via Crocifisso- S.P. 55</p>
-----------	-------------	---	--	--

<p>000000010</p>	<p>accessibilità</p>	<p>U</p>	 <p>Dopo l'incrocio S.P.55 - S.P.174, in direzione ovest sulla S.P. 174 insiste una unità strutturale interferente ●</p>	<p>Tratto stradale Via Indaco</p> <p>Incrocio Via Crocifisso- S.P. 55</p>
<p>000000011</p>	<p>connessione</p>	<p>U</p>	 <p>Dopo l'incrocio Via Crocifisso- Impianti sportivi, proseguendo in direzione sud-est lungo la Via Crocifisso insistono alcune unità strutturali interferenti ●</p>	<p>Incrocio Via Indaco- Zona impianti sportivi</p> <p>Incrocio Via Crocifisso- Via Indaco</p>

<p>000000012</p>	<p>connessione</p>	<p>U</p>		<p>Zona ↓ impianti sportivi</p> <p>↓ Incrocio Via Crocifisso- Impianti sportivi</p>
<p>000000013</p>	<p>connessione</p>	<p>U</p>		<p>↓ Incrocio Via Borgo Nuovo- Via Crocifisso</p> <p>↓ Incrocio Via Crocifisso- Impianti sportivi</p>
<p>000000014</p>	<p>connessione</p>	<p>U</p>		<p>↓ Incrocio Via Crocifisso- S.P. 55</p> <p>↓ Incrocio Via Crocifisso- Via Borgo Nuovo</p>

000000015	connessione	U		<p>Incrocio S.P. 55-Via Crocifisso</p> <p>Incrocio S.P. 55-Via Roma</p>
000000016	connessione	U	 <p>Unità strutturale interferente con la viabilità</p>	<p>Incrocio Via Roma- S.P. 55</p> <p>Incrocio Via Crocifisso- S.P. 55</p>
000000017	connessione	U	 <p>aggregati strutturali interferenti con la viabilità</p>	<p>Incrocio Via Roma- S.P. 55</p> <p>Via Roma- inizio Via Borgo Nuovo</p>

000000018	connessione	U	 <p>aggregati strutturali interferenti con la viabilità</p>	<p>fine Via Roma- inizio Via Borgo Nuovo</p> <p>Via Borgo Nuovo (in corrispondenza del palazzo comunale)</p>
000000019	connessione	U	 <p>aggregati strutturali interferenti con la viabilità</p>	<p>Via Borgo Nuovo- palazzo comunale</p> <p>Incrocio Via Borgo Nuovo-Via Crocifisso</p>
<p>Totale infrastrutture (accessibilità e connessione) = 19</p> <p>Accessibilità = 9</p> <p>Connessione 10</p>				

U - utilizzata/utilizzabile

I - non utilizzata/inutilizzabile perché interrotta

Soltanto pochi tratti stradali appartenenti ad infrastrutture sia di accessibilità che di connessione sono interessati da ponti (vedere tracciato infrastruttura di accessibilità ID 0000000006- ponte sulla S.P. 104 in corrispondenza del confine comunale con Montalto Marche), nel caso di attraversamento dei corsi d'acqua (fossi), oppure da muri di sostegno (tratto di Via Crocefisso lato nord del centro storico) nel caso di tracciati che si sviluppano lungo i pendii collinari.

In questo capitolo, possono rientrare sotto la denominazione di infrastrutture anche le reti tecnologiche, laddove accessibili e reperibili, che costituiscono le linee dei sottoservizi di pubblica utilità quali: acquedotti, metano, elettricità, telefonia, ecc. Esse, durante la fase di predisposizione degli elaborati per lo strumento di pianificazione della emergenza, laddove possibile, andrebbero individuate salvo diverso avviso in caso siano considerate come obiettivo sensibile.

Nel caso in particolare riguardante la stesura del PEPC, allo stato attuale, sono stati forniti i documenti cartografici con la individuazione dei tracciati della rete del metano che sono stati interamente riportati all'interno dell'Allegato 6.

Lo studio della CLE, relativamente alla individuazione delle funzioni strategiche da associare agli edifici (ES), alla scelta delle aree di emergenza, unitamente a quanto previsto nel precedente Piano di emergenza di Protezione civile, ha identificato le seguenti categorie:

- coordinamento degli interventi;
- aree di ricovero in caso di emergenza;
- aree ammassamento soccorsi in caso di emergenza

Gli edifici strategici associati alle funzioni strategiche, come individuato dallo studio per l'analisi della CLE, sono in totale n.2 come da seguente tabella:

Edifici strategici (ES) considerati secondo l'analisi della CLE						
Funzione Strategica	N°ES	Nominativo	Localizzazione	Piani Interrati	Piani fuori terra	Località
Coordinamento degli interventi	001	Sede comunale	Via Borgo Nuovo 16		3	Capoluogo
Coordinamento degli interventi (COC alternativo)	004	Sede della Protezione Civile comunale (di cui 450 mq con funzione di ricovero)	Via Borgo Nuovo 5	1	2	Capoluogo

Invece, sempre secondo lo studio della CLE, sono riportate in tabella le seguenti Aree di emergenza:

Aree di emergenza per ricovero e ammassamento soccorsi considerati secondo l'analisi della CLE						
Funzione Strategica	N°AE	Nominativo	Localizzazione	Piani Interrati	Piani fuori terra	Località
Area di ammassamento soccorsi	1	Area sportiva	Zona impianti sportivi	-----	-----	Capoluogo
Area di ricovero	2	Area verde c/o campo di calcio	Zona impianti sportivi	-----	-----	Capoluogo

Entrambi gli edifici strategici individuati con lo studio della CLE risultano agibili secondo l'esito della schedatura AEDES/FAST sisma 2016

ID Edificio Strategico	Funzione Strategica	Denominazione	Evento 2016
109021000000000300003	001	C.O.C. - Municipio	A
109021000000000400999	004	C.O.C. alternativo - Sede Protezione Civile Comunale	A

A - Esito scheda Aedes/FAST: Edificio agibile

B - Esito scheda Aedes/FAST: Edificio temporaneamente inagibile ma agibile con provvedimenti

C - Esito scheda Aedes/FAST: Edificio parzialmente inagibile

D - Esito scheda Aedes/FAST: Edificio temporaneamente inagibile da rivedere con approfondimento

E - Esito scheda Aedes/FAST: Edificio inagibile

F - Esito scheda Aedes/FAST: Edificio inagibile per rischio esterno

NA - Non esiste scheda Aedes/FAST e non è prevista

Inoltre, sempre nello studio della CLE, sono stati riportati gli aggregati strutturali (AS) individuati (a seguito dell'evento sismico 2016) come interferenti e degli eventuali diversi edifici che li compongono (US), così come dei singoli edifici interferenti sulle possibili vie di connessione da privilegiare in caso di emergenza.

ID aggregato strutturale	Evento 2016
109021000000000100	SA
109021000000000200	SA
109021000000000300	SA
1090210000000003000	SA
109021000000001100	SA
109021000000001200	SA

SA - Sì Aedes (esistono o sono in corso di compilazione alcune Aedes o FAST per le US/ES) PA - Parziale Aedes (esiste scheda Aedes o FAST per tutte le US/ES) NA - Non esistono schede Aedes/FAST e non sono previste

ID unità strutturale	Evento 2016
109021000000000100001	A
109021000000000100002	A
109021000000000100003	A
109021000000000100004	A
109021000000000200001	A
109021000000000200002	A

10902100000000200003	E
10902100000000200004	A
10902100000000200005	A
10902100000000300001	A
10902100000000300002	A
10902100000000300004	A
10902100000000300005	A
10902100000000300006	E
10902100000000300007	E
10902100000000300008	A
10902100000000300009	A
10902100000000300010	A
10902100000000300011	A
10902100000000300012	A
10902100000000300013	A
10902100000000700999	NA
10902100000000800999	A
10902100000000900999	E
109021000000001000999	A
109021000000001100001	A

109021000000001100002	A
109021000000001200001	A
109021000000001200002	A
109021000000001200003	A
109021000000003000001	A
109021000000003000002	E
109021000000003000003	A
109021000000003000004	E
109021000000003000005	A

A - Esito scheda Aedes/FAST: Edificio agibile B - Esito scheda Aedes/FAST: Edificio temporaneamente inagibile ma agibile con provvedimenti C - Esito scheda Aedes/FAST: Edificio parzialmente inagibile D - Esito scheda Aedes/FAST: Edificio temporaneamente inagibile da rivedere con approfondimento E - Esito scheda Aedes/FAST: Edificio inagibile F - Esito scheda Aedes/FAST: Edificio inagibile per rischio esterno NA - Non esiste scheda Aedes/FAST e non è prevista

Allo stato attuale, dall'elenco fornito dall'Ufficio Tecnico comunale, la locale Amministrazione ha individuato i seguenti edifici strategici e le aree di ammassamento e soccorso:

a) edifici strategici:

- sede municipio con funzione di COC;
- sede Protezione Civile comunale (ex scuola materna) con funzione di COC alternativo;
- farmacia;

b) aree ammassamento:

- area sportiva attrezzata c/o campo sportivo;
- parcheggio area archeologica "La Cuma";
- parcheggio Cimitero comunale

Durante la fase di studio per la stesura del Piano di emergenza e di Protezione civile , a seguito anche dei sopralluoghi effettuati e, soprattutto, dello specifico contesto territoriale che caratterizza, prevalentemente, il capoluogo (centro storico ed urbano) del comune di Monte Rinaldo, in sede di pianificazione, si è ritenuto opportuno, nella individuazione dei fabbricati con funzione strategica,

sulla base anche di quanto riportato nello studio della CLE, tener conto anche delle infrastrutture e degli edifici sensibili che sono specificatamente riportati sia nella Tav.2 che nell'allegato n°4.

In particolare, per quanto riguarda la scelta degli edifici strategici, sono state individuate, in linea generale, le seguenti strutture:

- il COC principale è situato presso l'edificio comunale di Via Borgo Nuovo 16;

- il COC alternativo, da realizzare con una tensostruttura, è stato previsto presso gli impianti sportivi comunali.

È opportuno precisare che, a seconda della tipologia di fase emergenziale, la scelta dovrà essere opportunamente modulata sulle effettive situazioni di rischio contingente.

Edifici strategici (ES)						
Funzione Strategica	N°ES	Nominativo	Localizzazione	Piani Interrati	Piani fuoriterra	Località
Coordinamento degli interventi (principale)	01	Palazzo comunale	Via Borgo Nuovo 16	-----	3	Capoluogo
Coordinamento degli interventi (alternativo)	02	Tensostruttura	Impianti sportivi	-----	-----	Capoluogo
Sede della Protezione civile comunale	03	Sede della Protezione civile comunale	Via Borgo Nuovo 5	1	2	Capoluogo

A.1.6 – ASSETTO DEMOGRAFICO E INSEDIAMENTI ABITATIVI

Il dato totale della popolazione residente, pari a 315 abitanti, fornito dall'Ufficio Tecnico comunale di Monte Rinaldo alla data del 12 dicembre 2023, risulta così suddiviso:

- 96 abitanti nel capoluogo;
- 219 abitanti nelle contrade o località ricadenti nel territorio comunale.

Località	N° Abitanti
Capoluogo-centro storico/centro urbano	96
C.da Aso	63
C.da Bucchiano	77
C.da Indaco	60
C.da Sant'Anna	17
Via Prov.le per Montelparo	2
Totale = 315 abitanti	

In sintesi, l'assetto demografico, distribuito sull'intero territorio, risulta dettagliato nell'Allegato 3 che dovrà essere periodicamente aggiornato.

Inoltre, si riporta anche il dato relativo alla quantificazione totale delle persone affette da disabilità, cautelativamente pari a 7, che risulta così suddiviso all'interno del territorio comunale:

INDIRIZZO	POPOLAZIONE
C.da Aso	2
C.da Bucchiano	1
C.da Indaco	1
Via Borgo Nuovo	2
Via Crocefisso	1
Totale	7

Si segnala, inoltre, all'interno del territorio comunale, la presenza di n°3 allevamenti zootecnici:

- S.P. 174 – Zona “Cuma” – n.50 capi di suini;
- C.da Bucchiano 18 – n.50 ovini;
- C.da Bucchiano 31 – n.250 ovini

A.1.6.1 – Comuni colpiti dalla crisi sismica del 2016

Il Comune, pur essendo stato colpito dalla crisi sismica del 2016, non ha realizzato aree per l'installazione di Soluzioni Abitative di Emergenza.

Le conseguenze del terremoto hanno determinato un considerevole allontanamento della popolazione e una riduzione degli spazi fruibili nell'area del centro storico. In base a tale contesto si è provveduto ad un ridimensionamento delle aree di emergenza, in particolare delle aree di attesa per la popolazione.

A.1.6.2 – Inclusione delle persone con disabilità

Secondo quanto rappresentato dal modello sociale di disabilità dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), integrato poi con il modello basato sui diritti umani, la disabilità non è considerata come un problema di un gruppo minoritario, bensì un'esperienza che tutti nell'arco di una vita possono sperimentare. La gestione degli aspetti connessi alla disabilità è competenza della Funzione “Sanità, assistenza sociale e veterinaria” all'interno del Centro Operativo Comunale. Per esigenze connesse alla privacy sarà il Responsabile della Funzione stessa a:

- Tenere e aggiornare un Censimento territoriale delle persone con disabilità e protezione dei dati personali, ai fini della pianificazione;
- Predisporre la rete di supporto territoriale alle strutture comunali;
- Individuare le strutture ricettive idonee per ospitare eventuali sfollati in condizione di disabilità.

In fondo al presente documento si riporta l'Allegato 7 “*Inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione*” contenente gli indirizzi regionali.

A.2 – SCENARI DI RISCHIO

Così come indicato nell'art. 16, comma 1 del D.Lgs. n.1/2018 si riportano di seguito le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale:

- 1. RISCHIO SISMICO;**
- 2. RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (FRANE ed ESONDAZIONI – NUBIFRAGI – DEFICIT IDRICO);**
- 3. RISCHIO NEVE;**
- 4. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.**

Inoltre, in relazione a quanto previsto al comma 2 dello stesso articolo, si ritiene opportuno dare informazioni riguardo le seguenti tipologie di rischio:

- 5. RISCHIO DIGHE;**
- 6. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE;**
- 7. ALTRI RISCHI.**

Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

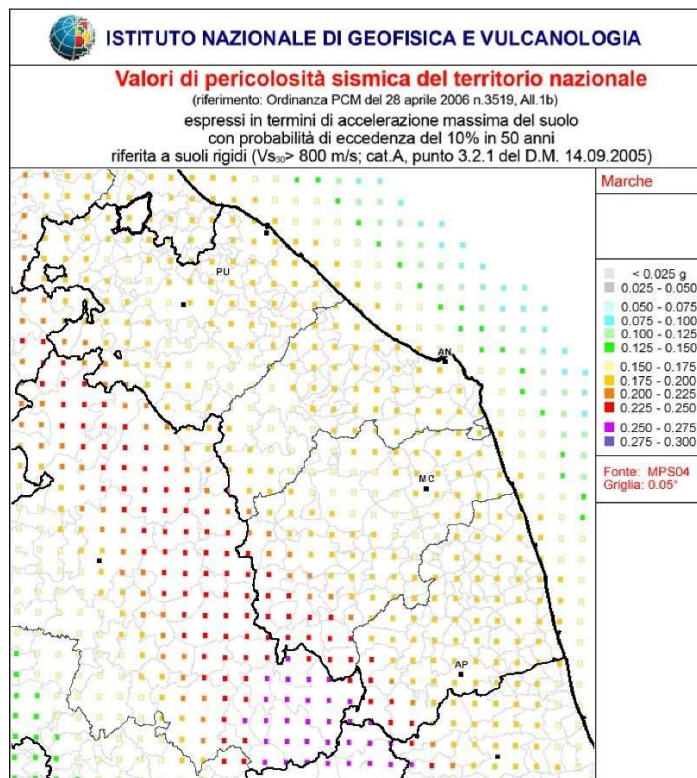
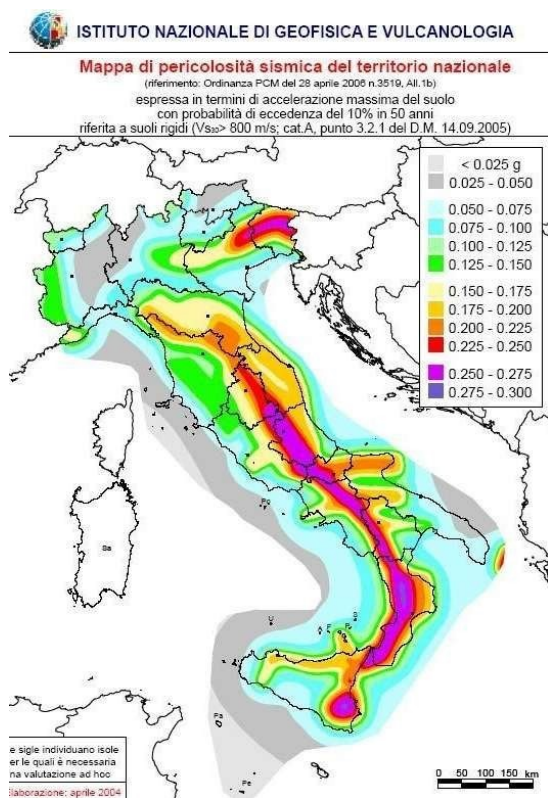
- **Rischi PREVEDIBILI:** definiti anche come rischi dovuti ad eventi “con precursori”, sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve, dighe;
- **Rischi NON PREVEDIBILI:** sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

A.2.1 – RISCHIO SISMICO

A.2.1.1 – Descrizione del rischio sismico

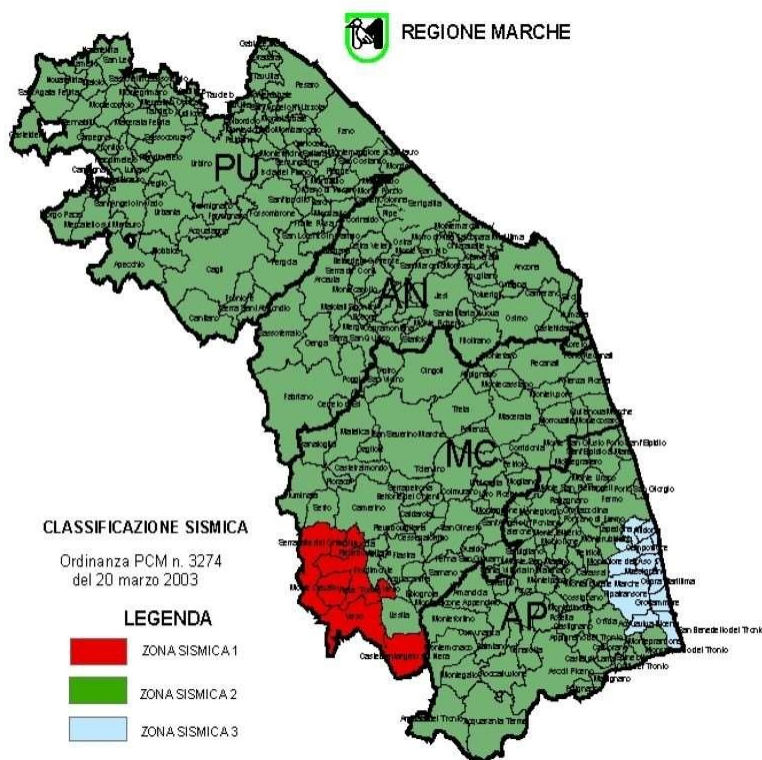
La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo; in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.

Le O.P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione delle Mappe di Pericolosità Sismica nazionale (riportate di seguito) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e orizzontale.



Il territorio della regione è interamente considerato a rischio sismico. Secondo la classificazione sismica delle Marche (D.G.R. 1046/2003) tutti i comuni rientrano in una delle seguenti quattro zone:

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
Zona 1 – è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti	$ag > 0.25$
Zona 2 - nei Comuni inseriti in questazona possono verificarsi terremoti abbastanza forti	$0.15 < ag \leq 0.25$
Zona 3 - I Comuni inseriti in questazona possono essere soggetti a scuotimenti modesti	$0.05 < ag \leq 0.15$
Zona 4 - è la zona meno pericolosa	$ag \leq 0.05$



Comuni in zona 1:

Castelsantangelo sul Nera, Monte Cavallo, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti, Visso.

Comuni in zona 3:

Acquaviva Picena, Altidona, Campofilone, Cupra Marittima, Grottammare, Lapedona, Massignano, Montefiore dell’Aso, Moresco, Pedaso, Ripatransone, San Benedetto del Tronto.

Comuni in zona 2: tutti gli altri comuni.

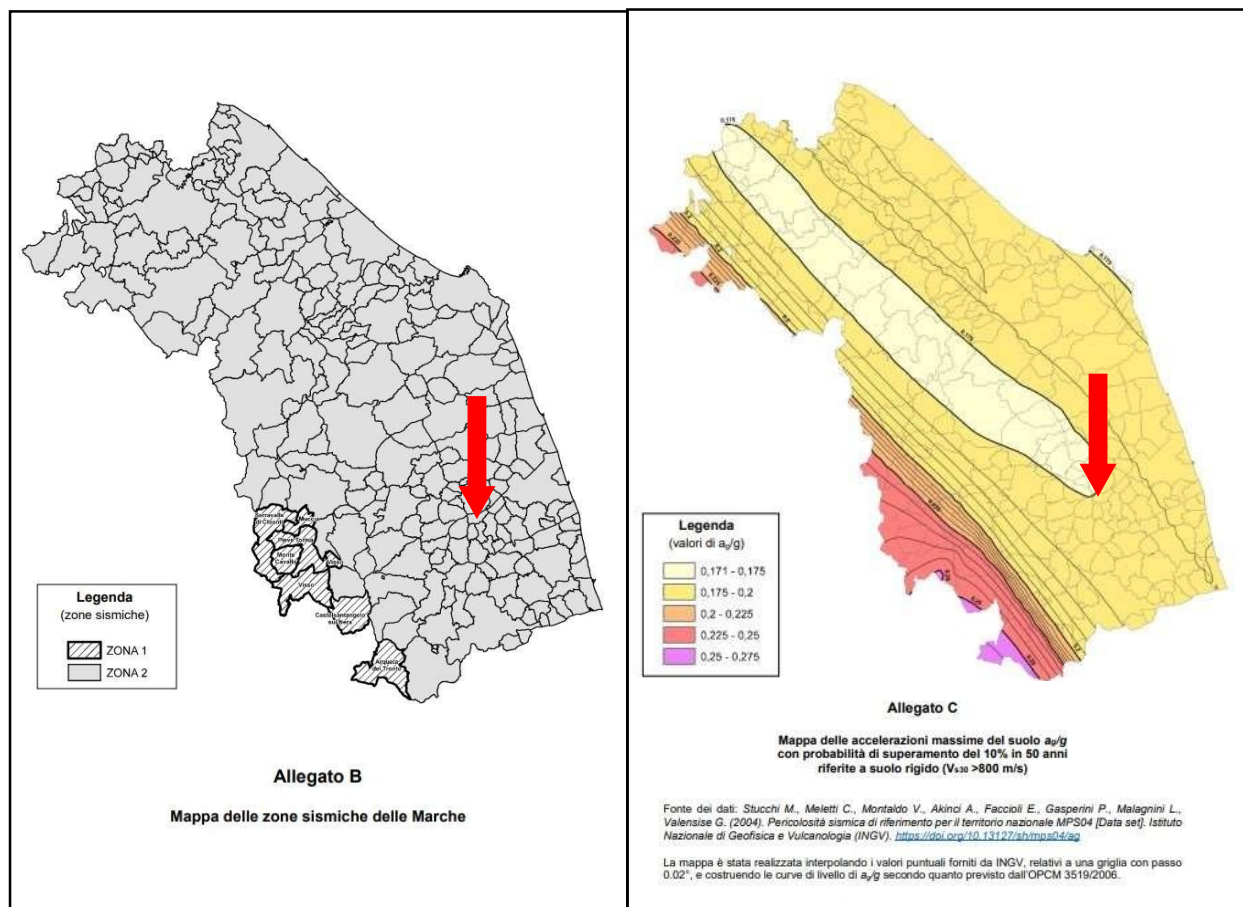
Successivamente, con l’OPCM n. 3907/2010, sono stati disciplinati i contributi per la prevenzione del rischio sismico previsti dall’art. 11 della L. n.77/2009, nell’allegato 7 dell’Ordinanza vengono riportati i valori di accelerazione massima del suolo “ag” per ciascun comune.

Sulla base di tale allegato tutti i comuni della Regione Marche ricadono in **zona 2**, eccetto il comune di Arquata del Tronto che si trova in **zona 1**.

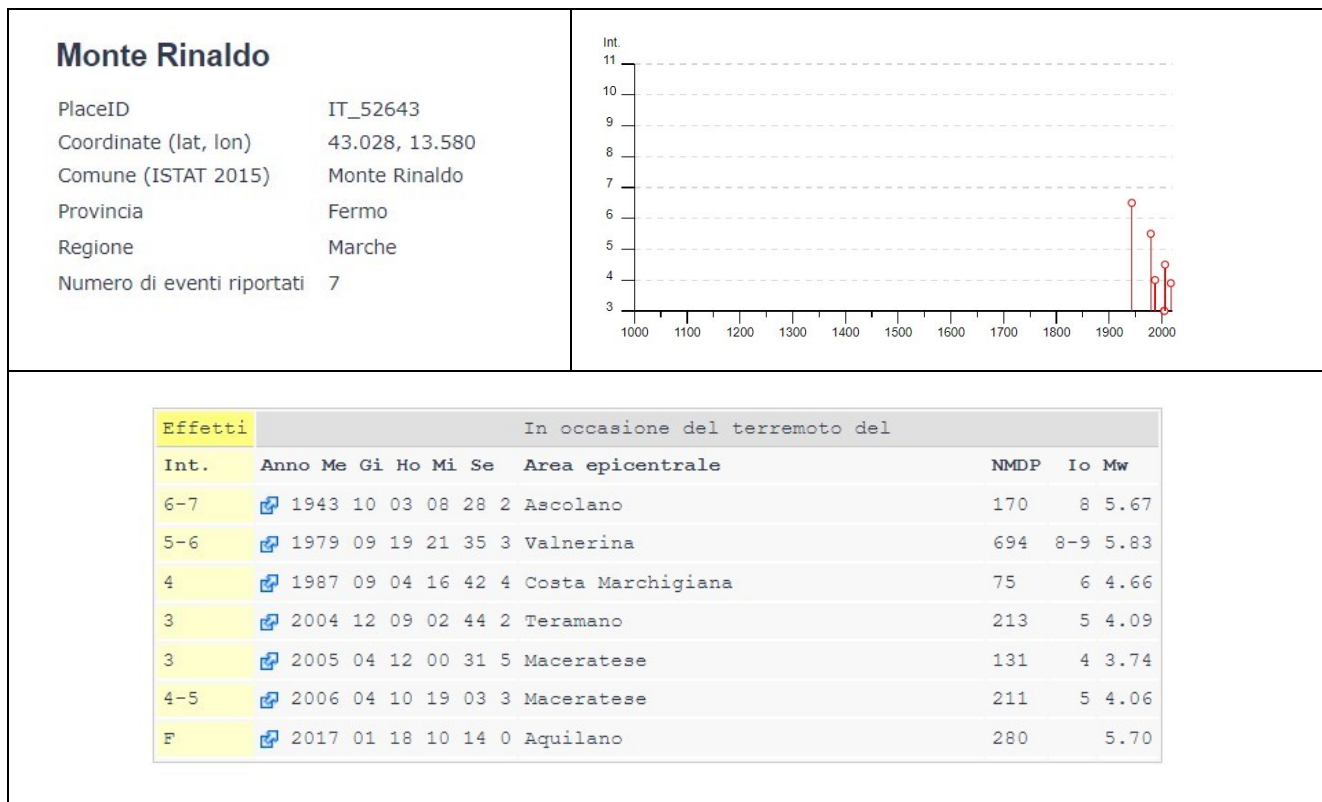
La Regione Marche, con l'approvazione della DGR n.1142 del 19 settembre 2022, ha aggiornato l'elenco delle zone sismiche del territorio regionale adottando il criterio della continuità con la classificazione precedentemente stabilita dalla OPCM 3519/2006.

In base alla ricostruzione delle curve di livello dei valori di a_g ottenuti, aventi passo 0,05 g, e riportati nell'allegato C (*Mappa delle accelerazioni massime del suolo a_g/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite al suolo rigido ($V_{30} > 800$ m/s)* della DGR 1142/2022), è stato possibile suddividere il territorio regionale in due zone (*Allegato B della DGR 1142/2022*) invece di quattro. In sostanza, si è arrivati a tale configurazione in quanto, sempre dalla osservazione dell'allegato C della DGR 1142/2022, i valori di a_g riscontrati sull'intero territorio regionale non erano inferiori a 0,17g e, quindi, nessun comune poteva essere inserito nelle zone 3 e 4.

Per cui, ai sensi della suddetta DGR, il Comune di Monte Rinaldo rientra in zona sismica 2 con valori di a_g compresi tra 0,17 e 0,20g.



Nella seguente tabella è riportata la cronologia storica dei terremoti i cui effetti sono stati rilevati anche sul territorio comunale



Dalla disamina degli elaborati cartografici e documentali degli studi di Microzonazione Sismica di 1 e 3 livello (*dott. geol. M. La Corte*) eseguiti per il territorio comunale di Monte Rinaldo e, in particolar modo, dalle informazioni desunte dall'analisi critica della Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS), è stato possibile individuare sia la tipologia delle microzone che la stima del numero delle classi:

- 1) zone stabili suscettibili di amplificazione locali, a seconda della natura litologica, sono distinte in n.3 classi.

- ZONA 1 - 2001 (ALS) Substrato geologico, alternanza di litotipi, stratificato. Spessore 3-15 metri. $V_s = 450-650$ m/s; (COS) Substrato geologico, coesivo, sovraconsolidato e stratificato. Spessore >50 metri – $V_s = 330-630$ m/s

- ZONA 2 - 2002 – (ML) Limi inorganici, sabbie fini limose o argillose, limi argillosi di bassa plasticità. Spessore 3- 8 metri. $V_s = 170-220$ m/s. (ALS) Substrato geologico, alternanza di litotipi, stratificato. Spessore 3-15 metri. $V_s = 450-650$ m/s; (COS) Substrato geologico, coesivo, sovraconsolidato e stratificato. Spessore >50 metri – $V_s = 330-630$ m/s

- ZONA 3 - 2003 - (ML) Limi inorganici, sabbie fini limose o argillose, limi argillosi di bassa plasticità. Spessore 3- 5 metri. $V_s = 170-220$ m/s. (COS) Substrato geologico, coesivo, sovraconsolidato e stratificato. Spessore >50 metri – $V_s = 330-630$ m/s

- 2) le zone di attenzione per la instabilità (ZAFR) di versante, il cui numero è pari a 2 (30232002 - ZONA 2), riguardano quelle aree soggette a fenomeni gravitativi quiescenti che sono indicate dettagliatamente nell’elaborato cartografico “Carta Geologico-Tecnica” dello Studio di Microzonazione Sismica

A.2.1.2 – Aree e popolazione a rischio sismico

I dati di seguito riportati sono stati presi dal sito http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/1espo_14.html che mette a disposizione le stime probabili del numero di abitanti e degli edifici residenziali che, in ciascun territorio comunale marchigiano, potrebbero essere coinvolti in uno scenario di danno grave indotto da potenziali terremoti.

Le valutazioni sui danni attesi sono stabilite secondo criteri probabilistici tenendo conto degli eventi sismici del passato, dei modelli matematici per la elaborazione ed interpretazione dei dati sismici caratteristici di un determinato territorio comunale ed osservazioni pregresse degli eventi che hanno determinato il coinvolgimento di persone e procurato danni al patrimonio edilizio privato e pubblico.

La vulnerabilità di un edificio è la sua propensione ad essere danneggiato a seguito delle sollecitazioni indotte da un sisma. Nello studio della Regione Marche, tutti gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK con la variazione della classe C di vulnerabilità che è stata suddivisa in C1 e C2 al fine di differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe di Vulnerabilità	Descrizione del tipo di edificio
A	Vulnerabilità alta: costruzioni in pietrame non lavorato, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla)
B	Vulnerabilità media: costruzioni in muratura comune o in pietra lavorata
C	C1: Vulnerabilità bassa: costruzioni in muratura di buona qualità, strutture in legno molto ben costruite. C2: Vulnerabilità bassa; costruzioni in cemento armato.

La classificazione degli edifici per classe di vulnerabilità è stata valutata dal DPC a partire dai risultati del censimento ISTAT del 2001. La distribuzione probabilistica del danno viene invece calcolata utilizzando le Matrici di Probabilità di Danno (MPD) messe a punto negli anni '80 (sulla base dei rilevamenti dei danni a seguito dei terremoti dell'Irpinia del 1980 e quello Abruzzese-Laziale del 1984). I dati sui rilevamenti dei danni e sul numero di abitanti a cui la Regione Marche ha dato un alloggio provvisorio perché le loro abitazioni risultavano inagibili (totalmente o parzialmente) a seguito del terremoto umbro-marchigiano del 1997 mostrano come la MPD tende (nei limiti del confronto) ad una sovrastima del numero degli abitanti teoricamente esposti.

Questa tendenza è particolarmente evidente per il grado VI d'intensità per cui - nei casi di comuni densamente abitati - anche le basse percentuali di danno previste per questo valore nei casi di comuni densamente abitati portano ad una importante sovrastima del calcolo teorico. Per questo motivo - pur consapevoli delle ragioni che hanno portato alla scelta di considerare anche il grado VI della MPD sopra ricordata - non si è proceduto a stimare la possibile esposizione nei casi di valore VI d'intensità. Sulla base delle esperienze maturate a seguito del terremoto del 1997 i funzionari responsabili del Servizio Regionale di PC - nel 2000 - avevano individuato la classe di danno 3 (danno forte, descritto nella tabella sottostante) come limite inferiore di riferimento per la determinazione di quanti abitanti potrebbero aver bisogno di un ricovero per lo stato di parziale o totale inagibilità delle loro case. La scelta ci è sembrata ragionevole ed è stata adottata anche per questo aggiornamento delle vecchie stime.

Classe di Danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco.
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono.
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini.
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne.
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio.

La matrice di probabilità di danno per classi di danno ≥ 3 e per le diverse tipologie di edifici (o classi di vulnerabilità) è la seguente:

Grado d'intensità	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C=(C1+C2)
VI (N.B. - qui non applicato)	14.2 %	4.7 %	0.2 %
VII	35.8%	14.2 %	3.7 %
VIII	87.0 %	50.2 %	21.0 %
IX	98.1 %	86.2 %	40.7 %
X	99.8 %	98.1 %	76.4 %

Comune di: Monte Rinaldo - Codice ISTAT: 11044046

Numero di Abitanti: 412 [A = 59 B = 67 C=(C1+C2)= 286]

Numero di Abitazioni: 199 [A = 47 B = 40 C=(C1+C2)= 112]

Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato

Monte Rinaldo			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 6	1943100308	0	0	0	0	0	0	0	26
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 7	1943100308	21	9	10	40	16	5	3	26
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 8	1943100308 1703011418	51	33	60	145	40	20	23	84
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7 Med = 7	1943100308 1703011418	21 21	9 9	10 10	40 40	16 16	5 5	3 3	26 26
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 8	1943100308 1703011418 1279043018	51	33	60	145	40	20	23	84
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7 Med = 7 Med = 7	1943100308 1703011418 1279043018	21 21 21	9 9 9	10 10 10	40 40 40	16 16 16	5 5 5	3 3 3	26 26 26

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 7

Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 0

Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 0

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 7

Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 0



Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 0

Monte Rinaldo	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
Intensità								
caso conservativo: 7	21	9	10	40	16	5	3	26
caso cautelativo: 7	21	9	10	40	16	5	3	26

In caso di evento sismico, oltre alla predisposizione delle tendopoli e dei moduli abitativi provvisori (M.A.P.) e sulla base del dato della popolazione potenzialmente esposta, pari a circa 40 unità, in relazione alla vulnerabilità degli edifici, si potrà incentivare anche la sistemazione della popolazione interessata dall'evento presso familiari e le strutture ricettive non coinvolte dal sisma.

Il dimensionamento delle aree utili ad ospitare la eventuale popolazione residente in edifici inagibili per un periodo più lungo (a medio-lungo termine), con un danno di 4° e 5° grado, potrebbe risultare ridotto supponendo che i residenti possano essere ospitati presso familiari o strutture ricettive.

Per le strutture ricettive, in particolare, è importante che l'Amministrazione comunale proceda con un censimento ad hoc delle stesse, determinandone, accuratamente e realisticamente, la effettiva stima della loro capacità ricettiva nell'arco dell'anno con l'obiettivo di realizzare un database che, periodicamente, dovrà essere aggiornato.

Elenco aree di attesa per la popolazione			
Identificativo	Località	Via	Superficie (m²)
A1	Capoluogo - Area impianti sportivi	Via Crocifisso	762
			
A2	La Madonnetta	S.P. 174	385
			

Elenco aree di ricovero per la popolazione

Identificativo	Località	Via	Superficie (m ²)
R1	Capoluogo - Area impianti sportivi	Via Crocifisso	1.950



Le aree di emergenza sopra indicate, in linea generale, dal punto di vista del rischio, sia idrogeologico che sismico, non destano particolari problemi in quanto, attualmente, non sono comprese in zone coinvolte in fenomeni di dissesto geomorfologico che anche in caso di sisma potrebbe essere oggetto di riattivazione.

A.2.2 – RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

A.2.2.1 – Descrizione del rischio meteo-idrogeologico ed idraulico

L'assetto morfologico del territorio comunale, contraddistinto per la gran parte della sua estensione da un paesaggio collinare caratterizzato da terreni a prevalente componente argillosa, unitamente a condizioni clivometriche predisponenti e, soprattutto, in concomitanza di forti afflussi pluviometrici, potrebbe essere soggetto, potenzialmente, a fenomeni di dissesto idrogeologico.

Inoltre, lungo la fascia di fondovalle, nella porzione di territorio della piana alluvionale dell'Aso, a monte e a valle del tracciato stradale della S.P. 104, è stata individuata un'ampia zona delimitata dal potenziale rischio idraulico in caso di esondazione del corso d'acqua

Fatta questa opportuna premessa, dalla disamina degli elaborati cartografici dei piani sovraordinati (PAI), sono state individuate sia delle zone a rischio idrogeologico che a rischio idraulico il cui grado rilevato varia da R1 a R4, così come evidenziato nell'allegata cartografia (TAV 04)

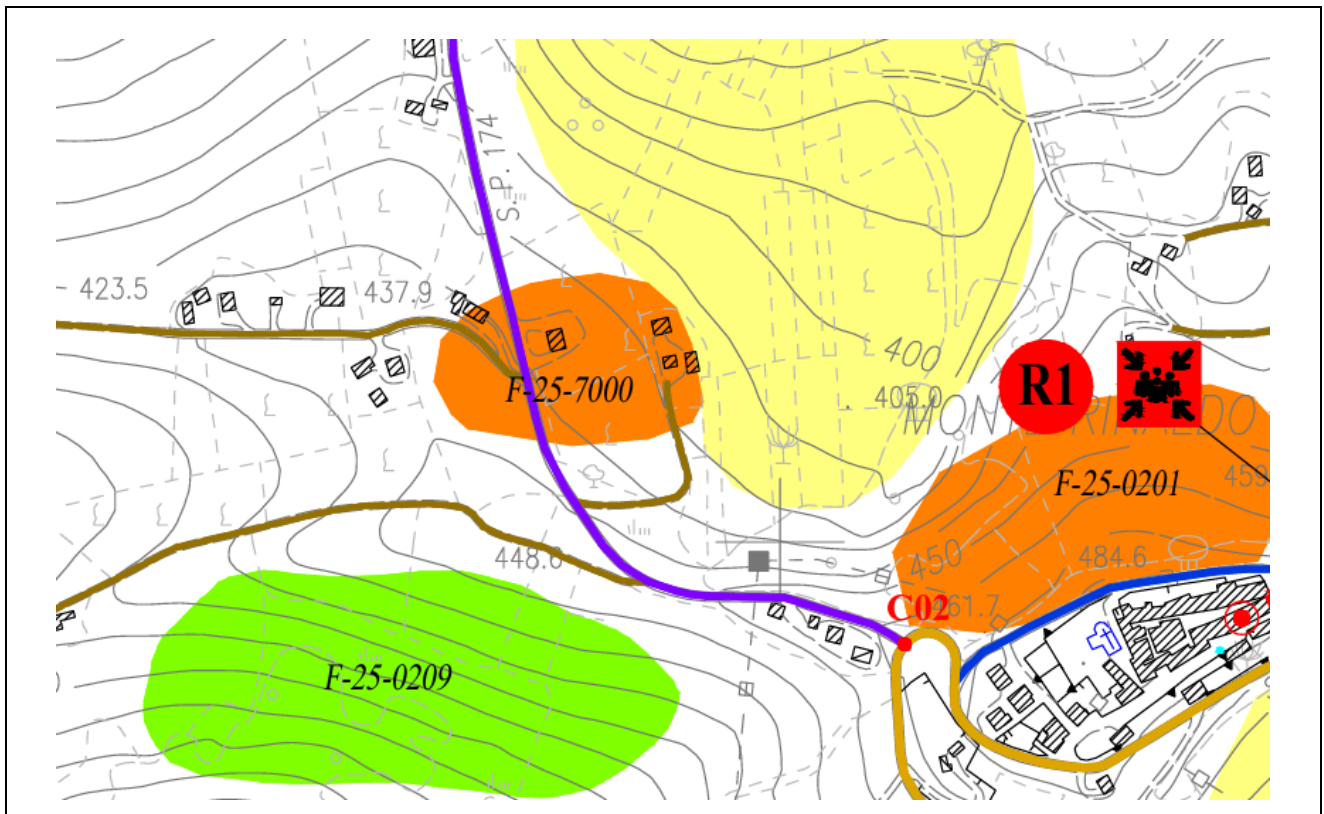
Al fine di poter fare una valutazione globale della superficie territoriale potenzialmente a rischio, sia idrogeologico che idraulico, sono stati stimati i seguenti valori:

- *superficie soggetta a potenziale rischio idrogeologico pari a circa 1,08 Km²;*
- *superficie a rischio idraulico di poco inferiore a circa 0,13 Km².*

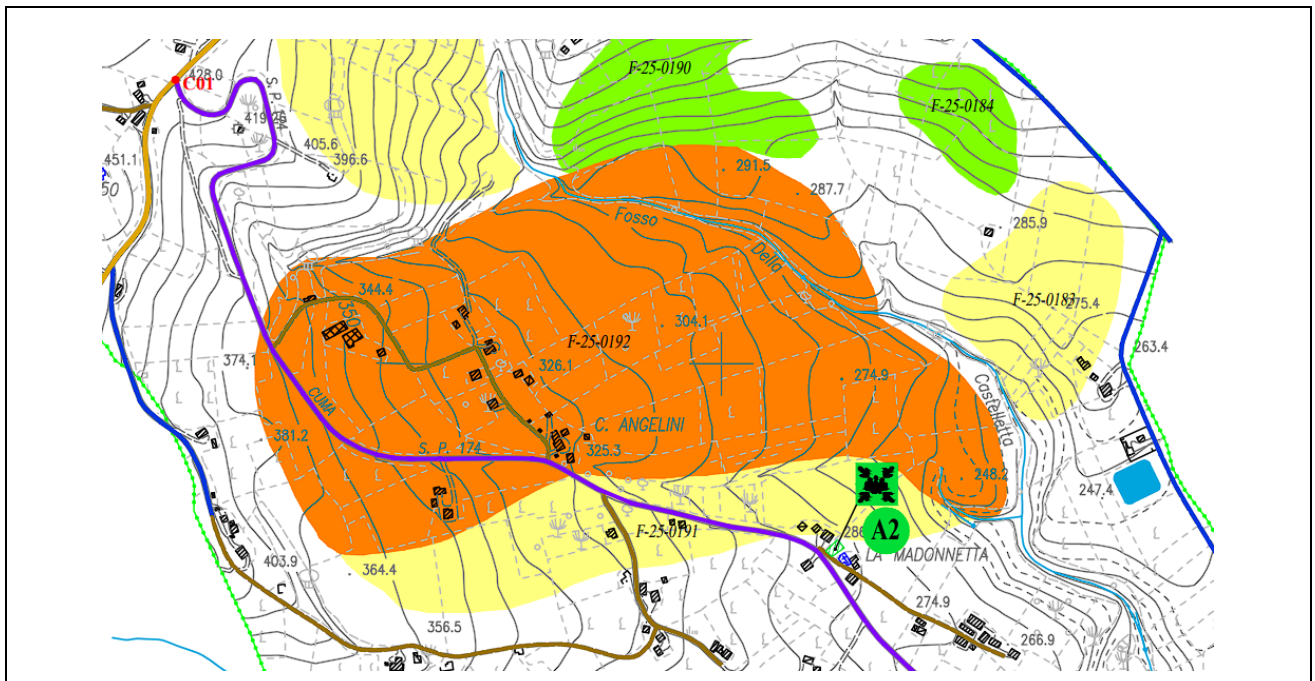
Quindi, in condizioni meteo avverse, la porzione di territorio potenzialmente esposta ai diversi gradi di rischio idrogeologico è pari a circa 1,21 Km²; per cui, partendo dal presupposto che l'intera estensione territoriale sottesa dai confini amministrativi è pari a circa 7,92 Km², ne consegue che la potenziale incidenza indotta dal rischio meteo-idrogeologico ed idraulico potrebbe riguardare all'incirca il 15% dell'intera superficie iscritta all'interno del perimetro amministrativo del territorio comunale.

Si segnalano, inoltre, alcune zone a rischio in cui potrebbero risultare coinvolte attività produttive, immobili a diverso uso e principali infrastrutture viarie:

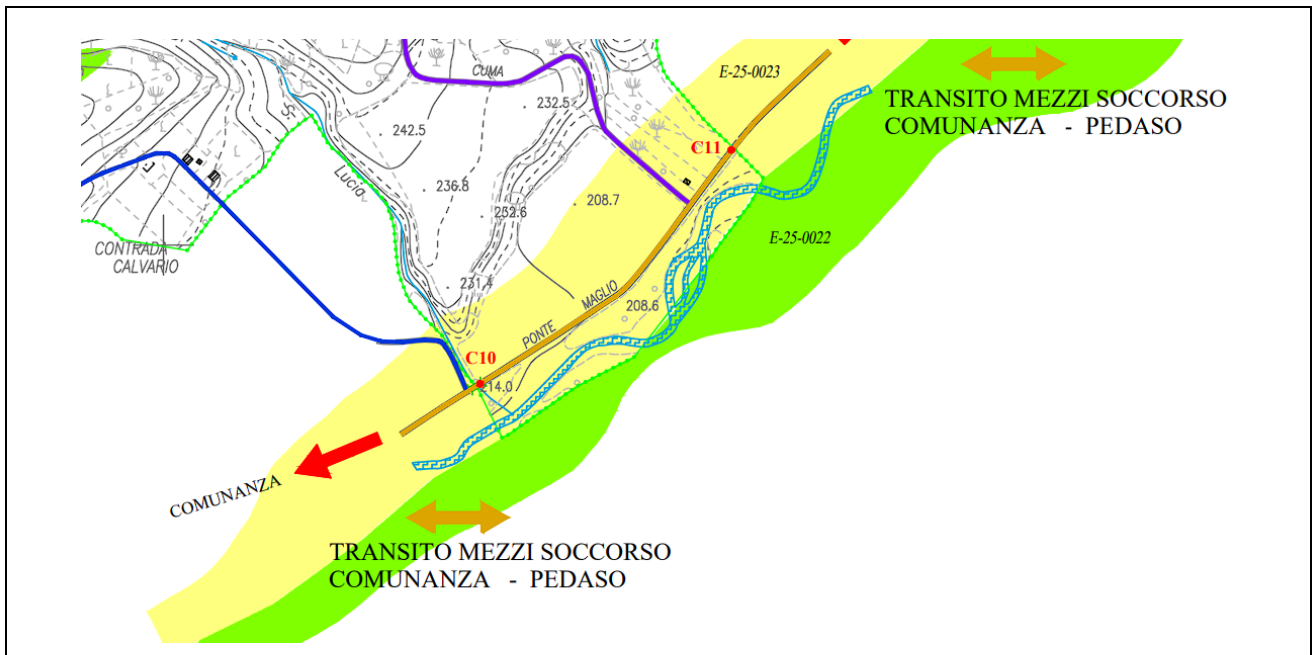
- *una parte del tracciato della sede stradale della S.P. 174 in direzione nord/nord-ovest verso il confine con Monsampietro Morico, unitamente ad alcuni fabbricati ricadono all'interno del perimetro a rischio idrogeologico F-25-7000 (R3-P3);*



- una parte del tracciato della sede stradale della S.P. 174, unitamente ad alcuni fabbricati, e, soprattutto l'area archeologica "La Cuma, ricadono all'interno dei perimetri a rischio idrogeologico F-25-0192 (R3-P3) e F-21-0191 (R2-P2);



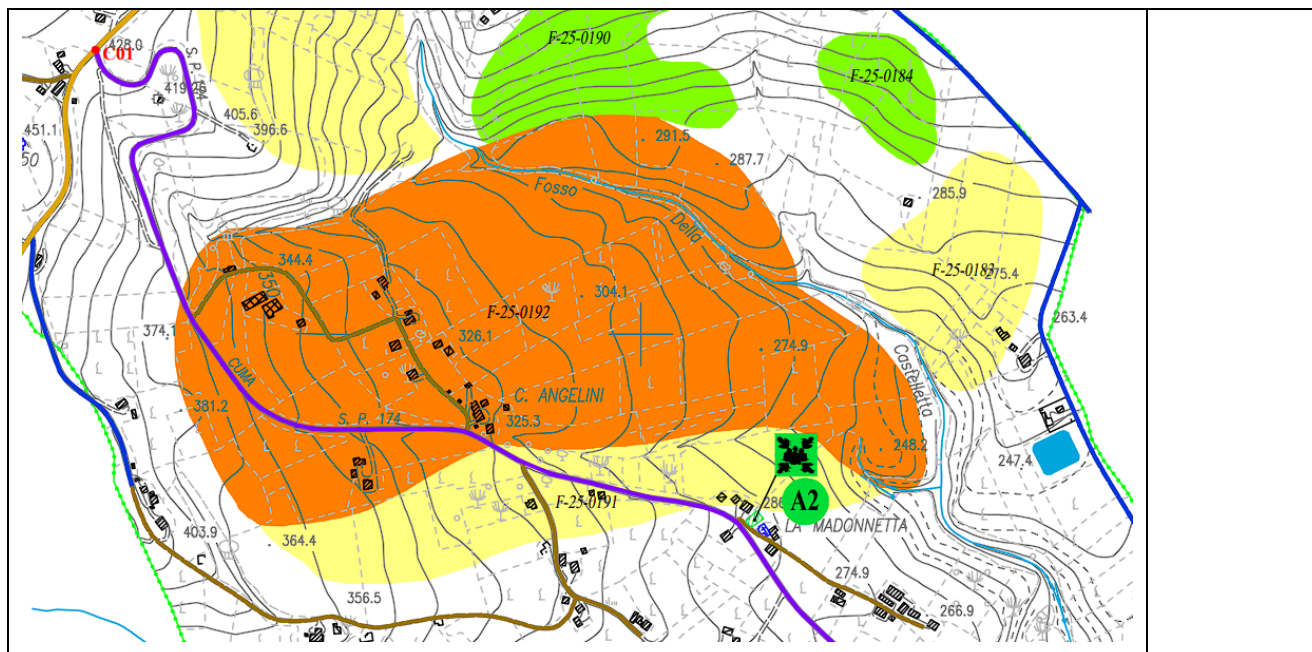
- l'intera sede stradale della S.P. 104 ricadente all'interno dei confini comunali, si trova in area potenzialmente esondabile contraddistinta dal perimetro E-25-0023 a rischio idraulico R2.



A.2.2.2 – Aree e popolazione coinvolta nel rischio meteo-idrogeologico ed idraulico

Dall’esame dello stralcio cartografico di seguito riportato, sia a monte che a valle del tracciato della sede stradale della S.P. 174, in direzione della Val d’Aso, sono coinvolti all’interno delle zone a rischio idrogeologico R3 (F-25-0192) e R2 (F-25-0191) alcuni fabbricati con diversa destinazione urbanistica unitamente al sito archeologico de “La Cuma” ed un allevamento zootecnico (suinicolo) contraddistinto da n.50 capi.

In sintesi, la superficie sottesa da tale perimetro è soggetta ad un dissesto piuttosto diffuso dovuto non soltanto alla presenza di uno spessore significativo della coltre colluviale e dall’assetto clivometrico del versante ma, soprattutto, dalla instabilità prodotta dall’azione delle acque superficiali dei fossi che solcano l’intero pendio. Una stima approssimata della popolazione potenzialmente coinvolta potrebbe essere stimata in **n.63** abitanti di cui n.2 disabili.



Le aree di attesa e ricovero individuate, unitamente al COC principale ed alternativo, allo stato attuale, non ricadono all'interno di zone a rischio idrogeologico o idraulico.

A.2.2.3 – Nubifragi

I nubifragi sono violenti rovesci temporaleschi che, in genere, si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità.

Durante questi eventi, i problemi derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante talvolta impedita dalla presenza di ostacoli che possono ridurre la sezione di deflusso.

ZONE DI ALLERTAMENTO RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

Le zone di allerta rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica e idrografica come indicate nel DPGR 63/2017 e s.m.i.

A seconda delle differenti tipologie di rischio (idrogeologico ed idraulico) sono state individuate differenti zone di allerta.

Dalla disamina dei documenti all'interno del DPGR 63/2017 e, in particolare, del Decreto del DSPC n.136 del 28 giugno 2019 allegati 1 e 3, Il territorio comunale di Monte Rinaldo ricade nella zona di allerta denominata Marche n. 6.

A.2.2.4 – Deficit idrico

Negli ultimi decenni si è venuta a delineare in Italia una situazione meteo-climatica caratterizzata da una generalizzata diminuzione delle precipitazioni. In particolare, negli ultimi anni, sono stati registrati prolungati periodi di scarse precipitazioni che hanno determinato situazioni di emergenza idrica in gran parte del territorio nazionale aggravando situazioni già precedentemente in stato di crisi.

In preparazione ad eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, l'Amministrazione comunale predisporrà dei sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (ad esempio sacche d'acqua, autocisterne ecc.) da attuarsi in caso di emergenza idrica conclamata raccordandosi con gli enti gestori delle utenze coinvolti.

I punti di approvvigionamento verranno comunicati alla popolazione al verificarsi dell'emergenza attraverso:

- Social Network;
- Organi locali di informazione;
- Manifesti distribuiti con metodo "porta a porta" con il contributo del personale comunale e del volontariato.


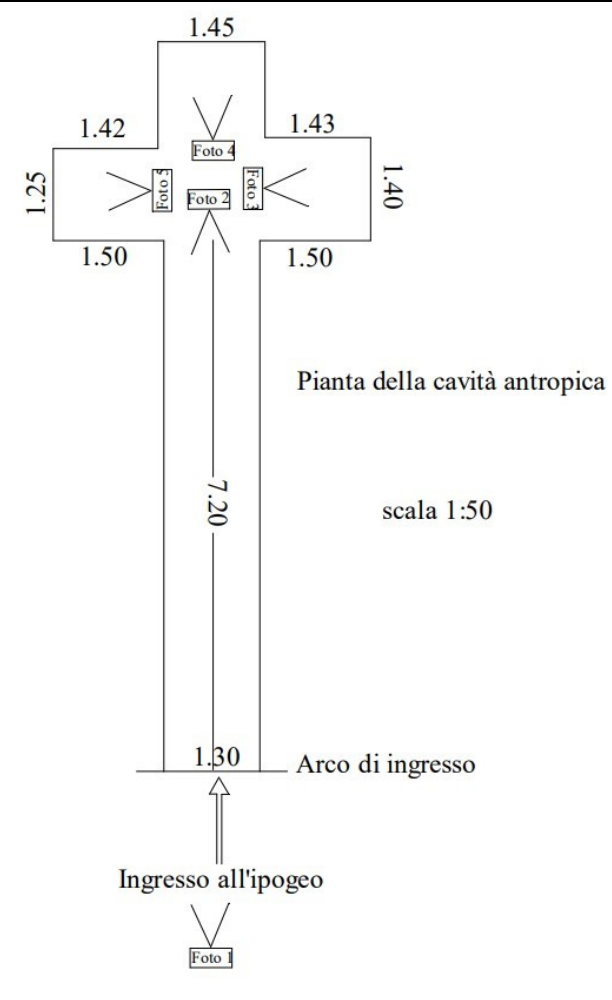




A.2.2.5 – Cavità antropiche

Nel territorio marchigiano la presenza di cavità sotterranee richiede un approfondimento degli scenari predittivi delle aree oggetto dei dissesti provocati dai fenomeni di sprofondamento "sinkholes" dovuti in particolare alle cavità di origine antropica, presenti nei centri abitati.

Bisogna quindi affrontare il problema di una prima valutazione circa la suscettibilità al dissesto di cavità sotterranee di origine antropica. Questa valutazione, infatti, permette di individuare le situazioni maggiormente critiche che, da un lato, impongono misure pianificatorie di emergenza, dall'altro meritano controlli periodici, studi e indagini finalizzati alle valutazioni di stabilità necessarie agli eventuali interventi di consolidamento al fine di garantire la maggior sicurezza possibile della popolazione residente.

calpestio di P.za Umberto I, si accede alla cavità sotterranea costituita da due nicchie laterali ed una centrale scavate all'interno della formazione arenaceo-pelitica. Le pareti perimetrali di tutte e tre le nicchie e della volta, non risultano protette da paramenti murari che, nel tempo, avrebbero potuto evitare il distacco del substrato arenaceo-pelitico come, invece, è avvenuto.

Nella seguente tabella è riportato lo schema in pianta della grotta unitamente alla documentazione fotografica.

	 <p>Pianta della cavità antropica scala 1:50</p>	
<p>Foto 1 – arco di ingresso per l'ipogeo</p>		
		
<p>Foto 2 – scalinata di accesso all'ipogeo</p>		
		
<p>Foto 3 – nicchia laterale destra</p>	<p>Foto 4 – nicchia centrale</p>	<p>Foto 5 – nicchia laterale sinistra</p>

A.2.3 – RISCHIO NEVE

A.2.3.1 – Descrizione del rischio

Il Comune di Monte Rinaldo, come del resto buona parte dei territori della Provincia di Fermo, è stato colpito da abbondanti precipitazioni nevose negli anni 2005, 2010, 2012 e 2017, nell'ultimo caso in concomitanza con la crisi sismica che ha colpito il Centro Italia.

La rete viaria infrastrutturale, che attraversa il territorio comunale, è contraddistinta da circa 24 km. I tratti di competenza comunale sono assegnati a mezzi di sgombero neve comunali o di ditte private. Il documento, denominato "Piano Neve", è parte integrante del presente Piano di Protezione Civile e viene elaborato annualmente a cura dei Responsabili delle Funzioni Tecnica e di Pianificazione e Viabilità, con la supervisione del Sindaco.

A.2.3.2 – Periodo ordinario

L'Amministrazione comunale, in particolare il Responsabile della Funzione Viabilità, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

- Accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- Costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità;
- Reperimento di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica;
- Approntamento delle squadre comunali di pronto intervento dotate di attrezzature idonee;
- Individuazione delle aree di stoccaggio di sale e ghiaia;
- Suddivisione della rete viaria comunale in lotti da assegnare ai mezzi destinati allo sgombero neve, anche con il coinvolgimento di ditte private se necessario;
- Informazione alla popolazione sull'evoluzione dei fenomeni e sulla possibilità che si verifichino abbondanti neviccate.

A.2.4 RISCHIO VENTO

Nella Regione Marche, i due principali scenari meteorologici che favoriscono l'attivazione di forti venti con potenziale impatto sul territorio (in particolare alberature, edifici e incolumità pubblica) sono associati a: flussi sud-occidentali (Garbino) e flussi nord-orientali (Bora).

Il Garbino è un vento di caduta (catabatico) generato da un flusso sud-occidentale. Dopo aver superato la dorsale appenninica, scende verso il versante adriatico, aumentando la sua velocità e temperatura per compressione adiabatica. Di conseguenza il territorio è interessato da improvvise e violente raffiche di vento e da un repentino rialzo delle temperature. Nelle Marche si raggiungono raffiche oltre Tempesta violenta sulle creste appenniniche e fino a Burrasca forte sulle zone collinari e costiere. Il Garbino è molto frequente e si può presentare in tutti i periodi dell'anno, essendo guidato dalle perturbazioni atlantiche che transitano nel Mediterraneo. Tuttavia i periodi più favorevoli per gli episodi più intensi sono l'autunno e la primavera.

La Bora è uno dei venti più noti e impetuosi d'Italia e del Mediterraneo, simbolo in particolare di Trieste e dell'Adriatico. Soffia generalmente dai quadranti Nord-Est (NE) o Est-Nord-Est (ENE). Anche la Bora è un vento di caduta dalle Alpi Dinariche verso il mare Adriatico ed è generato dal movimento di una massa d'aria proveniente dai Balcani, sospinta dall'azione combinata di una depressione con minimo sul basso Adriatico e da un'espansione anticiclonica dall'Europa centrale verso i Balcani. Nelle Marche si raggiungono raffiche fino a Burrasca Forte/Tempesta in mare, sulle fasce costiere/basso-collinari e alto-collinari e montane. La Bora è meno frequente del Garbino e generalmente si manifesta nel periodo invernale a seguito degli ingressi d'aria fredda sulle regioni balcaniche e adriatiche.

Oltre a queste situazioni sinottiche il pericolo vento è associato al downburst generato dai temporali più intensi. Il downburst si genera quando la colonna d'aria fredda discendente all'interno di una nube temporalesca (cumulonembo) entra in contatto con il terreno e si diffonde in tutte le direzioni generando un fronte di raffiche, ovvero una linea di venti rafficati in grado di raggiungere 100km/h (Tempesta/Tempesta violenta). Questo tipo vento si manifesta nella stagione dei temporali che va dalla primavera all'inizio dell'autunno.

L'attività di allertamento viene effettuata anche per i rischi legati a fenomeni meteorologici avversi come il vento.

A seguito della ricezione di un allertamento concernente il rischio vento, i Comuni e gli Enti interessati adotteranno, se necessario, gli interventi di mitigazione del rischio, per quanto possibile, e le opportune ordinanze di interdizione di particolari zone (es. parchi alberati) o altre disposizioni.

Tali attività dovranno essere valutate in base alla situazione contingente sul territorio. Inoltre predisporranno le misure necessarie alla eventuale attivazione del personale e delle risorse per il pronto intervento.

Per questa tipologia di rischio si riportano come utile base di lavoro per le Amministrazioni comunali le “Linee guida per la gestione del rischio vento per le alberature urbane” redatte da ANCI e disponibili al seguente link: https://www.anci.it/wp-content/uploads/ANCI_Linee-guida-gestione-alberature-eventi-vento-21-nov-2024.pdf

A.2.5 ONDATE DI CALORE

Le ondate di calore sono definite come periodi (giornate consecutive) caratterizzati da temperature molto elevate rispetto ai normali valori climatologici. Associate tipicamente alla presenza di strutture anticicloniche subtropicali, possono caratterizzarsi anche per la presenza di elevati tassi di umidità e di ozono nei bassi strati e forte irraggiamento solare.

Le ondate di calore possono determinare gravi conseguenze a livello sociale, causando notevoli danni di carattere ambientale, industriale ed economico. Molto importanti sono anche gli impatti a livello sanitario, dal momento che i periodi prolungati di caldo intenso sono associati ad un aumento dei ricoveri per malattie cardiovascolari e respiratorie, a condizioni di stress da calore e ad altre patologie legate al caldo; ne consegue un aumento significativo della mortalità, specie tra i soggetti fragili.

Numerosi studi hanno rilevato un aumento della frequenza, della durata e della intensità delle ondate di calore negli ultimi decenni, sia a livello continentale che a livello locale, e simulazioni modellistiche confermano questo trend anche per i decenni a venire.

Sul portale “Allerta Meteo Marche” è prevista una specifica sezione relativa alle ondate di calore (<https://allertameteo.regione.marche.it/calore>): questa tipologia di rischio, ed in particolare gli effetti a livello sanitario, viene descritta all’interno di bollettini facendo uso di una scala a quattro livelli basata su valori soglia di temperatura percepita. I bollettini vengono emessi quotidianamente nel periodo estivo (indicativamente 15 giugno-15 settembre).

Inoltre, dal 2012, il Sistema nazionale di previsione e allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla popolazione, coordinato dal Ministero della Salute, elabora dei bollettini per 27 città, tra le quali Ancona, con previsioni a 24, 48 e 72 ore. I bollettini sono disponibili al link: <https://www.salute.gov.it/new/it/tema/ondate-di-calore/bollettini-sulle-ondate-di-calore-0/> e all’interno della app “Caldo e Salute”; vengono emessi quotidianamente dal lunedì al venerdì, nel periodo che va da maggio a settembre.

A seguito dell'emissione dei bollettini, è fondamentale l'informazione alla popolazione sulle norme di comportamento, in particolare in condizioni di Livello 2 – arancione o Livello 3 – rosso. Pertanto i Comuni adotteranno i canali di informazione disponibili e che riterranno più opportuni, riportando norme e buone pratiche in linea con quanto indicato dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile al sito: <https://rischi.protezionecivile.it/it/meteo-idro/sei-preparato/>.

Sono fermi gli eventuali comunicati provenienti dal Ministero della Salute e dal Servizio Sanitario Regionale in occasione di eventi particolarmente persistenti, nonché le misure di prevenzione e protezione che si intenderà mettere in atto in raccordo con le Strutture competenti.

A.2.6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

A.2.6.1 – Descrizione del rischio

L'incendio boschivo è un incendio con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle già menzionate aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, a differenza dell'incendio di interfaccia che è l'incendio che investe vaste zone urbane e no, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

La fascia di interfaccia è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 m (individuata all'interno delle aree antropizzate).

La fascia perimetrale è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza di circa 200 m dal limite esterno della fascia di interfaccia.

La parte di territorio comunale occupata dalla vegetazione, sia arborea che arbustiva ed erbacea, è contraddistinta dalle seguenti tipologie botanico-vegetazionali:

- la superficie boscata, caratterizzata, prevalentemente, dalla presenza di latifoglie, cerreti e/o roverelle e, residualmente, da conifere (specie alloctone), è pari a circa 1,65 Km² corrispondente al 20% dell'intera superficie territoriale. La sua natura ubiquitaria ha consentito di svilupparsi lungo i versanti, sulle sponde dei fossi ed a ridosso di isolati nuclei abitativi al di fuori del contesto urbano. È opportuno evidenziare che la sua superficie territoriale modesta rispetto a quella dell'intera estensione territoriale comunale è dovuta, principalmente, agli effetti della antropizzazione agricola;

- la quota ascrivibile alla superficie relativa ai terreni abbandonati, pascoli e in coltivo, è pari a circa 6,10 Km²; soprattutto le parti relative ai pascoli ed ai terreni abbandonati, in particolari condizioni litologiche e topografiche, potrebbero rappresentare un “*vulnus*” per effetto della potenziale azione erosiva da parte delle acque superficiali

A.2.6.2 – Aree e popolazione a rischio

Valutazione delle aree a rischio individuata secondo i 3 livelli di pericolosità all’interno della fascia perimetrale. Il rischio nella fascia di interfaccia viene equiparato alla pericolosità della fascia perimetrale in quanto considerata la natura del rischio, l’esiguità della profondità della fascia di interfaccia (50 m), l’estrema frammentazione dei nuclei abitati della regione e le loro caratteristiche geomorfologiche, rendono poco significativo un calcolo di tipo analitico del rischio.

Di seguito vengono individuate le aree entro la fascia di interfaccia suddivise a seconda dei vari livelli di pericolosità nella corrispondente fascia perimetrale.

Codice area	Denominazione area	Estensione fascia interfaccia(km)	Fascia perimetrale			Numero abitanti	N° Disabili o con Specifiche necessità	Pop. Fluttuante	N° Edifici strategici ed edifici sensibili
			Pericolosità alta	Pericolosità media	Pericolosità bassa				
01	(capoluogo) P.za Umberto I Porta Romana Porta Vittorio Emanuele II Via Aldo Moro Via Borgo Nuovo Via Borgo Vecchio Via Crocefisso Via Giacomo Leopardi Via Giuseppe Garibaldi Via Guglielmo Marconi Via Municipio Via Parco Monterinaldese Via Regina Margherita Via Roma	3,00		X	X	92	3	-----	<p>N°3 Edifici Strategici COC principale (palazzo comunale – Via Borgo Nuovo 16) COC alternativo (Impianti sportivi – Via Crocefisso) Sede Gruppo comunale Protezione Civile (Ex scuola materna – Via Borgo Nuovo 5)</p> <p>N°8 Edifici Sensibili n°2 edifici – servizi essenziali Ufficio Poste Italiane (Via Roma 18) Farmacia comunale (Via Borgo Nuovo 12) n°3 edifici di culto-storici (Chiesa del SS. Sacramento e Rosario con campanile (Via del Borgo Vecchio) Chiesa dei Santi Leonardo e Flaviano (Via G. Marconi) Ex Chiesa del SS.Crocefisso (Via Crocefisso) Torre Civica (Via G. Garibaldi)</p> <p>n°2 beni culturali soggetti a tutela Palazzo Giustiniani (P.za Umberto I) Palazzo Fossi -Mostra temporanea (Il Santuario di Monte Rinaldo: archeologia del sacro (P.za Umberto I)</p>

	Rischio (equiparato alla pericolosità):		RA (alto)	RM (medio)	RB (basso)				
--	--	--	----------------------	-----------------------	-----------------------	--	--	--	--

La estensione della fascia di interfaccia, che comprende l'intero capoluogo, è pari a circa 3 Km. La popolazione residente insistente nella zona di interfaccia, a vario grado di pericolosità della fascia perimetrale sottesa, risulta essere pari a circa 92 abitanti di cui n.3 abitanti con disabilità.

Dalla disamina delle TAVV. 5 e 6, in merito alla pianificazione gestionale delle emergenze in caso di incendio, si rileva quanto segue:

- per l'aspetto legato alla fattibilità della previsione delle aree di emergenza, soltanto l'area di attesa A1, situata all'interno dell'area destinata ad impianti sportivi, ricade in una fascia potenzialmente a rischio incendio medio;
- il COC principale (palazzo comunale) ricade all'interno della zona a rischio incendio medio.

Le rimanenti aree di emergenza individuate: A2 (area di attesa) ed R1 (area di ricovero) non risultano, allo stato attuale, soggette a potenziale rischio di incendio boschivo.

In base a quanto sopra descritto, per tale tipologia di rischio, in relazione agli aspetti di criticità riscontrate sia per alcune delle aree di emergenza previste che per gli edifici strategici individuati, l'Amministrazione comunale dovrà prevedere una rimodulazione parziale della gestione delle aree (attesa, e ricovero) di emergenza a seconda dello sviluppo dei focolai di incendio prevedendo anche la realizzazione di una tensostruttura presso il civico cimitero.

A.2.7 – RISCHIO DIGHE

Per ognuna delle dighe aventi le caratteristiche definite dall'art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, le cosiddette "grandi dighe" è redatto un "Documento di Protezione civile" che stabilisce e specifica le condizioni per l'attivazione del sistema di Protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare:

- nel caso di eventi, possibili o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle (rischio diga);
- nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione (rischio idraulico a valle).

Il Documento di Protezione civile è predisposto dall'UTD (Ufficio tecnico per le dighe competente per territorio del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - MIT), con il concorso dell'autorità idraulica competente per l'alveo di valle, della Protezione civile regionale, nonché del gestore e di tutte le componenti del sistema competenti territorialmente, ed è approvato dal Prefetto competente per il territorio in cui ricade la diga.

A seguito della definizione di una fase di allerta, così come definite nei vigenti Documenti di Protezione Civile, è necessario prevedere le azioni conseguenti per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

Lungo la valle del Fiume Aso sono presenti n.3 “grandi dighe” che possono interferire con il territorio comunale:

- Diga di Gerosa, situata nel territorio comunale di Montefortino (FM) (volume di invaso di 0,0778 milioni di mc), gestita da Enel Greenpower Italia S.p.A.; si tratta di una diga muraria a gravità con altezza di 17,75 m, ad uso idroelettrico;
- Diga di Comunanza: La Diga che ha formato il bacino idrico è stata costruita dal Consorzio di Bonifica dell'Aso tra il 1977 ed il 1983, ed è attualmente di proprietà del Consorzio di Bonifica delle Marche. Essa sorge nel territorio comunale di Comunanza e presenta una struttura muraria a gravità massiccia con un'altezza massima di 76,30 metri (ai sensi del D.M. 24/03/1982). Il coronamento è posto ad una quota di 647,52 metri e si sviluppa per 394,90 metri. La Diga è suddivisa in 29 conci di larghezza normale di 13,80 metri, ad eccezione di quattro conci. Tre di questi sono sfioranti, la continuità del coronamento, largo 4,0 metri dei quali 3,0 metri carrabili, è assicurata da un impalcato stradale poggiate su due pile. Le discontinuità verticali fra i conci sono presidiate da nastro PVC annegato nel calcestruzzo, a tergo del quale sono presenti canne di controllo. La Diga presenta due scarichi, lo scarico di fondo e lo scarico di superficie. Il primo, lo scarico di fondo, è costituito da una sezione quadrata di 3 metri di lato, che diventa rettangolare (3,00 metri per 2,50 metri) nella zona di installazione degli organi di chiusura. Può esitare, nella pratica, 110 metri cubi d'acqua al secondo. Il secondo, lo scarico di superficie, è costituito da un ciglio sfiorante della lunghezza libera di 36 metri che, con un'altezza di lama dell'acqua di 2,50 metri, può esitare 301 metri cubi d'acqua al secondo;
- Diga di Villa Pera di Comunanza (AP): L'opera di ritenuta di Villa Pera intercetta le acque del fiume Aso appartenente al bacino idrografico del fiume stesso. L'opera è stata costruita negli anni 1952-1955, la struttura è a gravità massiccia, in calcestruzzo, trascinabile. L'invaso creato

dall'opera ha per finalità la produzione di energia elettrica. La Diga è alta 22.50 metri, collocata ad una quota del piano di 410.50 metri s.l.m. Le opere di scarico della Diga consistono in:

- sfioratore con paratoie manovrabili con quota della soglia a 403,25 m s.l.m. e portata massima (alla quota di massimo invaso) di 368.00 m³/s;
- scarico di mezzofondo con quota della soglia a 401,35 m s.l.m. e portata massima (alla quota di massimo invaso) di 27.00 m³/s;
- scarico di fondo con quota della soglia a 389,50 m s.l.m. e portata massima (alla quota di massimo invaso) di 45.00 m³/s;

Per ciascuna delle dighe è stato redatto il documento di Protezione Civile, come di seguito riportato:

- Diga di Comunanza: PED approvato con DGR n. 18 del 19/01/2026;
- Diga di Villa Pera: PED approvato con DGR n. 17 del 19/01/2026;
- Diga di Gerosa: documento di Protezione Civile approvato dalla Prefettura di Fermo in data 31/08/2023, prot. 0035106.

I piani sopra riportati sono consultabili sul sito istituzionale della Regione Marche al seguente link:

[https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Emergenza-Dighe-\(PED\)](https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Emergenza-Dighe-(PED))

Tale link sarà anche pubblicato nel sito istituzionale del Comune di Monte Rinaldo alla sezione “Protezione Civile” – “Informazioni” al fine di permettere la consultazione dei PED da parte della cittadinanza;

In sintesi le fasi di allerta generalmente previste nei Documenti di Protezione Civile sono:

- rischio diga:
 - Fase di Preallerta;
 - Fase di Vigilanza Rinforzata;
 - Fase di Pericolo;
 - Fase di Collasso.
- rischio idraulico di valle:
 - preallerta per rischio idraulico
 - allerta per rischio idraulico.

Per quanto concerne le condizioni per l’attivazione da parte del Gestore delle varie fasi di allerta, queste sono riportate nei singoli Documenti di Protezione Civile, a cui si rimanda.

Nei vari documenti sono riportate anche le indicazioni riferite alle manovre volontarie.

A seguito della definizione di una fase di allerta, è necessario prevedere le azioni conseguenti per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso dello sbarramento. Tali azioni sono riportate nel Piano di Emergenza Dighe (PED).

Dall’analisi dei PED, nel territorio comunale di Monte Rinaldo le aree interessate dall’onda di piena originata dall’ipotetico collasso dello sbarramento e dalla propagazione di onde di piena originate da manovre degli organi di scarico delle diverse dighe interessano la sponda sinistra del Fiume Aso e non coinvolgono abitazioni. Le aree interessate sono rappresentate nelle tavole allegate ai PED.

I Comuni, i cui territori possono essere interessati da un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso dello sbarramento, prevedono nel proprio piano di emergenza, una sezione dedicata alle specifiche misure , organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle dei PED, di allertamento, diramazione dell’allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena.

Il modello d’intervento da attuare per ogni diga è riportato nel rispettivo PED, tarato sulle peculiarità della diga e del territorio di valle, si riporta di seguito uno schema di intervento valido in generale per ogni diga specifico per l’attivazione da parte comunale.

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Verificano la funzionalità dei rispettivi Piani Comunali di Emergenza.
Vigilanza rinforzata	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all’attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche, se necessario, l’attivazione di altre organizzazioni di volontariato
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull’evento in atto e l’eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare
	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate

Pericolo	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alle Prefetture - UTG di monte e di valle
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche e per conoscenza alle Prefetture - UTG di monte e di valle, se necessario, ulteriori uomini e mezzi
	Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in corso e a salvaguardare l'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alle Prefetture - UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica
	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero
	Mantengono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti
	Informano le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone disabili
	Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Allertano la popolazione che risiede e/o svolge attività in aree a rischio, comunicando le necessarie misure di salvaguardia da adottare
	Assumono tutte le ulteriori iniziative atte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alle Prefetture - UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso
	Garantiscono alla popolazione e a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio l'informazione sull'allerta in atto e sulle necessarie misure di salvaguardia da adottare per i fenomeni previsti
	Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica
	Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate, ed il presidio territoriale, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alle Prefetture - UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e alle eventuali attività di assistenza alla popolazione
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche
	Mantengono un flusso di comunicazioni con la Protezione Civile Regione Marche, con il Centro funzionale e con l'Autorità Idraulica in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente allo stesso e alle Prefetture - UTG di monte e di valle l'insorgenza di eventuali criticità, nonché l'eventuale attivazione del COC, dei presidi territoriali e del volontariato comunale
	Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio
	Azioni della fase di PREALLERTA
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione

Allerta	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alle Prefetture - UTG di monte e di valle
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero
	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Garantiscono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti
	Informano le industrie a rischio di incidente rilevante presenti sul proprio territorio e le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone disabili
	Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento
Adottano le misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto e ne danno comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche e alle Prefetture - UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica	

Manovre degli organi di scarico

A seguito della comunicazione da parte del Gestore di una manovra volontaria agli organi di scarico, secondo quanto riportato nel Documento di Protezione civile di ogni singola diga vengono allertati gli Enti/Soggetti previsti nei singoli Documenti di Protezione Civile.

Gli enti allertati sono tenuti ad adottare, ciascuno per la propria parte di competenza, idonee cautele per evitare che le manovre volontarie degli organi di scarico e la conseguente fuoriuscita di acqua dalla diga possa determinare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità.

I Sindaci in particolare, sono tenuti a diffondere alla popolazione con ogni mezzo ritenuto utile la notizia del rilascio di acqua dalla diga curando, altresì, unitamente alle Forze di Polizia, che all'atto del passaggio dell'onda di piena non ci siano, lungo l'asta del fiume interessata, persone, animali o

infrastrutture in situazione di potenziale pericolo.

A.2.8 – INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

A.2.8.1 – Descrizione

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 e la seguente modifica da parte della Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- Difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- Necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- Presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- Possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- Fattori meteoclimatici;
- Presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Le classi di incidenti prese in considerazione relativamente al territorio comunale di Monte Rinaldo sono:

- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;

- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei.

A.2.8.2 – Indirizzi operativi in caso di incidenti stradali, esplosioni o crolli

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- Distribuzione di generi di conforto;
- Assistenza psicologica;
- Organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- Individuazione dell'area destinata alla prima accoglienza (per gli incidenti in mare);
- Informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- Coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- Gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- Vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione e le altre elencate sopra sono affidate al Sindaco che istituirà il C.O.C. e attiverà le funzioni di supporto necessarie. Se necessario il Sindaco potrà richiedere inoltre il supporto delle Autorità sovraordinate, che dovranno in ogni caso essere informate dell'evento in corso.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- Supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi - DTS;
- Garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- Tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;

- Mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- Organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

A.2.8.3 – Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei

In caso di evento emergenziale, l'ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) vigila sull'attuazione delle procedure del piano di emergenza aeroportuale ed informa l'ufficio territoriale del Governo - Prefettura, le sale operative di protezione civile degli enti locali competenti per il territorio e l'ANSV.

Sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale, o comunque dell'area di giurisdizione aeroportuale

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone. La Torre di controllo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa l'ENAC che allerta immediatamente le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

L'ENAC fornirà al direttore tecnico dei soccorsi, tutte le conoscenze tecniche utili all'intervento e successivamente al C.O.C. le informazioni relative alle persone coinvolte nell'incidente.

Data l'eccezionalità e le numerose peculiarità di tale evento è bene specificare alcuni punti salienti:

- L'ENAC propone, anche in caso di incidente aereo al di fuori del sedime aeroportuale, di gestire le attività di assistenza alle vittime ed ai loro familiari in un'area preposta nell'aeroporto di atterraggio, come avviene per gli incidenti che avvengono all'interno del sedime. È opportuno quindi che l'amministrazione comunale integri le proprie iniziative volte a tal fine con l'ENAC;
- Il Comune dovrà disporre i cancelli intorno alle macerie del velivolo incidentato al di fuori del sedime aeroportuale, al fine di scongiurare manipolazioni dei resti e delle prove, e li presiederà in accordo con le altre strutture coinvolte prestando particolare attenzione all'arrivo dell'investigatore dell'ANSV, soggetto preposto per il sopralluogo sulle macerie in caso di incidente aereo;

- Nei giorni di stesura e deliberazione degli indirizzi in oggetto, si sta provvedendo alla revisione dei piani di emergenza aeroportuali da parte di ENAC con gli enti gestori sempre in accordo con il Regolamento UE n.139/2014.

A.2.9 – ALTRI RISCHI

A.2.9.1 – Rischio Nucleare Biologico Chimico Radiologico

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali.

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda al piano provinciale per la difesa civile redatto dalla Prefettura e al piano di emergenza provinciale elaborato d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

Alla luce di quanto sopra risulta quindi che la Regione Marche non è direttamente coinvolta da eventi di natura radiologica relativi alle centrali presenti oltre il confine nazionale.

Nel caso di Rischio Biologico connesso alla diffusione di epidemie o pandemie, è necessario adattare le misure previste dal presente piano tenendo conto dei seguenti aspetti:

- Gestione dell'attività di soccorso, con particolare riguardo all'operatività del Centro Operativo Comunale, da organizzare da remoto quando possibile o impostando severe misure di protezione dei soggetti coinvolti (distanziamento sociale, igiene, suddivisione delle aree di lavoro, utilizzo dei dispositivi di protezione individuale);
- Assistenza alla popolazione da garantire direttamente presso le abitazioni delle persone coinvolte o tramite strutture idonee precedentemente individuate dal Responsabile della Funzione Sanità;
- Prevedere misure di assistenza per gli animali in carico alle persone coinvolte;
- Predisposizione di scorte di materiale per igienizzazioni, sanificazioni e dispositivi di protezione individuale specifici ritenuti idonei dagli organi competenti;

- Pianificare interventi di pulizia, igienizzazione e sanificazione delle strutture e delle aree pubbliche o comunque dove si prevede l'accesso di persone (ad esempio uffici postali, farmacie, uffici comunali, ambulatori medici);
- Individuazione delle modalità di diffusione delle informazioni in modo capillare tenendo conto che è necessario evitare assembramenti;
- Coinvolgere le organizzazioni di volontariato formate e dotate dei dispositivi di protezione individuale.

A.2.9.2 – Rinvenimento o sospetta presenza di sorgenti orfane

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/1995, e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D.Lgs. 52/2007 o senza che il destinatario sia stato informato.

In questo caso il Prefetto, nel rispetto del piano nazionale di emergenza di cui all'articolo 121 del D.Lgs. 230/1995, predispone schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi oltre che del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, degli organi del Servizio sanitario nazionale e per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.

In generale, il Comune, se richiesto dal Prefetto, mette a disposizione le risorse di protezione civile, così come indicato nei singoli piani comunali.

Se necessario, il Sindaco costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) (o, nel caso di coinvolgimento di più Comuni, il Centro Operativo Intercomunale – C.O.I.) e fornisce le informazioni alla popolazione e provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura.

Il Comune è tenuto ad assicurare il trasporto di soggetti coinvolti deambulanti che non necessitano di assistenza sanitaria.

A.2.9.3 – Rinvenimento ordigni bellici

Il Prefetto svolge un'importante funzione in materia di sicurezza civile: il disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- Effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- Effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- Effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrate e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione, Comune interessato, Comuni limitrofi).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. –Centro Operativo Comunale.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta,

gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;

- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnesco: supporto all'evacuazione dei cittadini, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni e la rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali;
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.);
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnesco entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione.

Nel caso di fallimento dell'operazione si attiva il piano di maxi-emergenza, sempre in base alle dimensioni dell'ordigno, coordinato dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale con la collaborazione della struttura di Protezione Civile della Regione. Secondo il suddetto piano, ogni struttura attuerà le proprie procedure.

A.2.9.4 – Rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali

In relazione all'evento accaduto il 2 Aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tiangong-1, si consiglia di porre attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo.

Eventi di questo tipo e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari. Pertanto, non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare a fronte di questa tipologia di eventi. Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur nell'incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all'impatto.

Tali indicazioni per la popolazione sono riassunte nell'Allegato 1: **“AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE”**.

A.2.9.5 – Eventi di rilievo regionale o locale

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:

- Eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- Attività di ricerca di persone disperse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

A.2.9.5.1 – Eventi a rilevante impatto locale

La realizzazione di eventi diverse dalle emergenze possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si possono richiedere l'attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni e l'istituzione del C.O.C. (descritti in seguito nel capitolo C).

In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

A.2.9.5.2 – Ricerca di persone disperse

In casi di ricerca di persone disperse può accadere che le Autorità competenti possano richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile. Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato che dovranno essere in possesso di specifica formazione e dei dispositivi di protezione individuale.

La Prefettura elabora e aggiorna periodicamente il “Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse”. In esso sono contenute le procedure, i soggetti coinvolti e le figure preposte al coordinamento in base alla situazione e al contesto territoriale.

In questo caso il Sindaco metterà a disposizione dei soggetti preposti al coordinamento:

- La struttura amministrativa e operativa dell'Amministrazione Comunale come supporto amministrativo e tecnico-logistico;
- La Polizia Locale e il Volontariato di protezione civile in qualità di supporto operativo;
- I locali del Centro Operativo Comunale per eventuale allestimento del Posto di Coordinamento Avanzato;
- Le Aree di Ammassamento per lo stoccaggio dei mezzi e delle attrezzature delle strutture operative coinvolte.

B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (*competenze attribuite al Comune ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.1/2018*).

B.1 – COORDINAMENTO OPERATIVO

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.12 del D.Lgs. n.1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

B.2 – SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile (art. 13 D.Lgs. n° 1/2018), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile; tali misure sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili o con specifiche necessità e bambini).

B.3 – RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

B.4 – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- Le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano di emergenza;
- Come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

A tal fine l'Amministrazione Comunale promuoverà incontri informativi nelle varie zone del territorio comunale e distribuirà materiale divulgativo specifico, preferibilmente tra quello predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile.

B.5 – RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (Forze dell'Ordine, Polizia Locale ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

B.6 – FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

B.7 – FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza e la funzionalità delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti gestori (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Gli Enti gestori di cui sopra provvederanno alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.8 – STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

C– MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento. Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica a ciascun tipo di rischio.

C.1 – CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Esso è ubicato presso la residenza municipale per eventi eccezionali prevedibili o imprevedibili connessi alle condizioni meteo avverse. In caso di emergenze sismiche e di incendio, l'Amministrazione Comunale, con il supporto della locale Associazione Pro Loco e del Gruppo Comunale di Protezione Civile, allestirà una tensostruttura dedicata presso il parcheggio adiacente al Cimitero.

Le sedi individuate dovranno essere dotate di sistemi informatici, di telecomunicazione e gruppo elettrogeno tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "*sala riunioni*", per le decisioni ed il coordinamento ed una "*sala operativa*" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. Sala per le riunioni;
2. Sala per le Funzioni di Supporto;

3. Sala per le Telecomunicazioni.

C.2 – SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- Assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- Provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- Provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

C.3 – FUNZIONI DI SUPPORTO

La struttura del C.O.C. è articolata secondo funzioni di supporto, le principali si possono così sintetizzare:

1) Tecnica e di Valutazione	Responsabile Ufficio Tecnico
2) Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	Delegato Azienda Sanitaria Territoriale con il supporto del Medici di Base e dei Medici Veterinari operanti sul territorio comunale (Sanità e Assistenza Veterinaria) Responsabile Servizi Sociali (Assistenza Sociale)
3) Volontariato	Responsabile Ufficio Tecnico con il supporto del Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile
4) Logistica, materiali e mezzi	Responsabile Ufficio Tecnico con il supporto del Referente dei Servizi Esterni di Manutenzione
5) Servizi essenziali	Responsabile Ufficio Tecnico
5.1 Attività scolastica	Responsabile Servizi Sociali
6) Censimento danni	Responsabile Ufficio Tecnico
7) Strutture operative locali e viabilità	Responsabile Polizia Locale
8) Telecomunicazioni	Responsabile Ufficio Tecnico
9) Assistenza alla popolazione	Responsabile Anagrafe
10) Continuità amministrativa	Segretario Comunale Responsabile Ragioneria

11) Unità di coordinamento e segreteria	Segretario Comunale Responsabile Protocollo
12) Stampa e comunicazione	Sindaco o suo Delegato

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, **possono essere accorpate** in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il responsabile, con opportuno atto.

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalla D.P.C.M. n. 1099 del 31/03/2015 *Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"*, ciascuna funzione deve essere affidata al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

I Responsabili di Funzione sono tenuti a predisporre banche dati ed elaborati, da aggiornare periodicamente e custodire nel rispetto della normativa vigente sulla privacy e trattamento dei dati personali, necessari per lo svolgimento dei compiti affidati nei paragrafi successivi.

In particolare, le principali banche dati da predisporre e aggiornare sono le seguenti:

- Elenco persone diversamente abili o con patologie da tenere in considerazione in caso di evacuazione o assistenza (Funzione Sanità);
- Distribuzione della popolazione e dei nuclei famigliari (Funzione Assistenza alla Popolazione);
- Elenco animali da compagnia e relativa distribuzione (Funzione Assistenza Veterinaria);
- Elenco strutture zootecniche con distribuzione e categorizzazione degli animali (Funzione Assistenza Veterinaria);
- Elenco strutture ricettive e di ristorazione e relativi posti disponibili (Funzione Assistenza alla Popolazione);
- Professionalità, mezzi ed attrezzature comunali, del volontariato e delle ditte

convenzionate utilizzabili in caso di emergenza (Funzioni Logistica, Materiali e Mezzi e Volontariato);

- Suddivisione zone relative al piano neve con relativa assegnazione ai mezzi per lo sgombero dell'Amministrazione Comunale o convenzionati (Funzione Viabilità).

Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni con i principali compiti da svolgere:

C.3.1 – TECNICA E DI VALUTAZIONE

Il referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.

Fasi di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> - fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; - instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; - coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; - ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - predisporre la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; - aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; - dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti; - valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

C.3.2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Il referente, nella Regione Marche è un operatore sanitario, dipendente o convenzionato, identificato in accordo tra Sindaco e distretto, come disposto dalla Determina del Direttore Generale

A.S.U.R. n. 640 del 23/11/2018 che approva le “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli.

Egli ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l’organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l’organizzazione dell’assistenza socio-sanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l’eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Predisporre ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l’inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie.

Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitari 118,..) e all’assistenza, dando indicazioni precise sull’ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all’intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell’ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell’assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza alimentare).

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario; - verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza; - censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie; - predisporre, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza;
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - coordina i contatti tra le realtà disastrose e la centrale del 118; - effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale; - invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti); - coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti; - coordina le squadre miste nei posti medici avanzati; - organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione; - coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

C.3.3 – VOLONTARIATO

Il referente delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità; - organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio; - aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione; - richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; - invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; - coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

C.3.4 – LOGISTICA-MATERIALI E MEZZI

Il referente gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.), gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; - allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; - effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; - attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; - predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; - nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; - partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; - richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; - effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurre le conseguenze; - tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; - effettua la bonifica dell'area colpita; - organizza i turni del proprio personale; - partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste; - coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....

C.3.5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA

Il referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Allo stato attuale, all'interno del territorio comunale di Monte Rinaldo, non risultano presenti immobili destinati ad attività esclusivamente o parzialmente scolastica.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; - predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio; - in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; - cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; - assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza; - individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

C.3.6 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Il referente (dirigente/funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le

verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali; - tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione; - valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; - compila apposite “schede di rilevamento danni” e valuta l’eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero; - predisporre le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza; - in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

C.3.7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ

Il referente redige il piano di viabilità d’emergenza, individuando cancelli e vie di fuga e predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell’Ordine; - predisporre eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio; - assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l’inoltro di avvisi alla popolazione; - allerta il personale della Polizia Locale per l’eventuale invio in punti di monitoraggio e l’attivazione dei cancelli previsti.
---	--

Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; - contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; - tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; - attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.
------------------------	--

C.3.8 – TELECOMUNICAZIONI

Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.; - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di Allarme	<ul style="list-style-type: none"> - tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia; - cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

C.3.9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il referente (dirigente/funziario dell'Amministrazione Comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della

popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Il referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l’emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l’effettiva disponibilità; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa; - coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; - coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; - garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; - garantisce l’assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza; - tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

C.3.10 – CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Il referente ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell’Ente. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell’Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare

costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.; - organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; - provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive; - collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; - mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate; - tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; - provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

C.3.11 – UNITÀ DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolvere a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente (dirigente/funziionario preferibilmente del Servizio Segreteria o Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria; - indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; - mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; - organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; - svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; - mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; - si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; - raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; - conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

C.3.12 – STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI

Il referente cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network)

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale formato e dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
<p>Fase di Allarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; - gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; - l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

C.4 – INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Le aree individuate possono essere utilizzate per più di uno scenario di rischio.

Ciascun Sindaco deve individuare nel proprio territorio le seguenti aree:

C.4.1 – AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati **non soggetti a rischio** (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente baricentriche rispetto al quartiere. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Dovranno essere dotate di apposita cartellonistica

Numero	Indirizzo	Coordinate geografiche (WGS84)		Superficie
		LATITUDINE	LONGITUDINE	(m ²)
A1	Area impianti sportivi – Via Crocefisso	43.028748	13.621387	762
A2	La Madonnetta – S.P. 174	43.017196	13.590762	385



Esempio di cartellonistica di individuazione delle aree di attesa della popolazione

C.4.2 – AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE

Sono luoghi, **individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio** e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l’allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

Nell’allestimento di tali aree occorre tenere in considerazione anche la **popolazione disabile o con specifiche necessità**, presente nel territorio comunale.

Si valuti la possibilità di allestire, all’interno delle *aree di accoglienza*, anche degli **spazi a misura di bambino**, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc...), al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.

Si valuti anche la possibilità di individuare delle aree da utilizzare sia per il recupero dei **beni culturali** che per le **macerie (in particolare per i resti di edifici di materiali di interesse storico-architettonici)**.

<u>Numero</u>	<u>Indirizzo</u>	<u>Coordinate geografiche (WGS84)</u>		<u>Superficie</u>
		LATITUDINE	LONGITUDINE	(m²)
R1	Area impianti sportivi – Via Crocefisso	43.028930	13.581544	1.950



Esempio di cartellonistica di individuazione delle aree di ricovero della popolazione

C.4.3 – AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Sono luoghi, **in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio**, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. **Non sono previste aree di ammassamento soccorsi e risorse nel territorio comunale.**

<u>Numero</u>	<u>Indirizzo</u>	<u>Coordinate geografiche (WGS84)</u>		<u>Superficie</u>
		LATITUDINE	LONGITUDINE	(m ²)



Esempio di cartellonistica di individuazione delle aree ammassamento soccorsi

Dall’esame delle TAVV. 3, 4, 5 e 6, le suddette aree di emergenza proposte non risultano interamente prive di tipologie di rischio (incendio e sismico), per cui, l’Amministrazione comunale, in caso di emergenza, in relazione allo scenario di rischio previsto ed alla sua localizzazione ed estensione sul territorio comunale, dovrà regolare in maniera controllata i flussi della popolazione verso le aree di attesa non interessate dall’evento parossistico, e eventualmente, anche al di fuori del territorio comunale selezionando e modulando i volumi di traffico sulla esistente rete infrastrutturale viaria rappresentata dalle principali arterie stradali:

- S.P. 104 tracciato stradale in direzione ovest per Montalto Marche (AP);
- S.P. in direzione est per Ortezzano (FM);

- S.P. 55 in direzione ovest in direzione Montelparo (FM);
- S.P. 61 in direzione nord/nord-ovest per Monsampietro Morico;
- S.P. 61 in direzione nord/nord-est per Montottone;
- S.P. 110 in direzione ovest per Monsampietro Morico
- S.P. 110 in direzione est per Ortezzano

Se necessario, soprattutto in caso di rischio sismico, si dovrà prevedere anche la realizzazione di una tensostruttura presso gli impianti sportivi comunali in Via Crocefisso – Zona Capoluogo.

C.4.4 – PIANO DI EVACUAZIONE E CANCELLI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione e gli animali residenti nelle aree a rischio. Il numero dei soggetti da evacuare viene definito di concerto con il Comune.

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio possono essere suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

A ciascuna zona è associata un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione; vanno inoltre indicati i percorsi dalle aree di attesa a quelle di accoglienza.

Al rientro dell'allarme o dell'emergenza, si dovrà predisporre un piano di rientro controllato.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

La loro localizzazione dovrà essere definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.

In linea di massima, vengono già individuati i seguenti "cancelli", validi per ogni tipologia di emergenza, che potranno comunque essere modificati in base all'estensione e all'evoluzione dell'evento:

DISPOSIZIONE CANCELLI MONTE RINALDO	
C 01	INCROCIO TRA SP 174 (tratto "La Cuma") - SP 55

C 02	INCROCIO TRA SP 55 – SP 174 (tratto in direzione (Nord) Val d’Indaco)
C 03	INCROCIO tra Via Crocifisso – Via Indaco
C 04	INCROCIO S.P. 55 (al confine con il Comune di Ortezzano) – Contrada Castelletta
C 05	STRADA PROVINCIALE 110 Tratto Val D’Indaco-Contrada S.Anna (al confine con il Comune di Monsampietro Morico)
C 06	STRADA PROVINCIALE 61 (al confine con il Comune di Monsampietro Morico)
C 07	STRADA PROVINCIALE 61 (ingresso da nord-est al confine con il Comune di Montottone)
C 08	STRADA PROVINCIALE 110 Tratto Val D’Indaco-Contrada S.Anna (INGRESSO DA EST-ORTEZZANO)
C 09	INCROCIO tra Via Indaco – S.P. 250
C 10	STRADA PROVINCIALE 104 tratto Ponte Maglio (Ingresso da sud-ovest Comunanza)
C 11	STRADA PROVINCIALE 104 tratto Ponte Maglio (ingresso da est Ortezzano)

D– RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI

Sulla base del D.Lgs. n° 1/2018, art. 7 (ex art. 2 della Legge n° 225/92), gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

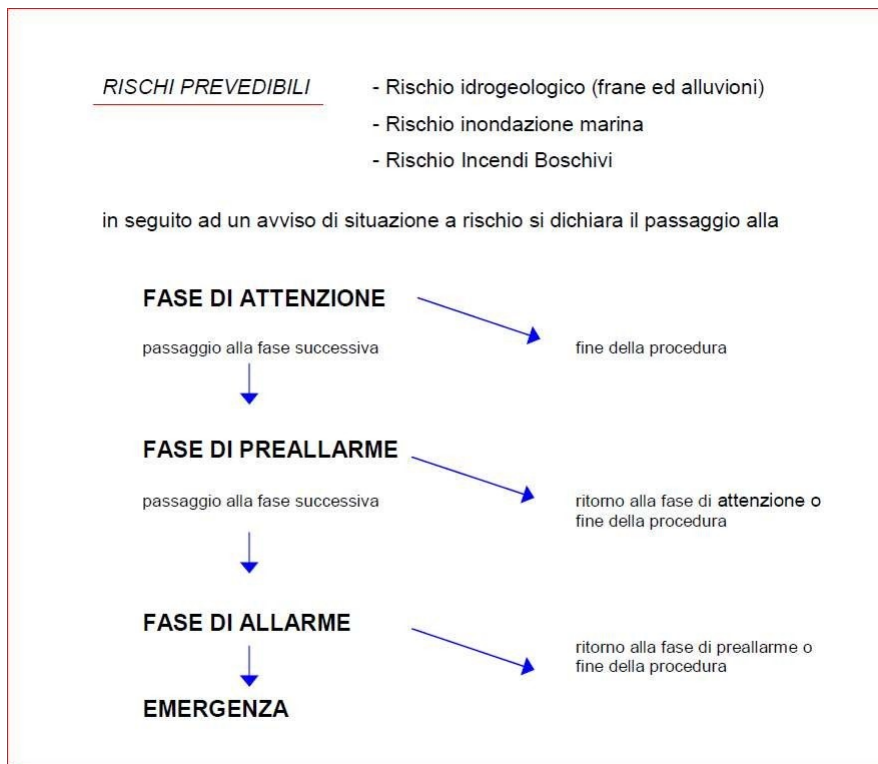
- eventi di tipo “A” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo “B” - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo “C” – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

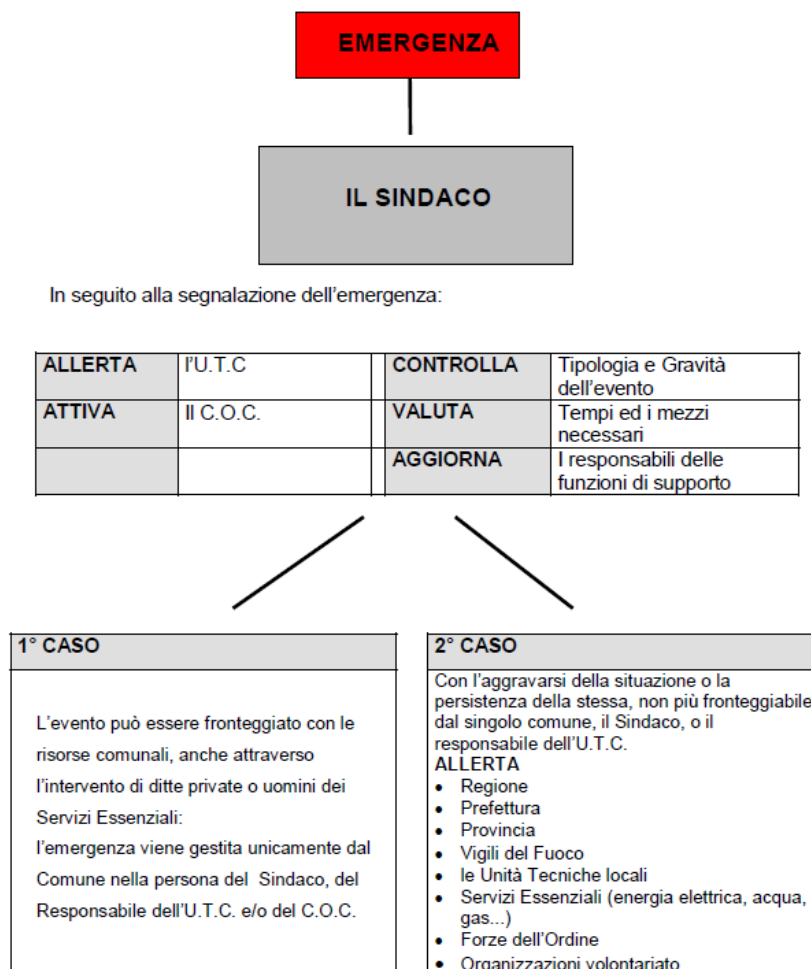
Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi, gli eventi possono essere connessi a due categorie principali di rischio:

- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- rischi **non prevedibili** (es. rischio sismico).

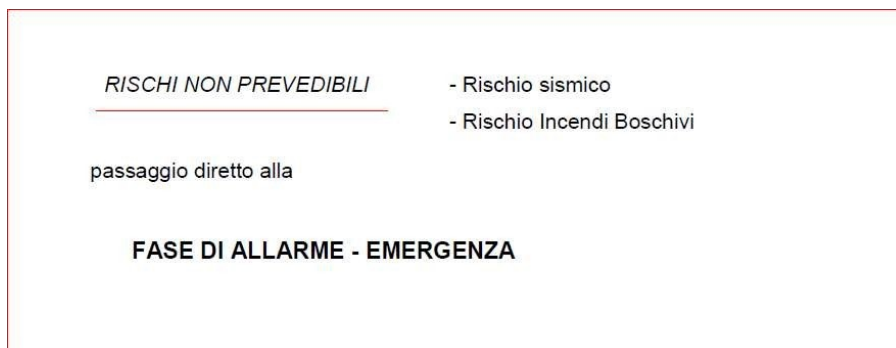
Nel caso di un **rischio prevedibile** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Tale modello di intervento può essere interrotto qualora cessi l'emergenza, oppure può proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).



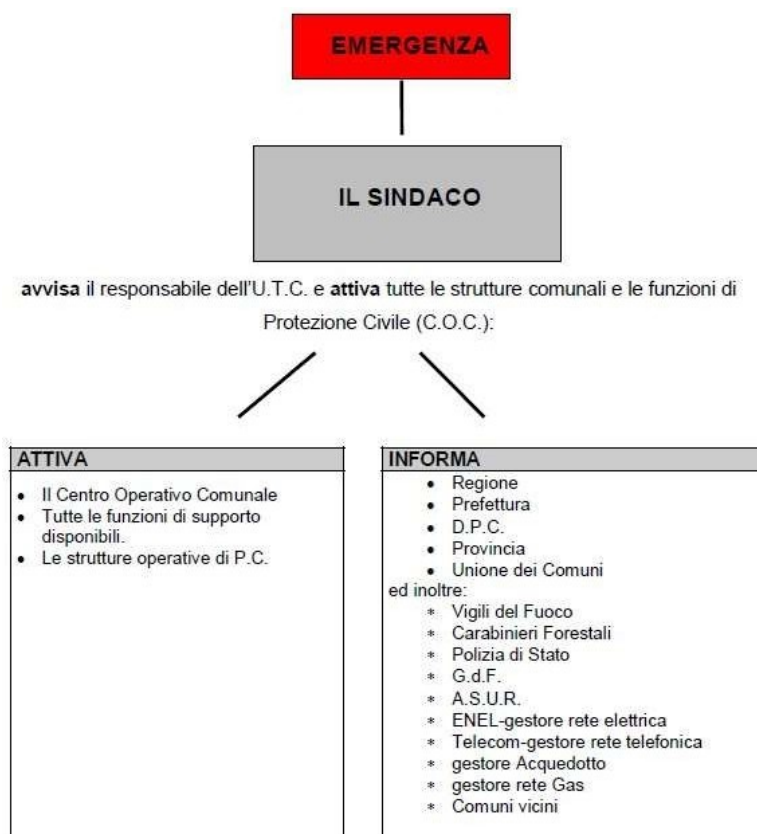
Il ruolo del Sindaco:



Nel caso invece di **rischio non prevedibile** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto allo stato di emergenza.



Il ruolo del Sindaco:



***Unità Tecnica Comunale (U.T.C.) di Protezione Civile**: rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

D.1 – MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO PREVEDIBILE

D.1.1 – I LIVELLI DI CRITICITÀ

Il Centro Funzionale in fase di previsione valuta, per ciascuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Per “*livello di criticità idrogeologica ed idraulica*” si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nelle Tabelle degli scenari riportate di seguito, che descrivono sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **Criticità idraulica:** il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **Criticità idrogeologica:** il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **Criticità idrogeologica per temporali:** il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in

tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d’evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l’arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni	
Gialla	Ordinaria	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. - Caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati ed i quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		Idrogeologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione
		Idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Arancione	Moderata	<p>Idrogeologica</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). - Caduta massi in più punti del territorio. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		<p>Idrogeologico per temporali</p> <p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti.</p> <p>Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
		<p>Idraulica</p> <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle 	<ul style="list-style-type: none"> - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione

		<p>luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	
--	--	--	--

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni	
Rossa	Elevata	Idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. - Caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
		Idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; -fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; -occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Tali fasi si concretizzano nell'emissione dei documenti di allertamento che forniscono informazioni riguardo gli scenari di evento atteso:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica;
- Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica;
- Bollettino Nivometeorologico;
- Bollettino di Criticità Neve e Valanghe;
- Bollettino Pericolo Incendi;
- Bollettino Ondate di calore;
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale;
- Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale;
- Avviso di Criticità Neve e Valanghe.

Dal momento che in fase previsionale non tutti i fenomeni possono essere previsti con un certo grado di anticipo, è obbligatorio che tutti gli Enti componenti il Sistema di Protezione Civile Regionale consultino quotidianamente i documenti emessi dal Centro Funzionale e gli eventuali aggiornamenti, al fine di essere informati sull'evoluzione della situazione e la possibilità che si verifichino determinati scenari di rischio.

D.1.2 – ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell’emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l’attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell’emissione di un livello di **allerta rossa** vi è l’attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell’emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l’attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**.

Nelle tabelle che seguono sono esplicitate le attività che i Comuni devono porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell’attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99), secondo quanto previsto dalla DGR n. 148/2018.

Inoltre, risulta utile declinare le azioni che devono essere svolte nelle varie funzioni di supporto durante le fasi operative in ogni tipo di rischio prevedibile.

FASE	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> -Sms gruppo ristretto (Pol. Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.; -Valuta lo scenario locale e decide l’eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; -Attiva il piano di emergenza e valuta l’eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; -Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato. 	<ul style="list-style-type: none"> -Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; - Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato); - Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l’eventuale acquisizione di quelle necessarie; - Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.

PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> -Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; - Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...); - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio; - Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. - Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio; 	<ul style="list-style-type: none"> -Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (ev. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza; - Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione; - Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)
ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> -Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza; - Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione, - Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP; - Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web. 	<ul style="list-style-type: none"> -Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), - Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); - Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive; - Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri); - Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.

D.2 – ESEMPIO MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO NON PREVEDIBILE

D.2.1 – COMUNI COLPITI DAL SISMA 2016

Il territorio comunale di Monte Rinaldo presenta alcune particolari criticità relative alle conseguenze della crisi sismica del 2016 ed, attualmente, è inserito nell'elenco dei Comuni ricadenti all'interno della zona del Cratere.

D.2.2 – FASE OPERATIVA IN EMERGENZA

Come già detto in precedenza, trattandosi di un rischio non prevedibile, le operazioni saranno intraprese nella fase emergenziale. Ciò comporta l'attivazione immediata da parte del Sindaco del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e di tutte le funzioni di supporto e le strutture operative, come già pianificato in tempo ordinario (vedi i paragrafi precedenti), al fine di prestare immediato soccorso alla popolazione nonché informazione ad essa.

Inoltre, in precedenza vengono declinate le azioni che devono essere svolte nelle varie funzioni di supporto durante la fase emergenziale.

Preme ricordare infine la fondamentale importanza che possiede il flusso informativo tra i vari livelli territoriali per la gestione dell'emergenza come il Prefetto e la SOUP della Regione Marche.

D.3 – ESEMPIO MODELLO INTERVENTO PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

D.3.1 – FASI OPERATIVE

Le fasi operative comprendono:

- fase di **PREALLERTA** **D.3.1.1**
- fase di **ATTENZIONE** **D.3.1.2**
- fase di **PREALLARME** **D.3.1.3**
- fase di **ALLARME** **D.3.1.4**

Le attivazioni delle fasi operative descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra descritte.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il C.O.C. deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.

D.3.1.1– Fase di Preallerta

Nel periodo di durata della campagna AIB o, al di fuori di essa al' emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
<p>SINDACO o suo delegato</p>	<p>Alertamento delle strutture comunali</p>	<p>Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.</p> <p>Garantisce l’acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, PEC, e-mail con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I), con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione di eventuali avvisi di alertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei Comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.</p> <p>Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.</p> <p>Stabilisce, al verificarsi di un incendio boschivo, un contatto con i responsabili dell’intervento tecnico urgente (D.O.S. / R.O.S.), rimanendo a disposizione per un eventuale supporto tecnico –logistico.</p>

D.3.1.2 – Fase di Attenzione

Livello di allerta determinato dall’emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
<p>SINDACO o suo delegato</p>	<p>Attivazione delle strutture comunali</p>	<p>Attiva il Piano di Emergenza</p> <p>Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.</p> <p>Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull’avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p>Valuta l’eventuale apertura del C.O.C.</p> <p>Garantisce supporto alle Componenti del Sistema impegnate nella lotta attiva, verificando la costituzione del Punto di Coordinamento Avanzato (P.C.A.).</p>
<p>Funzione 1 Tecnica e di valutazione</p>	<p>Consulenza al Sindaco</p>	<p>Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.- qualora attivata), la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell’avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p>Attiva e, se del caso, dispone l’invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione (presidi territoriali).</p> <p>Verifica la funzionalità del sistema radio-comunicazione e della disponibilità dei materiali e mezzi per la gestione dell’emergenza e si attiva per l’eventuale acquisizione di quelle mancanti</p>
<p>Funzione 9 Assistenza alla popolazione</p>	<p>Informazione alla popolazione</p>	<p>Informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l’eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione</p> <p>Verifica se necessario il censimento della popolazione presente nell’area a rischio e individua in collaborazione con la funzione sanitaria la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia.</p>

D.3.1.3 – Fase di Preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
<p>SINDACO o suo delegato</p>	<p>Attivazione del sistema di comando e controllo</p>	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S / R.O.S., l'attivazione del Punto di Coordinamento Avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p>
<p>Funzione 1 Tecnica e di valutazione</p>	<p>Coordinamento operativo locale</p>	<p>Mantiene attraverso il C.O.C. i contatti con la Regione (SOUP) e (S.O.I.-qualora attivata), la Prefettura-UTG e se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</p> <p>Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura.</p> <p>Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;</p> <p>Predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in areepotenzialmente a rischio;</p> <p>Aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni</p>
	<p>Allerta e verifica presidi</p>	<p>Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte.</p> <p>Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale.</p>

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
<p>Funzione 2 Sanità umana e veterinaria - assistenza sociale</p>	<p>Attività di alertamento e censimento</p>	<p>Allerta le strutture sanitarie locali individuate in fase di pianificazione.</p> <p>Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sociosanitarie a rischio e delle persone non auto sufficienti.</p> <p>Verifica che le strutture sanitarie, veterinarie e sociali siano allertate in caso di allarme per l'eventuale evacuazione ed accettazione dei pazienti.</p> <p>Allerta le organizzazioni di Volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.</p> <p>Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.</p> <p>Verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza</p>
<p>Funzione 3 Volontariato</p>	<p>Gestione delle risorse</p>	<p>Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità.</p> <p>Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione.</p> <p>Richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo, se attivata, con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</p>
<p>Funzione 4 Logistica materiali e mezzi</p>	<p>Allerta le componenti individuate</p>	<p>Allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, e zone a rischio;</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p>
	<p>Disponibilità di materiali e mezzi</p>	<p>Predisporre i materiali e mezzi necessari compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p>Predisporre i mezzi individuati in pianificazione necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione. Disponibilità di materiali e mezzi</p> <p>Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.) e (S.O.I. – se attivata), Prefettura-UTG e tutti gli altri Enti interessati anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, e di volontari.</p>

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITÀ
<p>Funzione 5 Servizi essenziali e scuole</p>	<p>Censimento e contatti con le strutture a rischio</p>	<p>Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p>Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p>Allerta e Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi essenziali e di trasporti interessate.</p> <p>Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio</p>
<p>Funzione 7 Strutture operative locali e sicurezza</p>	<p>Allertamento e predisposizione di uomini e mezzi</p>	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p> <p>Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata tramite Polizia Locale.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.</p> <p>Predisporre la vigilanza degli edifici che potrebbero essere evacuati.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</p>
<p>Funzione 8 Telecomunicazioni</p>	<p>Avvia i contatti</p>	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori.</p> <p>Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni</p>
<p>Funzione 9 Assistenza alla popolazione</p>	<p>Predisposizione misure di salvaguardia</p>	<p>Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.</p> <p>Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.</p> <p>Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.</p>
	<p>Informazione alla popolazione</p>	<p>Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione.</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.</p>

D.3.1.4 – Fase di Allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla “fascia perimetrale” a media ed alta pericolosità.

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITA'
Sindaco o suo delegato	Attivazione C.O.C.	<p>Attivazione del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME,</p> <p>Garantisce la presenza di un rappresentante presso il P.C.A.</p>
Funzione 1 Tecnica e valutazione	Coordinamento Operativo locale	<p>Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP) e (S.O.I. – se attivata), la Prefettura-UTG, se necessario i Comuni limitrofi e gli altri Enti interessati, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.</p> <p>Mantiene il contatto con il Punto di Coordinamento Avanzato.</p> <p>Valuta le richieste di aiuti tecnici e di soccorso.</p>
	Monitoraggio e sorveglianza	<p>Mantiene i contatti con il Presidio Territoriale attivato sul posto.</p> <p>Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni</p>
Funzione 2 Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale	Coordinamento emergenze sanitarie / veterinarie	<p>Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali</p> <p>Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri</p> <p>Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITA'
<p>Funzione 4 Logistica -materiali e mezzi</p>	<p>Gestione e verifica di disponibilità dei materiali e dei mezzi</p>	<p>Mobilita le ditte per assicurare ogni attività di supporto nella realizzazione delle indicazioni del D.O.S./R.O.S.</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.</p> <p>Partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accolgienza nelle aree previste;</p>
<p>Funzione 6 Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.</p> <p>Verifica i danni subiti dalle infrastrutture, dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;</p>
<p>Funzione 7 Strutture Operative - Viabilità</p>	<p>Coordinamento attività</p>	<p>Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio</p>
<p>Funzione 8 Telecomunicazioni</p>	<p>Verifica e controllo</p>	<p>Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.</p>
<p>Funzione 9 Assistenza alla popolazione</p>	<p>Assistenza alla popolazione</p>	<p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza</p> <p>Provvede al censimento della popolazione allontanata.</p> <p>Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p>Favorisce il ricongiungimento delle famiglie</p> <p>Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S./R.O.S.</p> <p>Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.</p> <p>Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p> <p>Dispone l'impiego del personale necessario, e dei volontari, per il supporto alle attività della Polizia Locale e delle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza</p>

FUNZIONE	OBIETTIVO	ATTIVITA'
<p>Funzione 12 Stampa e comunicazione</p>	<p>Diffusione informazioni</p>	<p>Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p>

D.3.1.5 – Rientro dall’Emergenza/Passaggio a fasi successive e/o precedenti

Il Sindaco, in accordo il D.O.S./R.O.S. accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili a livello modulare secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **Aggiornamento periodico**
- **Attuazione di esercitazioni**
- **Informazione alla popolazione**

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile. Queste possono essere di vario tipo:

- per posti di comando: quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione;
- operative: coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento;

- dimostrative: movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione;
- miste: coinvolgono uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Aree naturali protette: La Legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'Elenco ufficiale delle aree protette nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale, Altre aree naturali protette, Aree di reperimento terrestri e marine.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Funzionale Multirischi: è inserito nella rete nazionale dei Centri Funzionali che, ai sensi della Legge 100 del 2012, concorre ad assicurare il governo e la gestione del sistema di

allertanazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico. Fornisce un servizio che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, nonché assolve alle necessità operative dei sistemi di protezione civile. Svolge le attività di previsione dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili, nei limiti delle conoscenze condivise dalla comunità scientifica e della strumentazione disponibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi, rivolti in particolare nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico ed idraulico.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.I.** (Centro Operativo Intercomunale), che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 7, D.Lgs. n.1/2018).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 7, D.Lgs. n.1/2018).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Incendio boschivo: si intende l'incendio caratterizzato da soprassuoli forestali dove sono prevalenti la salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici ancorché in esso siano presenti limitate strutture antropizzate. Il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assume la gestione degli interventi riguardanti prioritariamente la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti all'interno di aree interessate da tali incendi. In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto agli Enti deputati alla lotta attiva e lo stesso farà fronte, di volta in volta, alle eventuali esigenze che l'incendio può determinare utilizzando le stesse procedure previste per gli incendi di interfaccia.

Incendio di interfaccia: si intende l'incendio che interessa anche zone boschive caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia, ovvero in aree in cui esiste una stretta interconnessione tra strutture antropizzate e soprassuolo arboreo forestale, in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale-forestale vengono a contatto e pertanto, sono prevalenti la salvaguardia di vite umane e di infrastrutture civili, acquistando fondamentale importanza il contrasto a situazioni di rischio elevato per la popolazione. Fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva, il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

P.C.A.: il Punto di Coordinamento Avanzato, da costituire in prossimità dell'incendio. Tale P.C.A. sarà costituito dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (come specificato nella DGR 792/17 della Regione Marche) e composto dai funzionari dei VV.F., dai Carabinieri Forestali, con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, dell'Unione di Comuni, della Provincia e della Regione, ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Persone vulnerabili (con fragilità): persone con ridotta autonomia come anziani, bambini, donne in stato di gravidanza e persone con disagi psicologici.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rete Natura 2000: Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Essa è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della [Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"](#) concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio e ad una data intensità I. Risulta essere il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.): La sala operativa presidiata H24 da personale del Servizio Protezione Civile della Regione Marche ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è presente nella stessa personale del Corpo Forestale dello Stato. Sono inoltre sempre disponibili postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S.. Naturalmente ogni postazione è dotata di telefono, radio e computer. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi. All'interno sono ospitate, fra l'altro: reti per il telecontrollo del territorio (idrologia, sismica, nivometria), banche dati

necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile. Inoltre, apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

Sala Situazione Italia: è un centro di coordinamento nazionale che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni di protezione civile. Ha il compito di individuare le situazioni emergenziali e allertare immediatamente le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che concorrono alla gestione delle emergenze. Opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 7, D.Lgs. n.1/2018) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Unità Tecnica Comunale (U.T.C.) di Protezione Civile: rappresenta l'Ufficio di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo

ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune. Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

ALLEGATI

1. AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
2. SCHEDE TECNICHE AREE DI EMERGENZA
3. DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE
4. STRUTTURE STRATEGICHE E RILEVANTI
5. RECAPITI EMERGENZA E UTILITÀ
6. RETI TECNOLOGICHE
7. INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE
8. ELABORATI GRAFICI:
 - Tav. 01 – Viabilità e corsi d’acqua
 - Tav. 02 – Aree di emergenza edifici strategici e edifici sensibili
 - Tav. 03 – Cartografia Rischio Sismico
 - Tav. 04 – Cartografia Rischio Idrogeologico e Idraulico
 - Tav. 05 – Cartografia Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia – Fascia perimetrale
 - Tav. 06 – Cartografia Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia – Fascia di interfaccia



COMUNE DI MONTE RINALDO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE



DETERMINA n.64/147 del 28/06/2023



NORME DI COMPORTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Sindaco: Dott. GIANMARIO BORRONI

Gruppo di progettazione:

Ing. GIAMPIERO ISIDORI

Dott. FRANCESCO LUSEK

Geol. FABRIZIO IOIO'

Elaborato:

allegato **01**

Data:

DICEMBRE 2023

Rev.:

0.0

Scala:

1:10000

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

Le seguenti tabelle sono state redatte secondo le informazioni fornite dal sito web del Dipartimento della Protezione Civile.

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">• dalla radio e dalle televisioni locali;• con messaggi diffusi da altoparlanti;• con un suono intermittente di sirena.	<ul style="list-style-type: none">• prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato);• assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione;• preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">• dalla radio e dalle televisioni locali;• con messaggi diffusi da altoparlanti.	<ul style="list-style-type: none">• continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">• dalla radio e dalle televisioni locali;• con messaggi diffusi da altoparlanti;• con un suono di sirena prolungato.	<ul style="list-style-type: none">• staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas;• evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani;• raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano;• evitare l'uso dell'automobile;• usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee;• raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile;• prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">• dalla radio e dalle televisioni locali;• con messaggi diffusi da altoparlanti dalla radio e dalle televisioni locali;	<ul style="list-style-type: none">• seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni;• al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

È' utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- copia chiavi di casa;
- medicinali;
- valori (contanti, preziosi);
- impermeabili leggeri o cerate;
- fotocopia documenti di identità;
- vestiario pesante di ricambio;
- scarpe pesanti;
- radiolina con batteria di riserva;
- coltello multiuso;
- torcia elettrica con pile di riserva.

RISCHIO SISMICO	
QUANDO	COSA FARE
FIN DA SUBITO	<ul style="list-style-type: none"> • A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico di fiducia. • Allontana mobili pesanti da letti o divani. • Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete. • Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo. • In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa. • Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce. • Individua i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararti in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto. • Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono. • Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza. • Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.
DURANTE	<ul style="list-style-type: none"> • Se sei in un luogo chiuso, mettiti sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante. • Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.). • Fai attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi. • Meglio evitare l'ascensore: si può bloccare. • Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc. • Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.
DOPO	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi. • Esci con prudenza, indossando le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti. • Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato. • Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile del tuo Comune. • Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. • Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

QUANDO	COSA FARE
SE SI E' AL CHIUSO	<ul style="list-style-type: none">• Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso l'Area d'Attesa più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori.• Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto.• Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio.• Non usare l'ascensore perché può bloccarsi rimanendo esposto al calore ed ai fumi.• Se si è intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua. Una volta dentro bagnare la porta e chiudere tutte le fessure con panni umidi.• Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme.• Evitare di tentare di spegnere da solo l'incendio. E' meglio chiamare aiuto e mettersi al sicuro.
SE SI E' ALL'APERTO	<ul style="list-style-type: none">• Segnalare la presenza di un incendio ai Vigili del Fuoco al numero 112 indicando dati esatti che consentano alle squadre di soccorso di raggiungere rapidamente il luogo d'intervento.• Prestare attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggendosi sempre dal fumo con un fazzoletto umido posto sulla bocca e sul naso.• Non ripararsi in cavità del terreno o grotte naturali• Tenere presente che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui direzionarsi verso la parte più bassa del territorio.• Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulla parte secca dell'erba e sulla base degli arbusti.• Indirizzarsi verso le Aree d'attesa più vicine dove saranno presenti squadre di soccorso.

RISCHIO IDROGEOLOGICO	
QUANDO	COSA FARE
ALLUVIONE (durante)	<p>Se sei in casa:</p> <ul style="list-style-type: none">• Se devi abbandonare la casa, chiudi l'erogazione di gas e corrente elettrica.• Ricordati di tenere con te i documenti personali e i medicinali abituali.• Indossa abiti e calzature che ti proteggano dall'acqua.• Se non puoi abbandonare la casa, sali ai piani superiori e attendi l'arrivo dei soccorsi.• Non usare il telefono se non per casi di effettiva necessità.
ALLUVIONE (dopo)	<p>Se sei per strada:</p> <ul style="list-style-type: none">• Non avventurarti mai su ponti o in prossimità di corsi d'acqua.• Segui con attenzione la segnaletica stradale e ogni altra informazione predisposta dalle Autorità.• Se stai guidando evita di intasare le strade.• Non percorrere strade inondate o sottopassi.
FRANA	<p>Se ti trovi in un edificio:</p> <ul style="list-style-type: none">• Non precipitarti fuori, rimani dove sei.• Riparati sotto a un tavolo, sotto l'architrave o vicino ai muri portanti.• Allontanati da porte, finestre con vetri o armadi.• Non utilizzare gli ascensori. <p>Se ti trovi in uno spazio aperto:</p> <ul style="list-style-type: none">• Allontanati dagli edifici, dagli alberi, dai lampioni, dalle linee elettriche e telefoniche.• Non percorrere una strada dove è appena caduta una frana;• Non avventurarti sul corpo della frana.• Non entrare nelle abitazioni coinvolte prima di una accurata valutazione da parte degli esperti.

VENTI E MAREGGIATE	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<p>In casa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).
DURANTE	<p>In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all’aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.</p> <p>Se sei all’aperto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola. • Evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L’infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti. <p>In ambiente urbano</p> <ul style="list-style-type: none"> • Se ti trovi alla guida di un’automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta. • Presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all’uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l’intensità non raggiunge punte molto elevate. <p>In zona costiera</p> <p>Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa. Per questo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presta la massima cautela nell’avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere; • evita di sostare su queste ultime e a maggior ragione su moli e pontili; • evita la balneazione e l’uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.

NEVE E GELO	
QUANDO	COSA FARE
PRIMA	<ul style="list-style-type: none">• Informati sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali;• Procurati l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificane lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale;• Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio;• Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido;• Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata;• Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore;• Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli;• Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro
DURANTE	<ul style="list-style-type: none">• Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli;• Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve;• Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevicata e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, ageverai molto le operazioni di sgombero neve.
DOPO	<ul style="list-style-type: none">• Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza;• Se ti sposti a piedi scegli scarpe antiscivolo per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela.

FULMINI

QUANDO	COSA FARE
<p>SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE</p>	<p>Se sei all'aperto</p> <ul style="list-style-type: none"> • resta lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante; • evita il contatto con oggetti dotati di buona conducibilità elettrica; • togliti di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature); • resta lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini – attirati dai cavi elettrici – rischiano di scaricarsi a terra. <p>In montagna</p> <ul style="list-style-type: none"> • scendi di quota, evitando in particolare la permanenza su percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, ed interrompendo immediatamente eventuali ascensioni in parete, per guadagnare prima possibile un percorso a quote inferiori, meglio se muovendoti lungo conche o aree depresse del terreno; • cerca se possibile riparo all'interno di una grotta, lontano dalla soglia e dalle pareti della stessa, o di una costruzione, in mancanza di meglio anche un bivacco o fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti; • una volta guadagnato un riparo - oppure se si è costretti a sostare all'aperto: <ul style="list-style-type: none"> - accovacciati a piedi uniti, rendendo minima tanto la tua estensione verticale, per evitare di trasformarti in parafulmini, quanto il punto di contatto con il suolo, per ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo. - evita di sdraiarti o sederti per terra, e resta a distanza di una decina di metri da altre persone che sono con te. • tieniti alla larga dai percorsi di montagna attrezzati con funi e scale metalliche, e da altre situazioni analoghe; • se hai tempo, cerca riparo all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini rigorosamente chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata. • liberati di piccozze e sci. <p>Al mare o al lago</p> <ul style="list-style-type: none"> • evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua, che offre percorsi a bassa resistenza, e quindi privilegiati, alla diffusione delle cariche elettriche: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito direttamente; • esci immediatamente dall'acqua; • allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto; • liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

	<p>In campeggio Durante il temporale, è preferibile ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping.</p> <p>Se ti trovi all'interno di tende e ti è impossibile ripararti altrove:</p> <ul style="list-style-type: none">• evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;• evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (es. condizionatori); sarebbe comunque opportuno togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche;• isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione. <p>In casa</p> <ul style="list-style-type: none">• evita di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;• lascia spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici;• non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico;• evita il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);• non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.
--	--

ONDATE DI CALORE

QUANDO	COSA FARE
DURANTE	<ul style="list-style-type: none">• Evita di stare all'aria aperta tra le ore 12 e le 18. Sono le ore più calde della giornata.• Fai bagni e docce d'acqua fredda per ridurre la temperatura corporea.• Scherma i vetri delle finestre con persiane, veneziane o tende per evitare il riscaldamento dell'ambiente.• Bevi molta acqua. Gli anziani devono bere anche in assenza di stimolo della sete. Anche se non hai sete, il tuo corpo potrebbe avere bisogno di acqua.• Evita bevande alcoliche, consuma pasti leggeri, mangia frutta e verdure fresche. Alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore nel corpo.• Indossa vestiti leggeri e comodi, in fibre naturali. Gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, quindi la dispersione di calore.• Accertati delle condizioni di salute di parenti, vicini e amici che vivono soli e offri aiuto perché molte vittime delle ondate di calore sono persone sole.• Soggiorna anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati per ridurre l'esposizione alle alte temperature.

RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI	
QUANDO	COSA FARE
IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO	<ul style="list-style-type: none">• è poco probabile che i frammenti causino il crollo di edifici, che pertanto sono da considerarsi più sicuri rispetto ai luoghi aperti. Si consiglia, comunque, di stare lontani dalle finestre e porte vetrate;• i frammenti impattando sui tetti degli edifici potrebbero causare danni, perforando i tetti stessi e i solai sottostanti, così determinando anche pericolo per le persone: pertanto, non disponendo di informazioni precise sulla vulnerabilità delle singole strutture, si può affermare che sono più sicuri i piani più bassi degli edifici;• all'interno degli edifici i posti strutturalmente più sicuri dove posizionarsi nel corso dell'eventuale impatto sono, per gli edifici in muratura, sotto le volte dei piani inferiori e nei vani delle porte inserite nei muri portanti (quelli più spessi), per gli edifici in cemento armato, in vicinanza delle colonne e, comunque, in vicinanza delle pareti;• è poco probabile che i frammenti più piccoli siano visibili da terra prima dell'impatto; alcuni frammenti di grandi dimensioni potrebbero sopravvivere all'impatto e contenere idrazina. In linea generale, si consiglia a chiunque avvistasse un frammento, senza toccarlo e mantenendosi a una distanza di almeno 20 metri, di segnalarlo immediatamente alle autorità competenti.

SCHEDE TECNICHE AREE DI EMERGENZA

AREA di attesa della popolazione	
CODICE IDENTIFICATIVO	A1
DENOMINAZIONE	Attesa 1
QUARTIERE/LOCALITA'	Zona impianti sportivi - Capoluogo
INDIRIZZO	Via Crocefisso
INDICAZIONI STRADALI	L'area di accoglienza per la popolazione, con assetto morfologico pianeggiante, risulta accessibile direttamente dalla sede stradale di Via Crocefisso.
DATA DI COMPILAZIONE	19/12/2023

INQUADRAMENTO			
COORDINATE GEOGRAFICHE (WGS84)	LAT. 43.028748	LONG. 13.581579	
COORDINATE PIANE (Gauss-Boaga Roma40)	LAT. 4765000.79	LONG. 2404450.48	
CARATTERISTICHE			
TIPOLOGIA	<input checked="" type="checkbox"/> ATTESA	<input type="checkbox"/> AMMASSAMENTO	<input type="checkbox"/> RICOVERO
PROPRIETA'	<input checked="" type="checkbox"/> PUBBLICA		<input type="checkbox"/> PRIVATA
SOCIETA' DITTA GESTORE (privata)	NOME	=====	RECAPITO
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	762		
STIMA CAPACITA' RICETTIVA (numero di persone)	54		
AGGREGATI O UNITA' STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	<input type="checkbox"/> Presenti		<input checked="" type="checkbox"/> Assenti
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITA'	<input type="checkbox"/> Asfaltata <input type="checkbox"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni <input checked="" type="checkbox"/> Fondo naturale <input type="checkbox"/> Fondo naturale non praticabile		

L'area è già dotata di superfici coperte?	<input type="checkbox"/> Sì -----mq Immediatamente disponibile? <input type="checkbox"/> Sì <input checked="" type="checkbox"/> No				
Infrastrutture di servizio	Acqua	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
	Elettricità	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
	Fognatura	<input type="checkbox"/> Assenti	<input checked="" type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti
Morfologia	<input checked="" type="checkbox"/> Pianeggiante (o pendio $i < 15^\circ$)		<input type="checkbox"/> Su leggero pendio ($15^\circ - 30^\circ$)	<input type="checkbox"/> Su forte pendio ($> 30^\circ$)	
Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Sotto versante incombente o forte pendio			<input type="checkbox"/> Sopra versante incombente o cresta	
Microzonazione sismica	<input type="checkbox"/> Stabile		<input type="checkbox"/> Stabile con amplificazioni	<input type="checkbox"/> Instabile	
Geologia/geomorfologia	Rischio PAI	<input type="checkbox"/> R1	<input type="checkbox"/> R2	<input type="checkbox"/> R3	<input type="checkbox"/> R4
	Area alluvionale	<input type="checkbox"/> SÌ			<input checked="" type="checkbox"/> NO
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	<input type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> RB	<input checked="" type="checkbox"/> RM	<input type="checkbox"/> RA
	Industriale	<input type="checkbox"/> Presenti stabilimenti RIR			<input checked="" type="checkbox"/> Assenti stabilimenti RIR



Area di attesa 1
Vista da GOOGLE EARTH

AREA di attesa della popolazione	
CODICE IDENTIFICATIVO	A2
DENOMINAZIONE	Attesa 2
QUARTIERE/LOCALITA'	La Madonnetta
INDIRIZZO	S.P. 174 "La Cuma"
INDICAZIONI STRADALI	L'area di attesa è situata a valle di una strada comunale all'incirca in corrispondenza con l'innesto sulla SP 174 "La Cuma". La morfologia dell'area è contraddistinta da un penepiano con un assetto clivometrico a basso angolo di pendio
DATA DI COMPILAZIONE	19/12/2023

INQUADRAMENTO				
COORDINATE GEOGRAFICHE (WGS84)		LAT. 43.017196	LONG. 13.590762	
COORDINATE PIANE (Gauss-Boaga Roma40)		LAT. 4763705.31	LONG. 2405177.14	
CARATTERISTICHE				
TIPOLOGIA	<input checked="" type="checkbox"/> ATTESA	<input type="checkbox"/> AMMASSAMENTO		<input type="checkbox"/> RICOVERO
PROPRIETA'	<input type="checkbox"/> PUBBLICA		<input checked="" type="checkbox"/> PRIVATA	
SOCIETA'DITTA GESTORE (privata)	NOME	=====	RECAPITO	=====
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	385			
STIMA CAPACITA' RICETTIVA (numero di persone)	27			
AGGREGATI O UNITA' STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	<input type="checkbox"/> Presenti		<input checked="" type="checkbox"/> Assenti	
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITA'	<input type="checkbox"/> Asfaltata <input type="checkbox"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni <input checked="" type="checkbox"/> Fondo naturale <input type="checkbox"/> Fondo naturale non praticabile			

L'area è già dotata di superfici coperte?	<input type="checkbox"/> Sì -----mq Immediatamente disponibile? <input checked="" type="checkbox"/> No				
Infrastrutture di servizio	Acqua	<input type="checkbox"/> Assenti	<input checked="" type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti
	Elettricità	<input type="checkbox"/> Assenti	<input checked="" type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti
	Fognatura	<input checked="" type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input type="checkbox"/> Presenti
Morfologia	<input checked="" type="checkbox"/> Pianeggiante (o pendio $i < 15^\circ$)		<input type="checkbox"/> Su leggero pendio ($15^\circ - 30^\circ$)	<input type="checkbox"/> Su forte pendio ($> 30^\circ$)	
Ubicazione	<input type="checkbox"/> Sotto versante incombente o forte pendio		<input checked="" type="checkbox"/> Sopra versante incombente o cresta		
Microzonazione sismica	<input type="checkbox"/> Stabile		<input type="checkbox"/> Stabile con amplificazioni	<input type="checkbox"/> Instabile	
Geologia/geomorfologia	Rischio PAI	<input type="checkbox"/> R1	<input type="checkbox"/> R2	<input type="checkbox"/> R3	<input type="checkbox"/> R4
	Area alluvionale	<input type="checkbox"/> SÌ		<input checked="" type="checkbox"/> NO	
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	<input checked="" type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> RB	<input type="checkbox"/> RM	<input type="checkbox"/> RA
	Industriale	<input type="checkbox"/> Presenti stabilimenti RIR		<input checked="" type="checkbox"/> Assenti stabilimenti RIR	



AREA di ricovero per la popolazione	
CODICE IDENTIFICATIVO	R1
DENOMINAZIONE	Ricovero 1
QUARTIERE/LOCALITA'	Zona impianti sportivi - Capoluogo
INDIRIZZO	Via Crocefisso
INDICAZIONI STRADALI	L'area di ricovero, con assetto morfologico pianeggiante, risulta accessibile direttamente dalla sede stradale di Via Crocefisso.
DATA DI COMPILAZIONE	17/04/2026

INQUADRAMENTO			
COORDINATE GEOGRAFICHE (WGS84)		LAT. 43.028930	LONG. 13.581544
COORDINATE PIANE (Gauss-Boaga Roma40)		LAT. 4765017.68	LONG. 2404449.76
CARATTERISTICHE			
TIPOLOGIA	<input type="checkbox"/> ATTESA	<input type="checkbox"/> AMMASSAMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> RICOVERO
PROPRIETA'	<input checked="" type="checkbox"/> PUBBLICA		<input type="checkbox"/> PRIVATA
SOCIETA' DITTA GESTORE (privata)	NOME	=====	RECAPITO
			=====
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.950		
STIMA CAPACITA' RICETTIVA (numero di persone)			
AGGREGATI O UNITA' STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	<input type="checkbox"/> Presenti		<input checked="" type="checkbox"/> Assenti
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITA'	<input type="checkbox"/> Asfaltata <input type="checkbox"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni <input checked="" type="checkbox"/> Fondo naturale <input type="checkbox"/> Fondo naturale non praticabile		

L'area è già dotata di superfici coperte?	<input type="checkbox"/> Si mq			
	Immediatamente disponibile?			
	<input checked="" type="checkbox"/> No			
Acqua	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti

Infrastrutture di servizio	Elettricità	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
	Fognatura	<input type="checkbox"/> Assenti	<input type="checkbox"/> Allacci vicini	<input type="checkbox"/> Allacci lontani	<input checked="" type="checkbox"/> Presenti
Morfologia	<input checked="" type="checkbox"/> Pianeggiante (o pendio $i < 15^\circ$)		<input type="checkbox"/> Su leggero pendio ($15^\circ - 30^\circ$)	<input type="checkbox"/> Su forte pendio ($> 30^\circ$)	
Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Sotto versante incombente o forte pendio			<input type="checkbox"/> Sopra versante incombente o cresta	
Microzonazione sismica	<input type="checkbox"/> Stabile		<input type="checkbox"/> Stabile con amplificazioni	<input type="checkbox"/> Instabile (parzialmente)	
Geologia/geomorfologia	Rischio PAI	<input type="checkbox"/> R1	<input type="checkbox"/> R2	<input type="checkbox"/> R3	<input type="checkbox"/> R4
	Area alluvionale	<input type="checkbox"/> SI			<input checked="" type="checkbox"/> NO
Altri rischi	Incendi boschivi e di interfaccia	<input type="checkbox"/> Assente	<input type="checkbox"/> RB	<input checked="" type="checkbox"/> RM	<input type="checkbox"/> RA
	Industriale	<input type="checkbox"/> Presenti stabilimenti RIR			<input checked="" type="checkbox"/> Assenti stabilimenti RIR



Area di ricovero 1
Vista da GOOGLE EARTH



COMUNE DI MONTE RINALDO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE



DETERMINA n.64/147 del 28/06/2023



DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE RESIDENTE

Sindaco: Dott. GIANMARIO BORRONI

Gruppo di progettazione:

Ing. GIAMPIERO ISIDORI

Dott. FRANCESCO LUSEK

Geol. FABRIZIO IOIO*

Elaborato:

allegato **03**

Data:

DICEMBRE 2023

Rev.:

0.0

Scala:

1:10000

DATI POPOLAZIONE	
Popolazione Totale	315
Popolazione suddivisa per fasce di età	
fascia 0-6	14
fascia 7-14	11
fascia 15-19	7
fascia 20-65	175
fascia > 65	108

UBICAZIONE	N. ABITANTI	Residenti nuclei abitativi	Residenti case sparse	Residenti disabili o vulnerabili	Numero di famiglie	Codice aree di attesa
Contrada Aso	63			2		A2
Contrada Bucchiano	77			1		A1-A2
Contrada Indaco	60			1		A1
Contrada S. Anna	17			---		A1
Piazza Umberto I	2			---		A1
Porta Romana	2			---		A1
Porta Vittorio Emanuele II	5			---		A1
Via Aldo Moro	6			---		A1
Via Borgo Nuovo	12			2		A1
Via Borgo Vecchio	6			---		A1
Via Crocefisso	23			1		A1
Via Giacomo Leopardi	11			---		A1
Via Giuseppe Garibaldi	6			---		A1
Via Guglielmo Marconi	1			---		A1
Via Municipio	6			---		A1
Via Parco Monterinaldese	1			---		A1
Via Provinciale Monterinaldese	8			---		A1
Via Provinciale per Montelparo	3			---		A1-A2
Via Regina Margherita	2			---		A1
Via Roma	4			---		A1
TOTALE	315					

POPOLAZIONE 0-6 ANNI PER INDIRIZZO	
UBICAZIONE	N. ABITANTI
Contrada Aso	5
Contrada Bucchiano	4
Via Borgo Nuovo	1
Via Crocefisso	1
Via Provinciale Monterinaldese	3
TOTALE	14

POPOLAZIONE 7-14 ANNI PER INDIRIZZO	
UBICAZIONE	N. ABITANTI
Contrada Aso	2
Contrada Bucchiano	4
Contrada Indaco	2
Via Borgo Nuovo	1
Via Giuseppe Garibaldi	1
Via Provinciale Monterinaldese	1
TOTALE	11

POPOLAZIONE 15-19 ANNI PER INDIRIZZO	
UBICAZIONE	N. ABITANTI
Contrada Aso	3
Contrada Indaco	2
Via Borgo Nuovo	1
Via Crocefisso	1
TOTALE	7

POPOLAZIONE 20-65 ANNI PER INDIRIZZO	
UBICAZIONE	N. ABITANTI
Contrada Aso	28
Contrada Bucchiano	44
Contrada Indaco	35
Contrada S. Anna	8
Piazza Umberto I	1
Porta Romana	2
Porta Vittorio Emanuele II	2
Via Aldo Moro	5
Via Borgo Nuovo	5
Via Borgo Vecchio	3
Via Crocefisso	13
Via Giacomo Leopardi	9
Via Giuseppe Garibaldi	3
Via Guglielmo Marconi	1
Via Municipio	5
Via Parco Monterinaldese	1
Via Provinciale Monterinaldese	4
Via Provinciale per Montelparo	2
Via Regina Margherita	2
Via Roma	2
TOTALE	175

POPOLAZIONE > 65 ANNI PER INDIRIZZO	
UBICAZIONE	N. ABITANTI
Contrada Aso	25
Contrada Bucchiano	25
Contrada Indaco	21
Contrada S. Anna	9
Piazza Umberto I	1
Porta Vittorio Emanuele II	3
Via Aldo Moro	1
Via Borgo Nuovo	4
Via Borgo Vecchio	3
Via Crocefisso	8
Via Giacomo Leopardi	2
Via Giuseppe Garibaldi	2
Via Municipio	1
Via Provinciale per Montelparo	1
Via Roma	2
TOTALE	108

ELENCO STRUTTURE RICETTIVE:

NUM.ID	NOME	INDIRIZZO	TELEFONO	POSTI LETTO	CAT.	STELLE	NOTE
	Agriturismo "Casale Indaco"	Via Crocefisso, n.34	0734777195	14			
	Az. Agricola "Cantina dei Monti"	C.da S.Anna, n.3	3331250366	18			
	Agriturismo "Il Tempio di Novana"	C.da Aso, n.44	3336404033	12			
	Agriturismo "Montorso"	C.da Bucchiano, n. 14	0734777232	10			
	Country House "Villa Liliana"	Via Bucchiano	3331849033	5			
	Affittacamere "La Cuma"	Via Aso, n. 12	+49 1715533317	6			
	Appartamento "Villa Bucchiano"	C.da Bucchiano, n. 21	0734787013	8			

La presente scheda dovrà essere completata ed integrata dagli Uffici comunali sulla base del numero delle strutture ricettive presenti nel territorio comunale e delle loro effettive capacità di ricezione.

STRUTTURE STRATEGICHE

Per strutture strategiche si intendono tutte le strutture e gli edifici la cui funzionalità durante gli eventi calamitosi assumono rilievo fondamentale per le finalità di Protezione Civile.

Esse comprendono anche tutti gli edifici già individuati nella CLE e nel PRG per la gestione delle emergenze.

In generale, le linee guida prendono in considerazione i seguenti tipi di edifici e strutture:

- sedi di amministrazioni locali;
- sedi delle sale operative per la gestione delle emergenze (COC);
- centri funzionali della Protezione Civile;
- farmacia comunale;
- Croce Rossa, Croce Verde e Centrali operative 118;
- sede di Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Forze armate (Prefettura e Polizia stradale) e Carabinieri;
- sedi gestori dei servizi tecnologici e delle reti locali;
- strutture per la mobilità ed il trasporto;
- strutture pubbliche con funzioni di ricovero.

Nel caso particolare, per il territorio comunale di Monte Rinaldo, sono stati individuati i seguenti (da tabella) edifici con finalità strategiche

EDIFICI STRATEGICI			
Identificativo	Destinazione	Ubicazione	Contatti
01	COC Centro Operativo Comunale (Sede Municipio)	Via Borgo Nuovo, 16	0734/777121 email: protocollo@comune.monterinaldo.fm.it PEC: comune.monterinaldo@emarche.it
02	COC Centro Operativo Comunale Alternativo (Tensostruttura)	Impianti sportivi - Capoluogo	
03	Sede Protezione Civile (Ex Scuola)	Via Borgo Nuovo, 5	0734/777121 email: protocollo@comune.monterinaldo.fm.it PEC: comune.monterinaldo@emarche.it

Per Strutture sensibili, in linea generale, si intendono tutte le strutture ed edifici in cui vi è la possibile

STRUTTURE/INFRASTRUTTURE SENSIBILI

presenza contemporanea di numerose persone al momento del verificarsi dell'emergenza.

Si fa riferimento quindi a tutti gli edifici soggetti ad affollamento ed a quelli che si caratterizzano per la presenza di particolari categorie di persone (bambini, disabili, anziani):

- scuole di ogni grado ed università;
- chiese ed oratori;
- strutture ricreative, sportive, culturali, locali di spettacolo ed intrattenimento in genere;
- strutture sanitarie e socio-assistenziali con ospiti non autosufficienti;
- edifici e strutture aperte al pubblico destinate all'erogazione di servizi, adibiti al commercio, suscettibili di grande affollamento (centri commerciali).

Sempre nel caso della realtà territoriale comunale, sono stati individuati con scopi sensibili sia gli edifici che le strutture/infrastrutture tecnologiche di seguito elencati in tabella

STRUTTURE/INFRASTRUTTURE SENSIBILI

Identificativo	Denominazione	Ubicazione	Contatti
04	Ponte S.P.104	Tratto S.P. 104 Ponte Maglio – Ponte Ortezzano	ANAS
05	Antenne trasmissione radiotelefonica	In adiacenza al complesso sportivo comunale	Telecom Italia S.p.A.

EDIFICI SENSIBILI

SERVIZI ESSENZIALI

Identificativo	Denominazione	Ubicazione	Contatti
06	Ufficio delle Poste Italiane	Via Roma 18	0734777304
07	Farmacia comunale	Via Borgo Nuovo 12	0734777275

CENTRI CULTURALI- STORICI -CULTO

08	Chiesa Madonna di Montorso	C.da Bucchiano	
09	Pinturetta “San Vincenzo”	Via Provinciale per Montelparo	
10	Chiesa del SS. Sacramento e Rosario con Campanile	Via del Borgo Vecchio	
11	Chiesa dei Santi Leonardo e Flaviano	Via G. Marconi	
12	Torre Civica	Via G. Garibaldi	
13	Ex Chiesa del SS. Crocefisso	Via Crocefisso	
14	Chiesa di S. Anna	C.da S. Anna	

15	Chiesa della Madonna della Neve	C.da Aso	
BENI CULTURALI SOGGETTI A TUTELA			
16	Palazzo Giustiniani	P.za Umberto I	
17	Palazzo Fossi – Mostra temporanea “Il santuario di Monte Rinaldo: Archeologia del sacro”	P.za Umberto I	
18	Area Archeologica “La Cuma”	C.da Aso	



COMUNE DI MONTE RINALDO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE



DETERMINA n.64/147 del 28/06/2023



RECAPITI DI EMERGENZA E DI UTILITA'

Sindaco: Dott. GIANMARIO BORRONI

Gruppo di progettazione:

Ing. GIAMPIERO ISIDORI

Dott. FRANCESCO LUSEK

Geol. FABRIZIO IOIO'

Elaborato:

allegato **05**

Data:

DICEMBRE 2023

Rev.:

0.0

Scala:

1:10000

RECAPITI EMERGENZA E UTILITA'
PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA
COMUNE DI MONTE RINALDO

RECAPITI DI EMERGENZA PROVINCIALI E REGIONALI	
STRUTTURA	TELEFONO
Dipartimento Protezione Civile	Nr. Verde: 800 840 840
SSI – Sala Situazione Italia	06 68201
SOUP – Sala Operativa Unificata Permanente	Nr. tariffa ripartita: 840 001 111
Centro Funzionale Multirischi	071 806 7747
CAPI – Centro Assistenziale di Pronto Intervento	071 806 7716
SOI – Sala Operativa Integrata	07344447325 - 07344447324
PREFETTURA di Fermo	07342831



COMUNE DI MONTE RINALDO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE



DETERMINA n.64/147 del 28/06/2023



INCLUSIONE PERSONE CON DISABILITA' NELLA PIANIFICAZIONE

Sindaco: Dott. GIANMARIO BORRONI

Gruppo di progettazione:

Ing. GIAMPIERO ISIDORI

Dott. FRANCESCO LUSEK

Geol. FABRIZIO IOIO'

Elaborato:

allegato 06

Data:

DICEMBRE 2023

Rev.:

0.0

Scala:

1:10000

INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE

Indirizzi regionali per una efficace inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione dell'emergenza a livello comunale.

PREMESSA

Questo documento vuole rappresentare un utile e sintetico vademecum per i Sindaci e per l'intera struttura comunale, volto all'inclusione delle persone con disabilità nel processo di pianificazione dell'emergenza a livello locale.

Naturalmente il primo obiettivo di tali linee guida è assicurare che nel piano comunale di emergenza siano inserite misure rivolte alle persone con disabilità, ma ancor più si vuole garantire l'inclusione di queste persone e di quanti orbitano a vario titolo in tale contesto nelle attività di pianificazione e prevenzione, poiché è ormai dimostrato che l'inclusione gioca un ruolo fondamentale nella salvaguardia dei diritti e doveri di tutti i cittadini in emergenza e, soprattutto, rappresenta un elemento chiave per la corretta pianificazione dell'emergenza rivolta a tutta la comunità.

Questo nuovo approccio, rappresentato dal modello sociale di disabilità dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), recentemente integrato con il modello basato sui diritti umani, considera lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti di vita (sociale, familiare, lavorativo), intendendo la disabilità come uno stato di salute in un ambiente sfavorevole. Secondo questo approccio la disabilità, dunque, non è considerata come un problema di un gruppo minoritario, bensì un'esperienza che tutti nell'arco di una vita possono sperimentare.

Purtroppo, ad oggi, la maggior parte delle persone con disabilità non partecipa, o comunque non partecipa costantemente, alle attività di pianificazione e gestione dell'emergenza, né prende parte alle decisioni in merito a queste tematiche. Inoltre, spesso, le campagne di sensibilizzazione sul tema della preparazione all'emergenza non considerano le esigenze delle persone con disabilità, ponendo esse in una condizione di rischio maggiore nonché di esclusione ed emarginazione.

Nella stesura di questi indirizzi si è tenuto conto anche dei risultati ottenuti dall'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione Civile, attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting, e inerente lo studio dell'approccio al tema della disabilità da parte delle strutture e componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, oltre che dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di "Protezione Civile e Ambientale".

Ciò premesso, il presente documento nasce per adempiere in modo più efficace e completo alla normativa vigente in materia di protezione civile che pone in capo alle regioni la formulazione di indirizzi di programmazione e pianificazione, ma principalmente si rivolge agli attori del sistema comunale di protezione civile, affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

Criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità

L'esperienza di un disastro per persone con disabilità può essere più acuta e di più lunga durata rispetto al resto della popolazione. Queste persone possono riscontrare differenze di accesso all'alloggio provvisorio e al soccorso e sono spesso escluse dalla piena partecipazione ai processi di pianificazione. In caso di terremoto, ad esempio, una persona su una sedia a rotelle non può rifugiarsi sotto un banco o un tavolo, né correre in strada passando dalle scale di un palazzo. Le persone sorde o non vedenti potrebbero non riconoscere un pericolo o non sentire istruzioni verbali, che intimino l'evacuazione. Per di più, le persone che

COMUNE DI MONTE RINALDO – Piano Comunale di Emergenza e Protezione civile
ALLEGATO 7 – INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE

dipendono da attrezzature elettriche (macchine per la dialisi, ventilatori, ...) potrebbero trovarsi in difficoltà nel caso in cui la corrente elettrica venisse a mancare durante un'emergenza.

La fase di assistenza e soccorso ad una persona con disabilità durante un'emergenza è molto delicata e complessa. La complessità di questa fase è legata anche al fatto che esistono differenti tipologie di disabilità, quali:

- Disabilità motoria;
- Disabilità sensoriale: uditiva e visiva;
- Disabilità intellettiva;
- Disabilità psichica.

Gli elementi che possono determinare le criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità dipendono da:

1. la mancanza di un censimento territoriale delle persone con disabilità e l'aggiornamento dei relativi dati personali che faciliti la loro inclusione nelle attività di pianificazione, nonché l'intervento tempestivo ed efficace durante la fase di risposta all'emergenza;
2. l'assenza di una rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione;
3. le modalità per garantire efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza;
4. la presenza di barriere architettoniche che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo e la mancata individuazione e mappatura di aree/siti di emergenza/accoglienza accessibili a persone con disabilità;
5. la carente divulgazione della conoscenza del piano comunale di protezione civile, indirizzata a tutta la popolazione;
6. la mancanza di una formazione specifica d'intervento rivolta ai pianificatori, ai soccorritori e/o agli addetti alle operazioni di evacuazione sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte delle persone con disabilità e fragilità con cui si dovrà interagire in emergenza.

Durante il soccorso ad una persona con disabilità è opportuno identificare il tipo di disabilità e comprendere le molteplici necessità della persona coinvolta nell'emergenza. Il soccorritore, inoltre, deve essere in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio che specifichi le azioni basilari da intraprendere.

Tutto ciò rende evidente l'esigenza di un protagonismo da parte delle persone con disabilità durante le attività di pianificazione e gestione dell'emergenza. Esse per prime dovrebbero agevolare le operazioni di soccorso in emergenza preparandosi e rendendosi facilmente localizzabili sul territorio, in una logica di autodifesa ma anche di supporto attivo all'intervento del sistema di protezione civile che opera sul territorio.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

La Regione Marche con DGR 800/2012 ha approvato i "Requisiti minimi dell'organizzazione locale di protezione civile", con l'obiettivo di migliorare e ottimizzare la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del sistema locale di protezione civile a fronte di eventi calamitosi, prevedibili e non, nonché di creare la necessaria risposta di intervento in termini di protezione civile al verificarsi di un determinato pericolo e/o avversità calamitosa. In tale documento viene rimarcata la necessità di individuare unità di personale interno all'amministrazione per il necessario coordinamento delle operatività nelle situazioni di allarme od emergenza, in particolare con compiti, tra gli altri, di "assistenza socio-sanitaria".

Come noto il Metodo Augustus fornisce un indirizzo per la pianificazione di emergenza e introduce le "funzioni di supporto", che rappresentano l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso, con dei responsabili in modo da tenere "vivo" il

piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti e che possono essere istituite in maniera flessibile.

Per quanto concerne la pianificazione dell'emergenza il Metodo Augustus delinea inoltre gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati. Tra questi obiettivi la ("salvaguardia alla popolazione", compito prioritario del Sindaco in qualità di Autorità di protezione civile, è di particolare interesse in questo contesto, poiché sottolinea l'importanza di dare particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia quali anziani, disabili, bambini e di attuare piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, ecc.).

In relazione alla tematica trattata nel presente documento, vogliamo porre l'attenzione sulla funzione di supporto "Sanità assistenza sociale -veterinaria", come indicato nel metodo Augustus o in modo equivalente sulle unità di personale con compiti di "assistenza socio-sanitaria", riportata nella DGR 800/2012, i cui referenti, generalmente designati dal Servizio Sanitario Locale, dovranno tra l'altro coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, dei mezzi e del personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario). Tale funzione di supporto potrà essere quella individuata in seno al Centro Operativo Comunale (C.O.c.) anche per la gestione dei dati delle persone con disabilità presenti sul territorio, sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale).

Alla luce di quanto premesso, al fine di dare risalto alla tematica dell'inclusione della disabilità, si suggerisce di utilizzare una differente definizione per tale funzione, modificandola in funzione di supporto "Sanità - veterinaria - assistenza sociale disabilità" o "assistenza socio-sanitaria e disabilità", evidenziando in tal modo chiaramente l'ambito di intervento rivolto anche alla organizzazione delle risposte derivanti dalle esigenze delle persone con disabilità.

Va sottolineato che risulta fondamentale la presenza di personale formato nella gestione delle persone con disabilità nell'ambito della funzione di supporto "Sanità - veterinaria - assistenza sociale - disabilità", o in modo equivalente, "assistenza socio-sanitaria e disabilità" e tale personale dovrà curare i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitari 118, ..) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Il censimento territoriale delle persone con disabilità e protezione dei dati personali, ai fini della pianificazione di un intervento di protezione civile

Per poter pianificare un intervento nei confronti delle persone con disabilità, è fondamentale conoscere dove vivono e quali sono le loro necessità specifiche. Per questa ragione è di particolare importanza avere un censimento delle persone disabili che vivono nel territorio (estratto dalla rivista "PROTEZIONE CIVILE" anno 4 n. 14) e la relativa mappatura.

Occorre pertanto creare un legame tra il Comune e tutti i soggetti che normalmente si occupano di disabilità sul territorio e a tal riguardo va sottolineata l'importanza di utilizzare l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health - WHO), la classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute per esaminare i problemi delle persone con disabilità, poiché tale classificazione parte dal presupposto che la disabilità può essere un'esperienza universale, perché ogni essere umano può trovarsi in un ambiente con caratteristiche che possono limitare o restringere le sue capacità funzionali e di partecipazione sociale. Da questo dato emerge l'importanza di una specifica formazione per il personale addetto alla redazione dei piani di emergenza.

I dati relativi alle persone con disabilità possono essere forniti da:

- uffici comunali, quali Servizi Sociali, Servizio Anagrafe, ...;

COMUNE DI MONTE RINALDO – Piano Comunale di Emergenza e Protezione civile
ALLEGATO 7 – INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE

- strutture sanitarie delle Aree Vaste ASUR territorialmente competenti;
- MMG (medici di medicina generale) e PLS (pediatri di libera scelta);
- Associazioni di categoria (rappresentanti delle persone con disabilità motorie e sensoriali, persone anziane con disabilità moderate, invalidi da infortuni sul lavoro, ...);
- Organizzazioni di volontariato.

Il censimento dovrà considerare anche i soggetti dipendenti da apparecchiature elettromedicali a domicilio e va sottolineato che la loro autonomia in termini temporali è fortemente legata alla tipologia di apparecchiatura utilizzata: in linea di massima i tempi di intervento possono variare dalle 1-2 ore fino alle 24 ore.

Risulta utile ricordare, inoltre, che nella Regione Marche, a seguito della entrata in vigore della Legge Regionale 04 giugno 1996, n. 18 "Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità", è stata istituita la Consulta regionale per la Disabilità (art. 6), di cui fanno parte le seguenti associazioni: **AIAS** (ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA AMBIENTE E SICUREZZA), **AICG** (ASSOCIAZIONE ITALIANA CENTRI GIARDINAGGIO), **ALITO** (ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PER LA TUTELA DELLA SALUTE DEI BAMBINI HANSENIANI- TBC-AIDS DEL TERZO MONDO), **ANFFAS** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITA' INTELLETTIVA E/O RELAZIONALE), **ANICI** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE INVALIDI CIVILI E CITTADINI ANZIANI), **ANIEP** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA PROMOZIONE E LA DIFESA DEI DIRITTI DELLE PERSONE DISABILI), **ANMIC** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI CIVILI), **ANMIL** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DEL LAVORO), **ANMIG** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA), **ANVCG** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA), **APM** (ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI DELLE MARCHE), **ENS** (ENTE NAZIONALE SORDI), **Gruppo Solidarietà, Lega del Filo d'Oro**, **UIC** (UNIONE ITALIANA CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI), **UILDM** (UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE) **di Ancona e di Colbordolo**, **UNMS** (UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO).

Particolare rilievo assume nell'ambito del censimento territoriale delle persone con disabilità "la protezione dei dati personali ai fini della pianificazione di un intervento di protezione civile".

Già il d.Lgs. N. 196 del 30/06/2003 rappresenta il Codice in materia di protezione dei dati personali e gli artt. 20, comma 2 e 21, comma 2 recitano:

Nei casi in cui una disposizione di legge specifichi la finalità di rilevante interesse pubblico, ma non i tipi di dati sensibili e giudiziari trattabili ed i tipi di operazioni su questi eseguibili, il trattamento è consentito solo in riferimento a quei tipi di dati e di operazioni identificati e resi pubblici a cura dei soggetti che ne effettuano il trattamento, in relazione alle specifiche finalità perseguite nei singoli casi.

Ciò significa in linea di principio che la P.A. deve dichiarare ai cittadini in modo trasparente che cosa intende fare dei dati personali che intende trattare, pena l'illecito. Tale esigenza di trasparenza amministrativa impone che la identificazione dei dati da trattare deve avvenire con atto di natura regolamentare adottato in conformità a un parere espresso dal Garante (settembre 2005, dicembre 2005, aprile 2006).

Tenuto conto che la protezione civile rientra tra le attività istituzionali indispensabili, ai sensi del D.lgs. 196/2003, art. 73 comma 1, lett. b) e comma 2lett. h), il Garante ha rilasciato in diverse occasioni pareri in tale ambito e in particolare ha risposto ad un preciso quesito formulato dal OPC in data 31 ottobre 2008, inerente il "Trattamento dei dati personali ai fini di protezione civile", che chiarisce come non sussistano ostacoli di fondo alla legittima acquisizione da parte dei comuni dei dati idonei a garantire la predisposizione e la realizzazione dei piani di emergenza, ma tale individuazione va fatta dal comune mediante il regolamento consiliare, nello schema fac-simile già approvato dal Garante nel 2005.

COMUNE DI MONTE RINALDO – Piano Comunale di Emergenza e Protezione civile
ALLEGATO 7 – INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE

Questo significa che il parere del Garante del 2006, che ha sancito la titolarità della protezione civile locale a trattare i dati personali, richiede che gli enti locali adeguino i propri Regolamenti con una delibera di modifica, introducendo una apposita scheda di riferimento per i piani di protezione civile, secondo le indicazioni del Garante (il quale per semplificare le procedure ha approvato alcuni schemi tipo da adottare senza ulteriori verifiche).

Tutto ciò premesso, al fine di agevolare il Comune nella redazione degli atti necessari al reperimento e al trattamento dei dati sulle persone con disabilità, ai fini della pianificazione di un intervento di protezione civile, garantendo al contempo la protezione dei dati personali come richiesto dalle norme vigenti in materia, vengono riportati nell'ALLEGATO 1 al presente documento: i riferimenti normativi, le indicazioni e gli schemi funzionali all'esercizio delle attività di che trattasi, ed anche, a titolo esemplificativo, la Delibera del Consiglio Comunale del Comune di San Benedetto del Tronto (AP) n. 46 del 30/03/2011.

Di seguito si riportano alcuni articoli del **nuovo D.Lgs. 08/08/2018, n. 101**, armonizzazione del Codice privacy, di interesse per l'ambito che qui viene trattato.

Art. 2-sexies (Trattamento di categorie particolari di dati personali necessario per motivi di interesse pubblico rilevante)

1. I trattamenti delle categorie particolari di dati personali di cui all'articolo 9, paragrafo 1, del Regolamento, necessari per motivi di interesse pubblico rilevante ai sensi del paragrafo 2, lettera g), del medesimo articolo, sono ammessi qualora siano previsti dal diritto dell'Unione europea ovvero, nell'ordinamento interno, da disposizioni di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento che specifichino i tipi di dati che possono essere trattati, le operazioni eseguibili e il motivo di interesse pubblico rilevante, nonché le misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti fondamentali e gli interessi dell'interessato.

2. Fermo quanto previsto dal comma 1, si considera rilevante l'interesse pubblico relativo a trattamenti effettuati da soggetti che svolgono compiti di interesse pubblico o connessi all'esercizio di pubblici poteri nelle seguenti materie:

u) compiti del servizio sanitario nazionale e dei soggetti operanti in ambito sanitario, nonché compiti di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro e sicurezza e salute della popolazione, protezione civile, salvaguardia della vita e incolumità fisica;

Art. 75 (Specifiche condizioni in ambito sanitario)

1. Il trattamento dei dati personali effettuato per finalità di tutela della salute e incolumità fisica dell'interessato o di terzi o della collettività deve essere effettuato ai sensi dell'articolo 9, paragrafi 2, lettere h) ed i), e 3 del regolamento, dell'articolo 2 septies del presente codice, nonché nel rispetto delle specifiche disposizioni di settore.

Art. 82 - Emergenze e tutela della salute e dell'incolumità fisica

1. Le informazioni di cui agli articoli 13 e 14 del Regolamento possono essere rese senza ritardo, successivamente alla prestazione, nel caso di emergenza sanitaria o di igiene pubblica per la quale la competente autorità ha adottato un'ordinanza con tinge bile e urgente ai sensi dell'articolo 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

2. Tali informazioni possono altresì essere rese senza ritardo, successivamente alla prestazione, in caso di: a) impossibilità fisica, incapacità di agire o incapacità di intendere o di volere dell'interessato, quando non è possibile rendere le informazioni, nei casi previsti, a chi esercita legalmente la rappresentanza, ovvero a un prossimo congiunto, a un familiare, a un convivente o unito civilmente ovvero a un fiduciario ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 2017, n. 219 o, in loro assenza, al responsabile della struttura presso

cui dimora l'interessato; b) rischio grave, imminente ed irreparabile per la salute o l'incolumità fisica dell'interessato.

Banche dati e aggiornamento del censimento territoriale delle persone con disabilità

La raccolta e l'aggiornamento dei dati sulle persone con disabilità sono attività di fondamentale importanza per consentire una corretta mappatura, che metta in relazione le diverse forme di disabilità con l'analisi delle differenti tipologie di rischi che insistono sul territorio (sismico, meteo-idro, incendio boschivo o di interfaccia, industriale, ecc), anche preventivamente individuando le aree più vulnerabili del territorio.

Risulta inoltre auspicabile la presenza di piattaforme informatiche inserite nel sito web di ogni Comune, dove le persone con disabilità (o tramite loro parenti/assistenti) abbiano la possibilità di registrarsi volontariamente (dotandosi di ID e password), fornendo i propri dati per la localizzazione sul territorio e per l'indicazione della tipologia di disabilità e delle necessità relative all'assistenza e al soccorso in emergenza (comunicazione, trasporto, medicinali, ecc).

Le banche dati dovrebbero contenere inoltre informazioni sulle strutture sanitarie e socio-assistenziali presenti sul territorio e una pianificazione inclusiva potrebbe partire proprio dal considerare i residenti di tali strutture. Si ritiene infatti che la pianificazione per questa tipologia di strutture sia agevolata, poiché si suppone che abbiano già analizzato e organizzato la risposta alle emergenze, in funzione delle loro peculiarità e criticità nella redazione del piano di emergenza interno. Con queste strutture il Comune dovrà, a maggior ragione, collaborare e organizzare attività finalizzate ad una corretta pianificazione e gestione dell'emergenza. Il Comune potrà testare attraverso incontri ed esercitazioni congiunte, il livello di preparazione nel soccorso e nell'assistenza dei residenti che presentano diverse tipologie di disabilità. Quindi, anche queste strutture e le loro caratteristiche (strutturali e non) dovranno essere preventivamente individuate sul territorio per pianificare un adeguato intervento in emergenza.

La rete di supporto territoriale alle strutture comunali

Nell'ottica di un processo di individuazione di buone pratiche per un'efficace inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione di emergenza comunale, deve essere creata nel territorio una rete di collaborazione con tutti i soggetti che ordinariamente si occupano di disabilità e che coincidono, d'altra parte, con le strutture in grado di fornire i dati relativi alla popolazione disabile:

- Istituzioni;
- Strutture sanitarie delle Aree Vaste ASUR territorialmente competenti;
- MMG (medici di medicina generale) e PLS (pediatri di libera scelta);
- Associazioni di categoria;
- Organizzazioni di volontariato.

Inoltre, le stesse persone con disabilità, possono afferire a personale interno del Comune, a Cooperative sociali, ad associazioni di categoria, a volontari in Servizio Civile Nazionale, al volontariato di protezione civile, ecc...

Tale rete di supporto può essere rafforzata attraverso la stipula di accordi formali di collaborazione per garantire l'assistenza e/o soccorso alle persone con disabilità in caso di emergenza, ma in particolare deve essere coinvolta per l'elaborazione e la realizzazione dei piani di emergenza, tramite l'istituzione di tavoli di lavoro, seminari tematici a cui dovranno partecipare le persone con disabilità.

Si ritiene di particolare utilità inoltre, e proprio ai fini di una maggiore efficacia del processo di pianificazione dell'emergenza, l'organizzazione di corsi o giornate di formazione sul tema della disabilità che vedano coinvolti i rappresentanti delle strutture comunali, delle diverse strutture che compongono la rete di supporto territoriale e gli operatori in genere del sistema locale di protezione civile.

Efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza

Ciascun Comune deve essere sempre in grado di diramare le allerte e più in generale le comunicazioni in emergenza a tutti i cittadini. E' fondamentale quindi che il Comune promuova:

- appropriate forme di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per assicurare il loro accesso alle informazioni, anche considerando la possibilità che vi sia la necessità di utilizzare lingue diverse dalla lingua italiana;
- l'accesso per le persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, incluso Internet;
- l'individuazione e la distribuzione di tecnologie e sistemi accessibili di informazione e comunicazione.

Il tema dell'allertamento è uno degli aspetti più critici nell'ambito della gestione dell'emergenza. Generalmente gli strumenti più utilizzati sono:

- megafoni;
- allertamento porta a porta;
- sirene.

Più raramente vengono impiegati pannelli luminosi, sms verso la popolazione o apposite app. sperimentali.

Relativamente al tema dell'informazione e della comunicazione in emergenza gli strumenti maggiormente utilizzati sono:

- informazione porta a porta;
- sito web istituzionale;
- messaggi attraverso tv e radio;

ma possono essere previsti anche numero verde, e-mail o modulo on-line, pagina Facebook o Twitter dell'amministrazione comunale.

A tal proposito si sottolinea la necessità che i Comuni prevedano nel piano di emergenza procedure specifiche per allertare, informare e comunicare con le persone con disabilità, sviluppando modalità, che verranno divulgate in ordinario e testando tali attivazioni in apposite esercitazioni che coinvolgano l'intera popolazione.

I Comuni di maggior dimensione demografica, costituiti da più circoscrizioni, potranno prevedere l'attivazione di uno o più luoghi appositamente dedicati alla divulgazione delle informazioni in emergenza, accessibili alle persone con disabilità, inseriti nel C.O.C. e/o distribuiti nel territorio. Anche in questo caso risultano utili i segnali Braille e la creazione di documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili, il supporto da parte di persone addestrate e i servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni, allo scopo di agevolare l'accessibilità all'informazione e di rendere la comunicazione più efficace possibile rispettando così i criteri di capillarità dell'informazione.

Accessibilità e mappatura delle aree di emergenza e di strutture ricettive

Le aree di emergenza e le strutture ricettive devono essere accessibili alle persone con disabilità.

COMUNE DI MONTE RINALDO – Piano Comunale di Emergenza e Protezione civile
ALLEGATO 7 – INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE

Il D.M. 236 del 14/6/1989 definisce l'accessibilità come la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere un'area o una struttura, di entrarvi agevolmente e di fruirne degli spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia. Questo comporta la necessità di eliminare le barriere architettoniche ovvero:

- a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motori a ridotta o impedita in forma permanente e temporanea;
- b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;
- c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi. A titolo di esempio, è fortemente consigliato dotare tali aree di segni Braille e la creazione di documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili, il supporto da parte di persone o di animali addestrati e i servizi di mediazione, specialmente di guide, di lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni allo scopo di agevolare l'accessibilità.

Nei piani di emergenza devono essere previsti:

- punti di raccolta, anche in contesti di strutture pubbliche quali scuole, biblioteche o centri sportivi;
- aree di emergenza o strutture per il ricovero della popolazione accessibili alle persone con disabilità.

Tali spazi devono essere mappati e ne vanno dettagliati i requisiti nei piani di emergenza, in termini soprattutto di accessibilità e servizi primari:

- dimensioni dell'area o descrizione degli spazi fruibili della struttura;
- accessibilità dell'area (es. larghezza collegamenti stradali, ecc.) o della struttura;
- distanza dai fabbricati;
- presenza servizi primari quali acqua e luce;
- presenza servizi igienici accessibili alle persone con disabilità (rapporto numero servizi per popolazione);
- prossimità alle strutture sanitarie.

Attraverso la collaborazione delle strutture afferenti alla rete di supporto territoriale al Comune (es. associazioni di volontariato, vanno pianificati sia l'utilizzo di mezzi adeguati per il trasporto delle persone disabili con disabilità (specie laddove vi sia la necessità di organizzare l'evacuazione della popolazione) sia la disponibilità di appositi ausili quali bastoni o carrozzine.

Tali punti di raccolta, aree o strutture vanno adeguatamente segnalati, e in modo permanente, attraverso apposita segnaletica.

Iniziative di formazione e informazione per far conoscere il Piano di emergenza alla popolazione e, in particolare le misure rivolte alle persone con disabilità

La conoscenza del Piano di emergenza da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un piano efficace, tanto più laddove si renda necessario sviluppare specifiche iniziative, come nel caso delle persone con disabilità.

Deve esistere un patto di mutua e solidale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali nel perseguire il benessere e la sicurezza della popolazione e allora contestualmente potremo promuovere davvero la partecipazione attiva dei cittadini. Questo presuppone la creazione di una comunità locale resiliente, "consapevole di convivere con i rischi accettabili, e capace di reagire in modo attivo ed integrato con le Autorità locali (E. Galanti, 2010).

Il Piano di emergenza deve essere consultabile dalla popolazione, in forma cartacea direttamente nella sede del Comune oppure in formato elettronico dal sito web del Comune o tramite applicazione su smartphone, e per quanto attiene alle persone con disabilità deve esistere in versioni accessibili, quali lingua dei segni, in braille o in formato di file sonoro. Devono essere promosse iniziative per informare la popolazione sui rischi del territorio e sul Piano di emergenza comunale, attraverso:

- incontri, eventi, convegni, mostre;
- campagne di sensibilizzazione tramite radio, tv e cartellonistica;
- brochure/depliant informativi;
- locandine affisse nei luoghi di lavoro; - numero verde;
- aggiornamenti sul web;
- informazioni sui social media (Facebook, Twitter, ...);
- applicazioni su smartphone,

e tali iniziative devono essere sviluppate affinché possano essere informati in modo adeguato anche le persone con fragili (o vulnerabili).

Le esercitazioni sono il mezzo fondamentale per rendere operativo il piano di emergenza anche e soprattutto in presenza di persone con disabilità e/o fragili., non prescindendo da specifiche attività formative rivolte a tutto il personale degli enti e delle strutture operative del sistema locale di protezione civile, ma soprattutto coinvolgendo tutti i cittadini.

Ulteriori suggerimenti

- i) Promuovere il dialogo tra i responsabili della pianificazione e gestione dell'emergenza e i rappresentanti delle associazioni per persone con disabilità e il coinvolgimento di questi ultimi nei processi decisionali legati alla pianificazione dell'emergenza;
- ii) Spostare l'attenzione sulle abilità residue del soggetto in un'ottica di piena comprensione delle questioni legate alla disabilità in emergenza, in collaborazione anche con un team di esperti del settore (medici, infermieri, educatori, assistenti sociali, psicologi);
- iii) Sensibilizzare le persone con disabilità sul tema della formazione e promozione della capacità di autosoccorso in emergenza;
- iv) Creare corsi per gli operatori di protezione civile sulle tecniche di soccorso a persone con disabilità con relativo approfondimento sulle tipologie di disabilità esistenti in un'ottica di approccio diversificato;
- v) Organizzare incontri formativi e informativi che coinvolgano le persone con disabilità e i loro rappresentanti circa il piano di emergenza comunale e i rischi presenti sul territorio, nonché esercitazioni e dimostrazioni pratiche che prevedano l'evacuazione così da testare le varie fasi dell'emergenza.



COMUNE DI MONTE RINALDO

PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE



DETERMINA n.64/147 del 28/06/2023



RETI TECNOLOGICHE [rete gas]

Sindaco: Dott. GIANMARIO BORRONI

Gruppo di progettazione:

Ing. GIAMPIERO ISIDORI

Dott. FRANCESCO LUSEK

Geol. FABRIZIO IOIO*

Elaborato:

allegato **07**

Data:

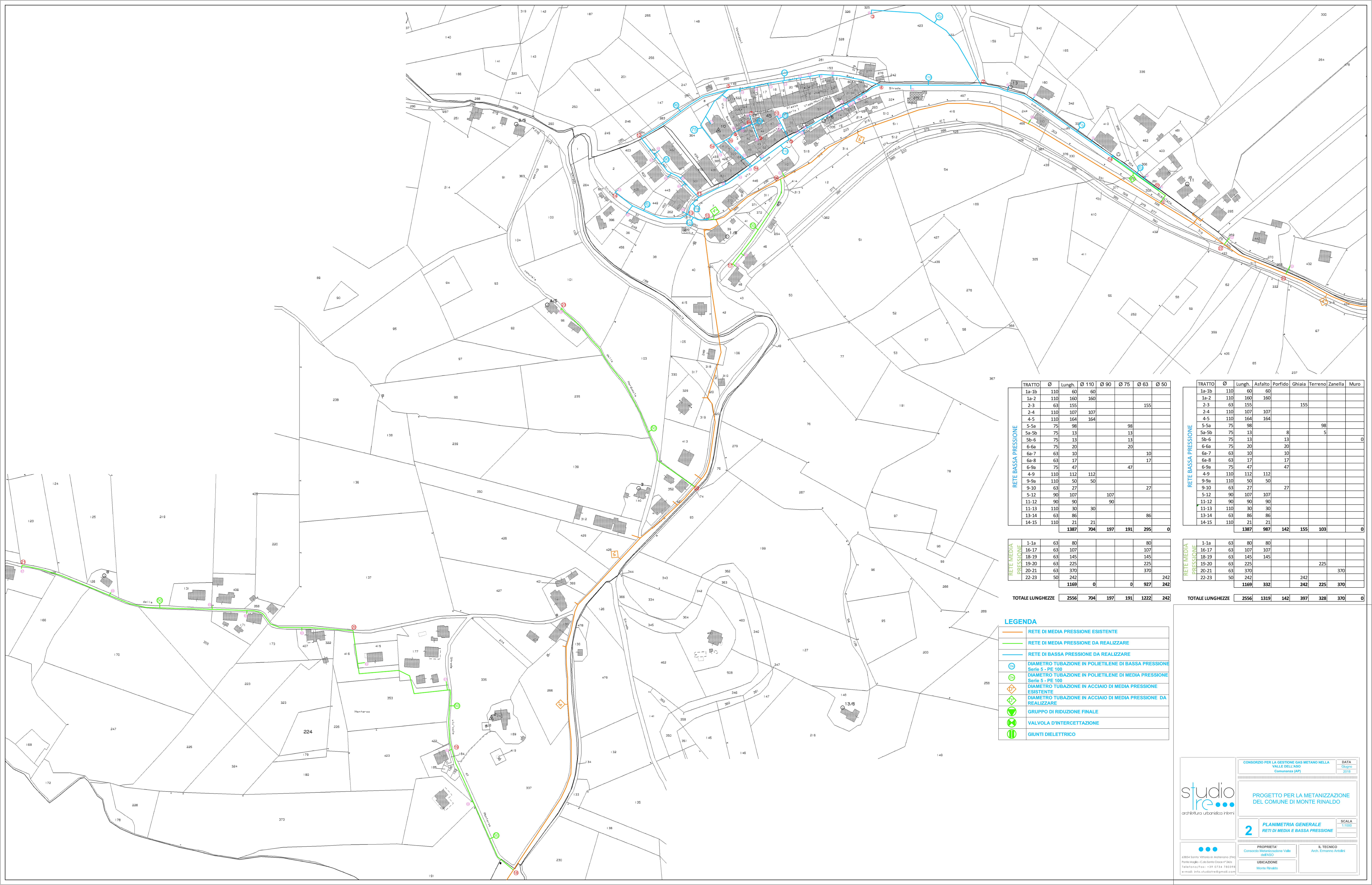
DICEMBRE 2023

Rev.:

0.0

Scala:

1:10000



TRATTO	Ø	Lungh.	Ø 110	Ø 90	Ø 75	Ø 63	Ø 50
1a-1b	110	60	60				
1a-2	110	160	160				
2-3	63	155				155	
2-4	110	107	107				
4-5	110	164	164				
5-5a	75	98			98		
5a-5b	75	13			13		
5b-6	75	13			13		
6-6a	75	20			20		
6a-7	63	10				10	
6a-8	63	17				17	
6-9a	75	47			47		
4-9	110	112	112				
9-9a	110	50	50				
9-10	63	27				27	
5-12	90	107		107			
11-12	90	90		90			
11-13	110	30	30				
13-14	63	86				86	
14-15	110	21	21				
TOTALE	1387	704	197	191	295	0	

TRATTO	Ø	Lungh.	Asfalto	Porfido	Ghiaia	Terreno	Zanella	Muro
1a-1b	110	60	60					
1a-2	110	160	160					
2-3	63	155			155			
2-4	110	107	107					
4-5	110	164	164					
5-5a	75	98				98		
5a-5b	75	13			8	5		
5b-6	75	13			13			0
6-6a	75	20			20			
6a-7	63	10			10			
6a-8	63	17			17			
6-9a	75	47			47			
4-9	110	112	112					
9-9a	110	50	50					
9-10	63	27			27			
5-12	90	107	107					
11-12	90	90	90					
11-13	110	30	30					
13-14	63	86	86					
14-15	110	21	21					
TOTALE	1387	987	142	155	103	0	0	0

TRATTO	Ø	Lungh.	Ø 110	Ø 90	Ø 75	Ø 63	Ø 50
1-1a	63	80					80
16-17	63	107					107
18-19	63	145					145
19-20	63	225					225
20-21	63	370					370
22-23	50	242					242
TOTALE	1169	0	0	0	927	242	0

TRATTO	Ø	Lungh.	Ø 110	Ø 90	Ø 75	Ø 63	Ø 50
1-1a	63	80					80
16-17	63	107					107
18-19	63	145					145
19-20	63	225					225
20-21	63	370					370
22-23	50	242					242
TOTALE	1169	332	242	225	370	0	0

- LEGENDA**
- RETE DI MEDIA PRESSIONE ESISTENTE
 - RETE DI MEDIA PRESSIONE DA REALIZZARE
 - RETE DI BASSA PRESSIONE DA REALIZZARE
 - ⊕ DIAMETRO TUBAZIONE IN POLIETILENE DI BASSA PRESSIONE Serie 5 - PE 100
 - ⊕ DIAMETRO TUBAZIONE IN POLIETILENE DI MEDIA PRESSIONE Serie 5 - PE 100
 - ⊕ DIAMETRO TUBAZIONE IN ACCIAIO DI MEDIA PRESSIONE ESISTENTE
 - ⊕ DIAMETRO TUBAZIONE IN ACCIAIO DI MEDIA PRESSIONE DA REALIZZARE
 - ⊕ GRUPPO DI RIDUZIONE FINALE
 - ⊕ VALVOLA D'INTERCETTAZIONE
 - ⊕ GIUNTI DIELETTICI

CONSORZIO PER LA GESTIONE GAS METANO NELLA VALLE DELL'ASO
Cortina (PN)

DATA
Giugno 2018

PROGETTO PER LA METANIZZAZIONE DEL COMUNE DI MONTE RINALDO

2 PLANIMETRIA GENERALE
RETI DI MEDIA E BASSA PRESSIONE

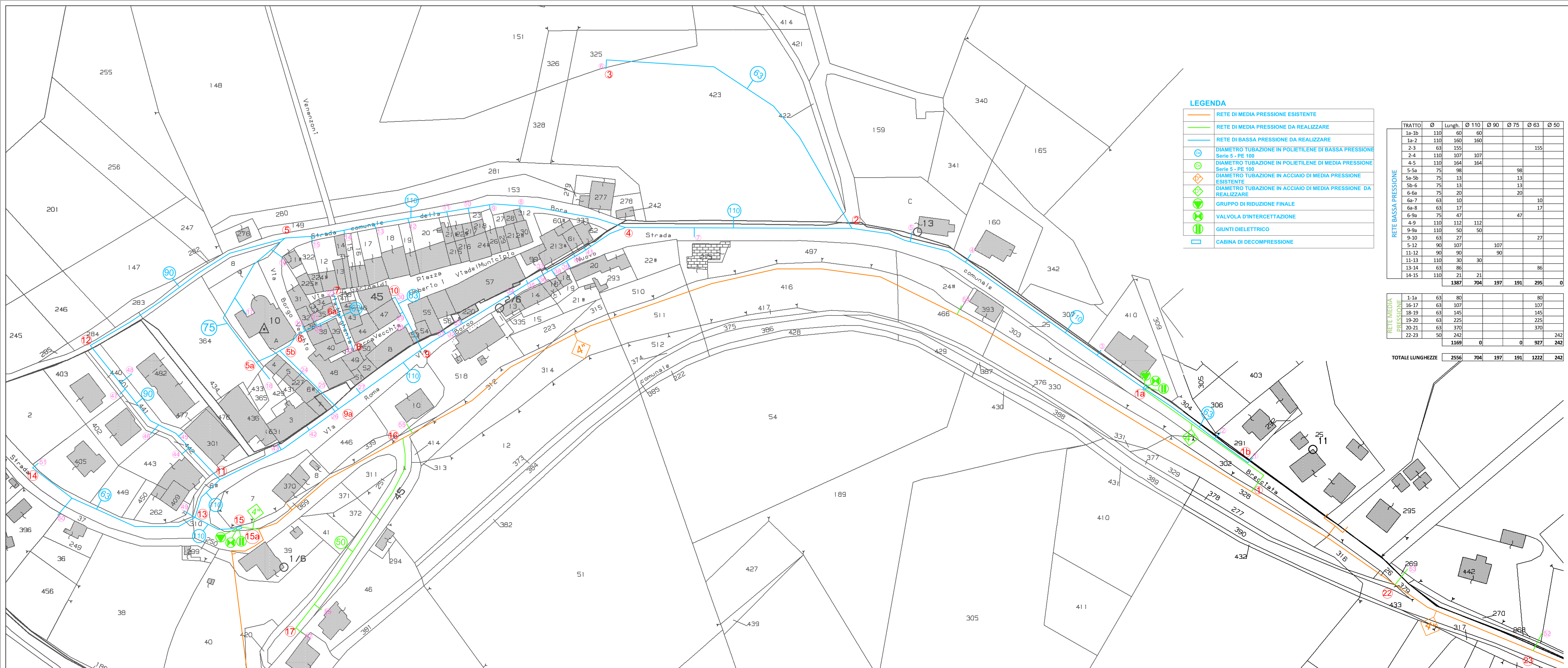
SCALA
1:1000

PROPRIETA'
Consorzio Metanizzazione Valle dell'Aso

UBICAZIONE
Monte Rinaldo

IL TECNICO
Arch. Ermanno Andolini

0384 Santa Vittoria in Matenano (RM)
Ponte Moglioli-Casale Cece (RM)
Telefono/Fax: +39 0734 780398
e-mail: info.studio@studio.it



LEGENDA

- RETE DI MEDIA PRESSIONE ESISTENTE
- RETE DI MEDIA PRESSIONE DA REALIZZARE
- RETE DI BASSA PRESSIONE DA REALIZZARE
- ⊙ DIAMETRO TUBAZIONE IN POLIETILENE DI BASSA PRESSIONE Serie 5 - PE 100
- ⊙ DIAMETRO TUBAZIONE IN POLIETILENE DI MEDIA PRESSIONE Serie 5 - PE 100
- ⊙ DIAMETRO TUBAZIONE IN ACCIAIO DI MEDIA PRESSIONE ESISTENTE
- ⊙ DIAMETRO TUBAZIONE IN ACCIAIO DI MEDIA PRESSIONE DA REALIZZARE
- ⊙ GRUPPO DI RIDUZIONE FINALE
- ⊙ VALVOLA D'INTERCETTAZIONE
- ⊙ GIUNTI DIELETTRICI
- ⊙ CABINA DI DECOMPRESSIONE

RETE BASSA PRESSIONE

TRATTO	Ø	Lungh.	Ø 110	Ø 90	Ø 75	Ø 63	Ø 50
1a-1b	110	60	60				
1a-2	110	160	160				
2-3	63	155				155	
2-4	110	107	107				
4-5	110	164	164				
5-5a	75	98			98		
5a-5b	75	13			13		
5b-6	75	13			13		
6-6a	75	20			20		
6a-7	63	10				10	
6a-8	63	17				17	
6-9a	75	47			47		
4-9	110	112	112				
9-9a	110	50	50				
9-10	63	27				27	
5-12	90	107			107		
11-12	90	90			90		
11-13	110	30	30				
13-14	63	86				86	
14-15	110	21	21				
TOTALE	1387	704	197	191	295	0	0

RETE MEDIA PRESSIONE

TRATTO	Ø	Lungh.	Ø 80	Ø 107	Ø 145	Ø 225	Ø 370
1-1a	63	80					80
16-17	63	107					107
18-19	63	145					145
19-20	63	225					225
20-21	63	370					370
22-23	50	242					242
TOTALE	1169	0	0	927	242	0	0

TOTALE LUNGHEZZE 2556 704 197 191 1222 242

RETE BASSA PRESSIONE

TRATTO	Ø	Lungh.	Asfalto	Porfido	Ghiaia	Terreno	Zanella	Muro
1a-1b	110	60	60					
1a-2	110	160	160					
2-3	63	155			155			
2-4	110	107	107					
4-5	110	164	164					
5-5a	75	98				98		
5a-5b	75	13			8		5	
5b-6	75	13			13			0
6-6a	75	20			20			
6a-7	63	10			10			
6a-8	63	17			17			
6-9a	75	47			47			
4-9	110	112	112					
9-9a	110	50	50					
9-10	63	27			27			
5-12	90	107	107					
11-12	90	90	90					
11-13	110	30	30					
13-14	63	86	86					
14-15	110	21	21					
TOTALE	1387	987	142	155	103	0	0	0

RETE MEDIA PRESSIONE

TRATTO	Ø	Lungh.	Ø 80	Ø 107	Ø 145	Ø 225	Ø 370
1-1a	63	80	80				
16-17	63	107	107				
18-19	63	145	145				
19-20	63	225				225	
20-21	63	370					370
22-23	50	242				242	
TOTALE	1169	332	242	225	370	0	0

TOTALE LUNGHEZZE 2556 1319 142 397 328 370 0

architettura urbanistica interni

CONSORZIO PER LA GESTIONE GAS METANO NELLA VALLE DELL'ASO

PROGETTO PER LA METANIZZAZIONE DEL COMUNE DI MONTE RINALDO

DATA: Giugno 2018

TAVOLA **3**

PLANIMETRIA GENERALE RETE BASSA PRESSIONE CAPOLUOGO

PROPRIETA' Consorzio Metanizzazione Valle dell'ASO

IL TECNICO Arch. Ermanno Antolini

SCALA 1:500

UBICAZIONE Monte Rinaldo

63854 Santa Vittoria in Matenano (FR) - Ponte Mogliò - C.da Santa Croce n° 24/a - Tel. 0734 / 743398 - Fax: 0734 / 743398 - e-mail: info.studioire@gmail.com



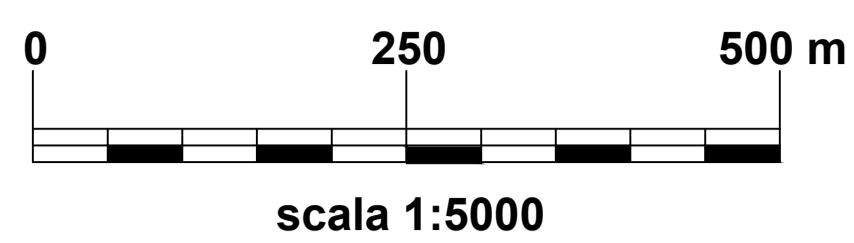
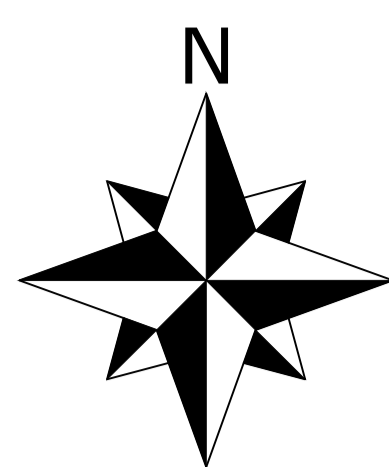
COMUNE DI MONTE RINALDO
 PROVINCIA DI FERMO

**PIANO COMUNALE
 DI PROTEZIONE CIVILE**

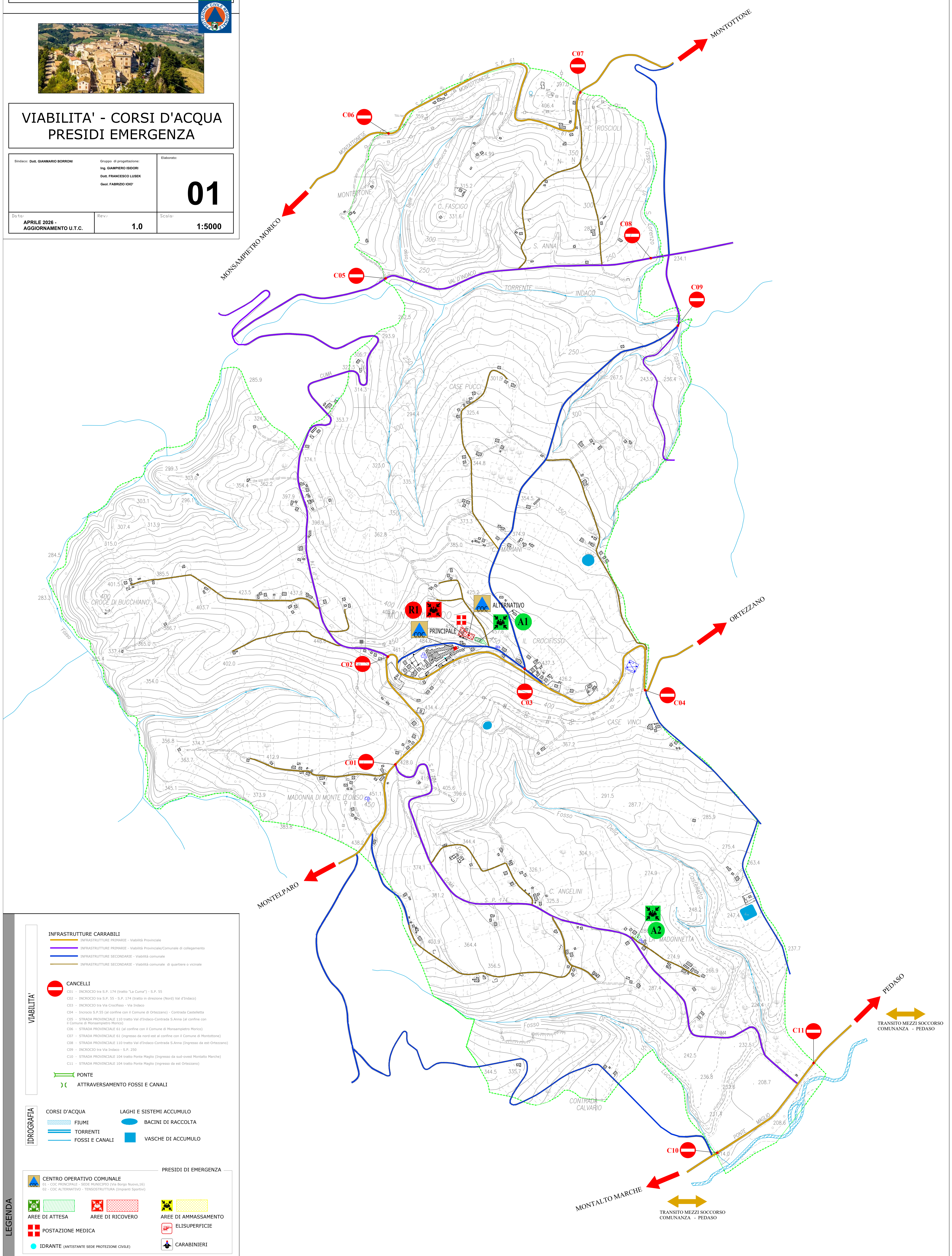


**VIABILITA' - CORSI D'ACQUA
 PRESIDI EMERGENZA**

Sindaco: Dott. GIANMARIO BORRONI	Gruppo di progettazione: Ing. GIAMPIERO ISIDORI Dott. FRANCESCO LUSEK Geol. FABRIZIO IOI'	Elaborato:
01		
Data: APRILE 2026 - AGGIORNAMENTO U.T.C.	Rev.: 1.0	Scala: 1:5000



- ELISUPERFICIE CAMPO SPORTIVO MONTEPARO/
CAMPO SPORTIVO ORTEZZANO
- STAZIONE C.C di MONTOTONE



VIABILITA'

- CANCELLI
- C01 - INCROCIO tra S.P. 174 (tratto "La Cuma") - S.P. 55
- C02 - INCROCIO tra S.P. 55 - S.P. 174 (tratto in direzione Nord) Val d'Indaco
- C03 - INCROCIO tra Via Crocifisso - Via Indaco
- C04 - Incrocio S.P.55 (al confine con il Comune di Ortezzano) - Contrada Castelletta
- C05 - STRADA PROVINCIALE 110 tratto Val d'Indaco-Contrada S.Anna (al confine con il Comune di Monsampetro Morico)
- C06 - STRADA PROVINCIALE 61 (al confine con il Comune di Monsampetro Morico)
- C07 - STRADA PROVINCIALE 61 (ingresso da nord-est al confine con il Comune di Montotone)
- C08 - STRADA PROVINCIALE 110 tratto Val d'Indaco-Contrada S.Anna (Ingresso da est-Ortezzano)
- C09 - INCROCIO tra Via Indaco - S.P. 250
- C10 - STRADA PROVINCIALE 104 tratto Ponte Maglio (Ingresso da sud-ovest Montalto Marche)
- C11 - STRADA PROVINCIALE 104 tratto Ponte Maglio (Ingresso da est-Ortezzano)

PONTE

ATTRAVERSAMENTO FOSSE E CANALI

IDROGRAFIA

- CORSI D'ACQUA
- FIUMI
- TORRENTI
- FOSSE E CANALI
- LAGHI E SISTEMI ACCUMULO
- BACINI DI RACCOLTA
- VASCHE DI ACCUMULO

PRESIDI DI EMERGENZA

- CENTRO OPERATIVO COMUNALE
- 01 - COC PRINCIPALE - SEDE MUNICIPIO (Via Borgo Nuovo,16)
- 02 - COC ALTERNATIVO - TENSOSTRUTTURA (Impianti Sportivi)
- AREE DI ATTESA
- AREE DI RICOVERO
- AREE DI AMMASSAMENTO
- POSTAZIONE MEDICA
- ELISUPERFICIE
- IDRANTE (ANTISTANTE SEDE PROTEZIONE CIVILE)
- CARABINIERI

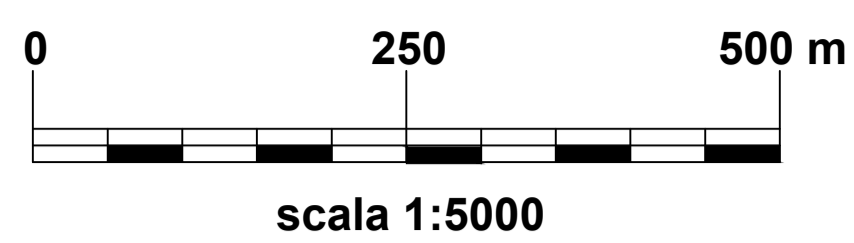
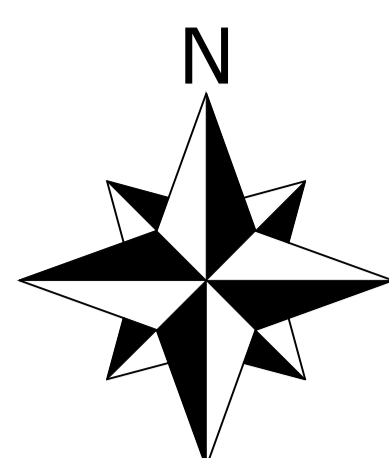
LEGENDA

**PIANO COMUNALE
 DI PROTEZIONE CIVILE**

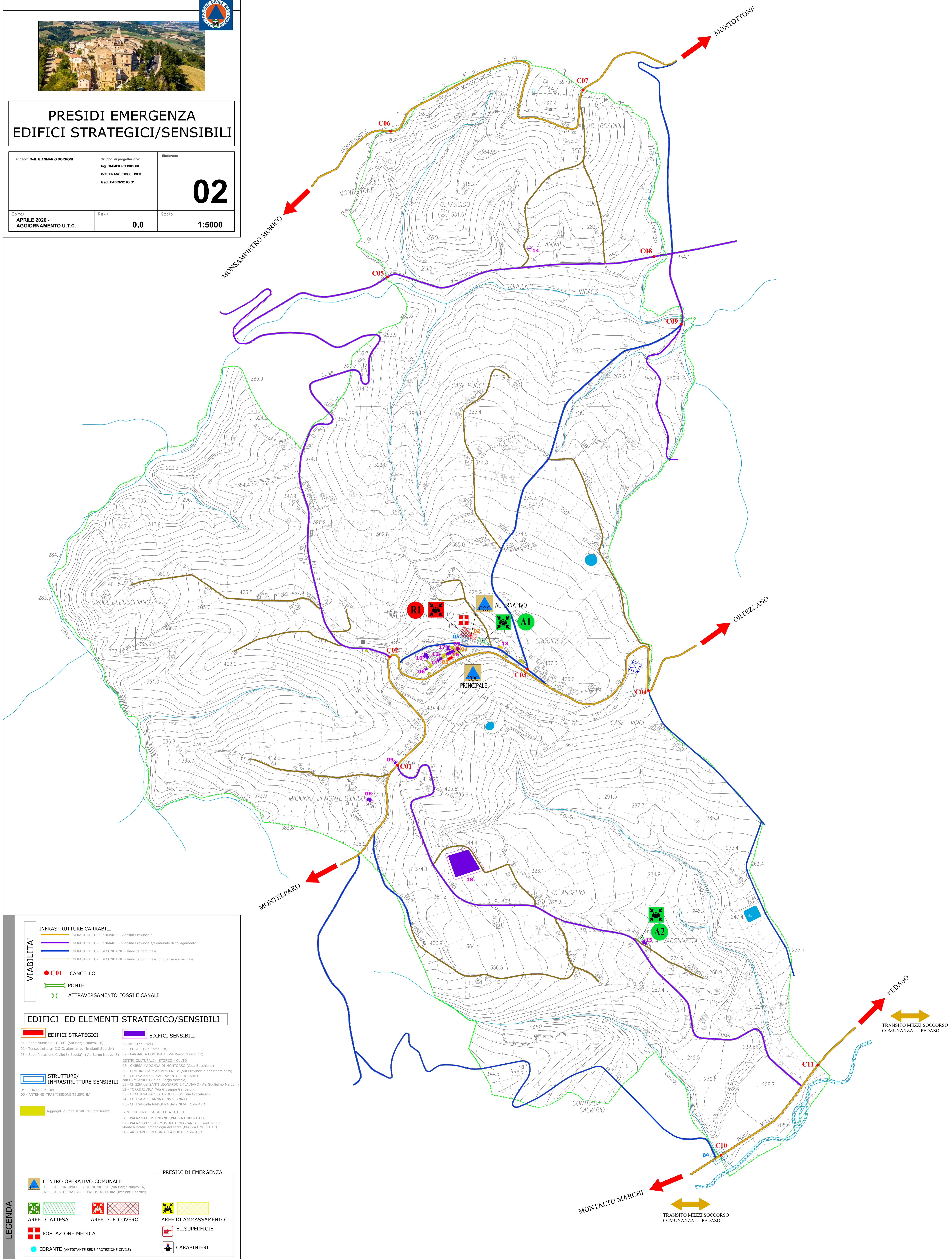


**PRESIDI EMERGENZA
 EDIFICI STRATEGICI/SENSIBILI**

Sindaco: Dott. GIANMARIO BORRONI	Gruppo di progettazione: Ing. GIAMPIERO ISIDORI Dott. FRANCESCO LUSEK Genl. FABRIZIO IOU'	Elaborato:
02		
Data: APRILE 2026 - AGGIORNAMENTO U.T.C.	Rev.: 0.0	Scala: 1:5000



- ELISUPERFICIE CAMPO SPORTIVO MONTEPARO/
CAMPO SPORTIVO ORTEZZANO
- STAZIONE C.C. di MONTOTONE



- VIABILITA'**
- INFRASTRUTTURE CARRABILI
 - INFRASTRUTTURE PRIMARIE - Viabilità Provinciale/Comunale di collegamento
 - INFRASTRUTTURE SECONDARIE - Viabilità comunale
 - INFRASTRUTTURE SECONDARIE - Viabilità comunale di quartiere o vicinale
 - C01 CANCELLO
 - PONTE
 - ATTRAVERSAMENTO FOSSI E CANALI

- EDIFICI ED ELEMENTI STRATEGICO/SENSIBILI**
- EDIFICI STRATEGICI
 - EDIFICI SENSIBILI
 - STRUTTURE/INFRASTRUTTURE SENSIBILI
- SERVIZI ESSENZIALI**
- 01 - Sede Municipio - C.O.C. (Via Borgo Nuovo, 16)
 - 02 - Tensostruttura - C.O.C. alternativo (Impianti Sportivi)
 - 03 - Sede Protezione Civile (Ex Scuola) - (Via Borgo Nuovo, 5)
 - 06 - POSTE (Via Roma, 10)
 - 07 - FARMACIA COMUNALE (Via Borgo Nuovo, 12)
- CENTRI CULTURALI - STORICI - CULTO**
- 08 - CHIESA MADONNA DI MONTORSO (C.da Bucchiano)
 - 09 - PIETRETTA "S. VINCENZO" (Via Provinciale per Monteparo)
 - 10 - CHIESA del S.S. SACRAMENTO E ROSARIO con CAMPANILE (Via del Borgo Vecchio)
 - 11 - CHIESA dei SANTI LEONARDO e FLAVIANO (Via Guglielmo Marconi)
 - 12 - TORRE CIVICA (Via Giuseppe Garibaldi)
 - 13 - Ex CHIESA del S.S. CROCEFFISSO (Via Croceffisso)
 - 14 - CHIESA di S. ANNA (C.da S. ANNA)
 - 15 - CHIESA della MADONNA della NEVE (C.da ASD)
- BENI CULTURALI SOGGETTI A TUTELA**
- 16 - PALAZZO GIUSTINIANI (PIAZZA UMBERTO I)
 - 17 - PALAZZO FOSSI - MOSTRA TEMPORANEA "Il santuario di Monte Rinaldo: archeologia del sacro (PIAZZA UMBERTO I)
 - 18 - AREA ARCHEOLOGICA "LA CUMA" (C.da ASD)

- PRESIDI DI EMERGENZA**
- CENTRO OPERATIVO COMUNALE
 - 01 - COC PRINCIPALE - SEDE MUNICIPIO (Via Borgo Nuovo, 16)
 - 02 - COC ALTERNATIVO - TENSOSTRUTTURA (Impianti Sportivi)
 - AREE DI ATTESA
 - AREE DI RICOVERO
 - AREE DI AMMASSAMENTO
 - POSTAZIONE MEDICA
 - ELISUPERFICIE
 - IDRANTE (ANTISTANTE SEDE PROTEZIONE CIVILE)
 - CARABINIERI

LEGENDA



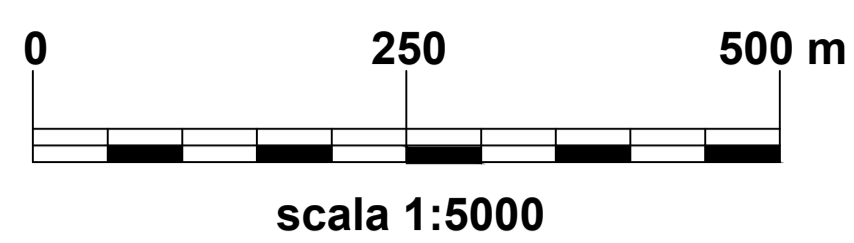
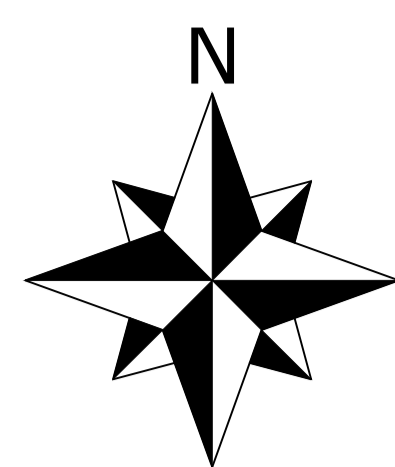
COMUNE DI MONTE RINALDO
PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE

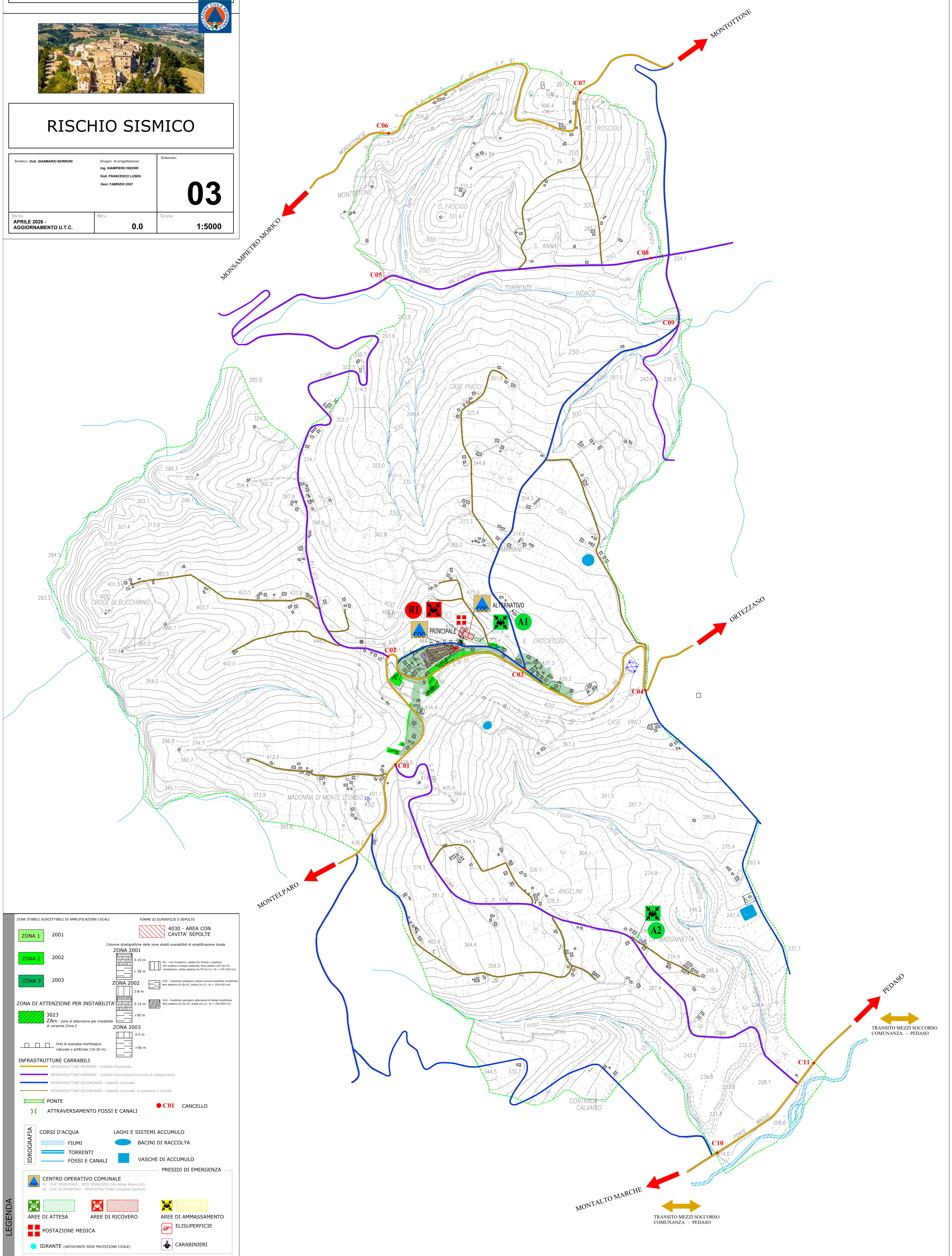


RISCHIO SISMICO

Sindaco: Dott. GIANMARIO BORRONI	Gruppo di progettazione: Ing. GIAMPIERO ISIDORI Dott. FRANCESCO LUSEK Geol. FABRIZIO IOVI	Elaborato:
03		
Data: APRILE 2026 - AGGIORNAMENTO U.T.C.	Rev.: 0.0	Scala: 1:5000



- ELISUPERFICIE CAMPO SPORTIVO MONTEPARO/
CAMPO SPORTIVO ORTEZZANO
- STAZIONE C.C. di MONTOTONE



LEGENDA

ZONE STABILI SUSCETTIBILI DI AMPLIFICAZIONI LOCALI

- ZONA 1 2001
- ZONA 2 2002
- ZONA 3 2003

FORME DI SUPERFICIE E SEPOLTE

- 4030 - AREA CON CAVITÀ SEPOLTE

Colonne stratigrafiche delle zone stabili suscettibili di amplificazione locale

ZONA 2001

- 3-15 m
- > 50 m

ZONA 2002

- 3-8 m
- > 50 m

ZONA 2003

- 3-5 m
- > 50 m

COLONNE STRATIGRAFICHE

- AL - Lami inorganici, lattee fide limose o argilose non argilose di bassa plasticità. Pico plastico (0.5-1.5). Permeabilità: medio-bassa (0.2-0.3). $v_s = 150-220$ m/s
- AS - Substrato geologico coeso e non consolidato stratificato non plastico (0-1-3), sabbia (0-1-3). $v_s = 200-300$ m/s
- AS - Substrato geologico alterato di tipo stratificato non plastico (0-1-3), sabbia (0-1-3). $v_s = 400-600$ m/s

ORTO DI SCARPATA MORFOLOGICA

- Orto di scarpata morfologica naturale o artificiale (10-20 m)

INFRASTRUTTURE CARRABILI

- INFRASTRUTTURE PRIMARIE - Viabilità Provinciale
- INFRASTRUTTURE PRIMARIE - Viabilità Provinciale/Comunale di collegamento
- INFRASTRUTTURE SECONDARIE - Viabilità comunale
- INFRASTRUTTURE SECONDARIE - Viabilità comunale di quartiere o vicinale

PONTE

- ATTRAVERSAMENTO FOSSI E CANALI

PRELIEVI

- C01 CANCELLO

IDROGRAFIA

- CORSI D'ACQUA
- FIUMI
- TORRENTI
- FOSSI E CANALI

LAGHI E SISTEMI ACCUMULO

- BACINI DI RACCOLTA
- VASCHE DI ACCUMULO

PRELIEVI DI EMERGENZA

- CENTRO OPERATIVO COMUNALE
 - 01 - COC PRINCIPALE - SEDE MUNICIPIO (Via Borgo Nuovo, 16)
 - 02 - COC ALTERNATIVO - TENISOSTRUTTURA (Impianti Sportivi)
- AREE DI ATTESA
- AREE DI RICOVERO
- POSTAZIONE MEDICA
- IDRANTE (ANTISTANTE SEDE PROTEZIONE CIVILE)
- AREE DI AMMASSAMENTO
- ELISUPERFICIE
- CARABINIERI

TRANSITO MEZZI SOCCORSO
COMUNANZA - PEDASO

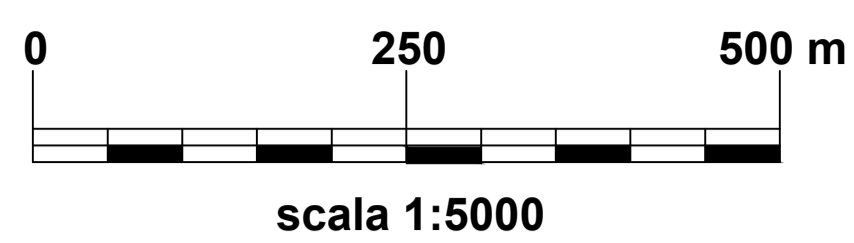
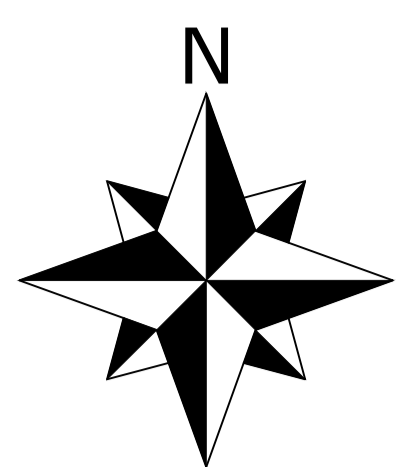
TRANSITO MEZZI SOCCORSO
COMUNANZA - PEDASO

PIANO COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE

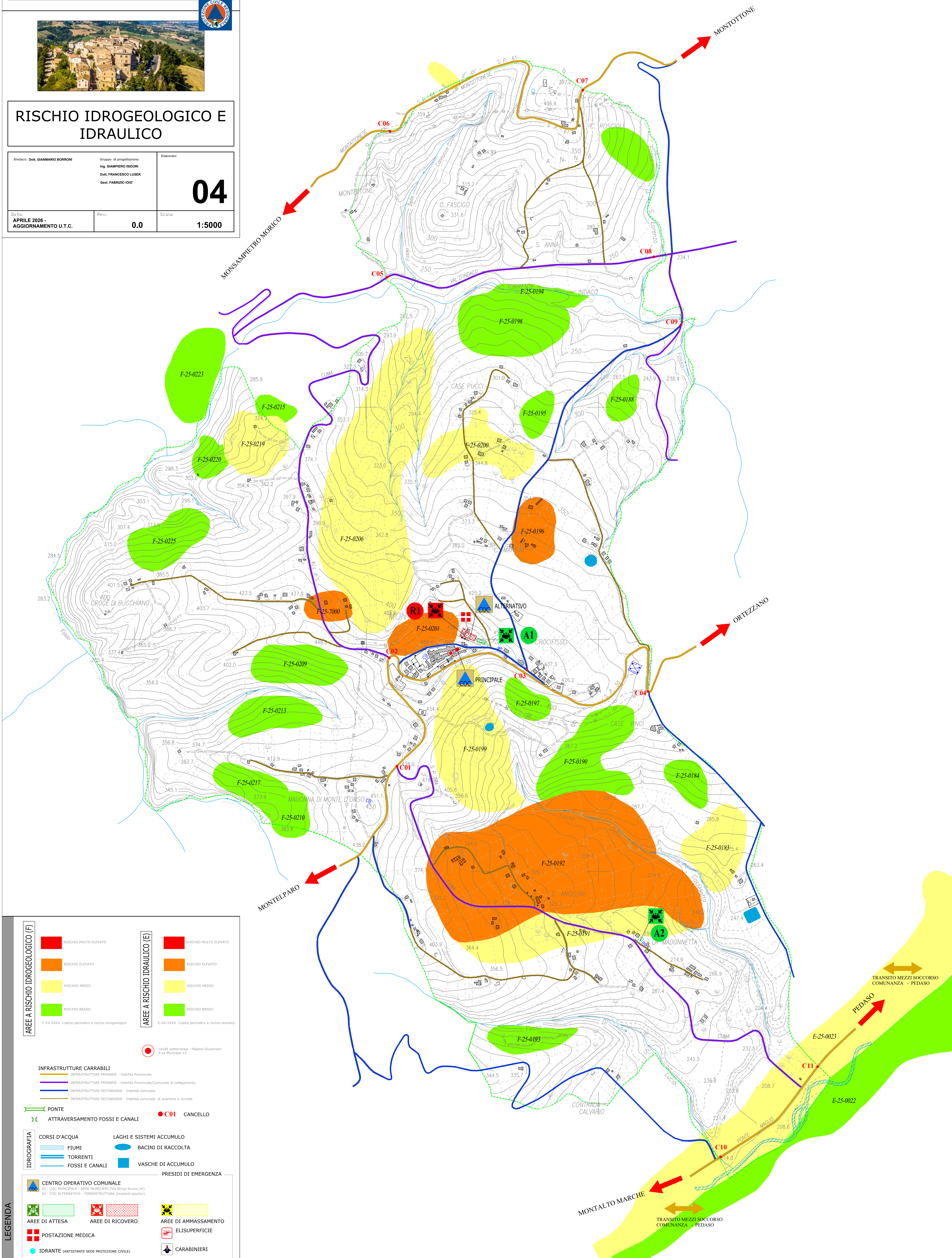


RISCHIO IDROGEOLOGICO E
IDRAULICO

Sindaco: Dott. GIANMARIO BORRONI	Gruppo di progettazione: Ing. GIAMPIERO ISIDORI Dott. FRANCESCO LUSEK Geol. FABRIZIO IOVI	Elaborato:
04		
Data: APRILE 2026 - AGGIORNAMENTO U.T.C.	Rev.: 0.0	Scala: 1:5000



- ELISUPERFICIE CAMPO SPORTIVO MONTEPARO/
CAMPO SPORTIVO ORTEZZANO
- STAZIONE C.C di MONTOTONE



LEGENDA

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO (F)	RISCHIO MOLTO ELEVATO	RISCHIO ELEVATO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO
F-XX-XXXX Codice perimetro a rischio idrogeologico				
AREE A RISCHIO IDRAULICO (E)	RISCHIO MOLTO ELEVATO	RISCHIO ELEVATO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO
E-XX-XXXX Codice perimetro a rischio idraulico				
INFRASTRUTTURE CARRABILI	CIVITÀ SISTEMATA - Palazzo Giustiniani P.zza Municipio 12	CANCELLO		
INFRASTRUTTURE PRIMARIE - Viabilità Provinciale				
INFRASTRUTTURE PRIMARIE - Viabilità Provinciale/Comunale di collegamento				
INFRASTRUTTURE SECONDARIE - Viabilità comunale				
INFRASTRUTTURE SECONDARIE - Viabilità comunale di quartiere o vicinale				
PONTE				
ATTRAVERSAMENTO FOSSI E CANALI				
IDROGRAFIA	CORSI D'ACQUA	LAGHI E SISTEMI ACCUMULO	BACINI DI RACCOLTA	VASCHE DI ACCUMULO
FIUMI				
TORRENTI				
FOSSI E CANALI				
PRESDI DI EMERGENZA	CENTRO OPERATIVO COMUNALE	AREE DI ATTESA	AREE DI RICOVERO	AREE DI AMMASSAMENTO
COC PRINCIPALE - SEDE MUNICIPIO (Via Borgo Nuovo, 16)	POSTAZIONE MEDICA	ELISUPERFICIE	ELISUPERFICIE	ELISUPERFICIE
COC ALTERNATIVO - TENSOSTRUTTURA (Impianti sportivi)	IDRANTE (ANTISTANTE SEDE PROTEZIONE CIVILE)	CARABINIERI		



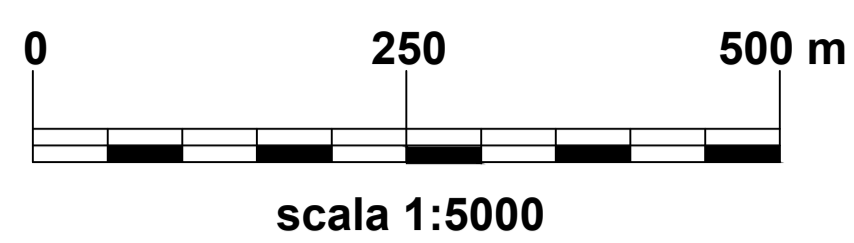
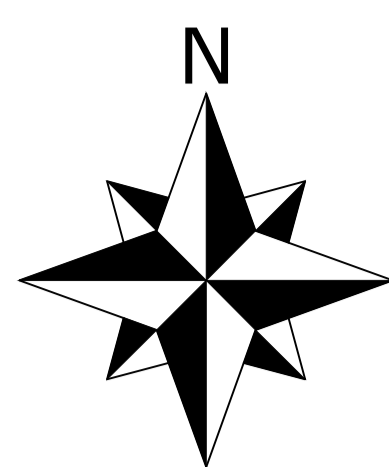
COMUNE DI MONTE RINALDO
PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE

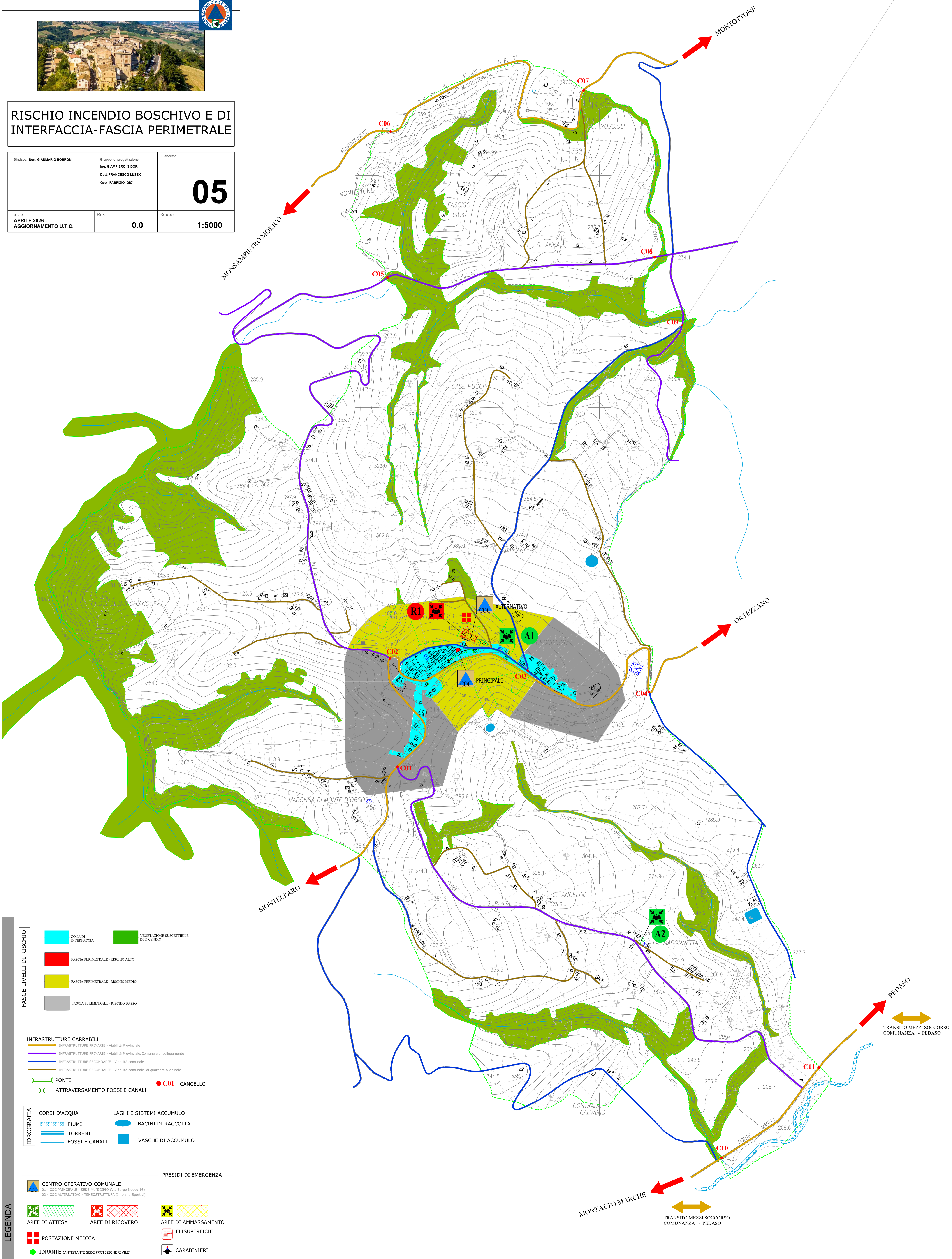


RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI
INTERFACCIA-FASCIA PERIMETRALE

Sindaco: Dott. GIANMARIO BORRONI	Gruppo di progettazione: Ing. GIAMPIERO ISIDORI Dott. FRANCESCO LUSEK Geol. FABRIZIO IOI'	Elaborato:
05		
Data: APRILE 2026 - AGGIORNAMENTO U.T.C.	Rev.: 0.0	Scala: 1:5000



- ELISUPERFICIE CAMPO SPORTIVO MONTEPARO/
CAMPO SPORTIVO ORTEZZANO
- STAZIONE C.C di MONTOTONE



- FASCE LIVELLI DI RISCHIO**
- ZONA DI INTERFACCIA
 - FASCIA PERIMETRALE - RISCHIO ALTO
 - FASCIA PERIMETRALE - RISCHIO MEDIO
 - FASCIA PERIMETRALE - RISCHIO BASSO
 - VEGETAZIONE SUSCETTIBILE DI INCENDIO

- INFRASTRUTTURE CARRABILI**
- INFRASTRUTTURE PRIMARIE - Viabilità Provinciale
 - INFRASTRUTTURE PRIMARIE - Viabilità Provinciale/Comunale di collegamento
 - INFRASTRUTTURE SECONDARIE - Viabilità comunale
 - INFRASTRUTTURE SECONDARIE - Viabilità comunale di quartiere o vicinale
 - PONTE
 - ATTRAVERSAMENTO FOSSI E CANALI
 - C01 CANCELLO

- IDROGRAFIA**
- CORSI D'ACQUA
 - FIUMI
 - TORRENTI
 - FOSSI E CANALI
 - LAGHI E SISTEMI ACCUMULO
 - BACINI DI RACCOLTA
 - VASCHE DI ACCUMULO

- PRÉSIDI DI EMERGENZA**
- CENTRO OPERATIVO COMUNALE
 - 01 - COC PRINCIPALE - SEDE MUNICIPIO (Via Borgo Nuovo, 16)
 - 02 - COC ALTERNATIVO - TENSOSTRUTTURA (Impianti Sportivi)
 - AREE DI ATTESA
 - POSTAZIONE MEDICA
 - AREE DI RICOVERO
 - ELISUPERFICIE
 - AREE DI AMMASSAMENTO
 - CARABINIERI
 - IDRANTE (ANTISTANTE SEDE PROTEZIONE CIVILE)

LEGENDA



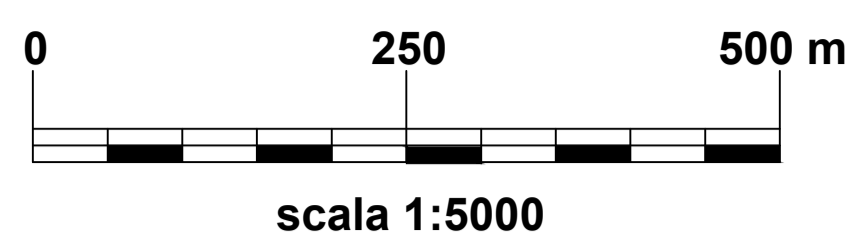
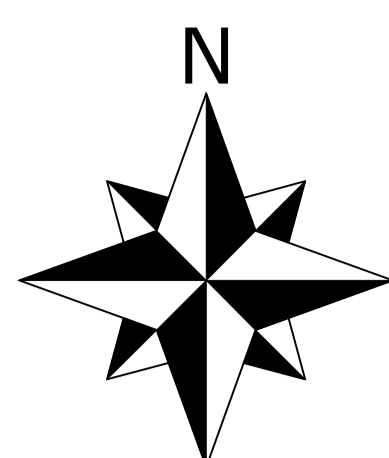
COMUNE DI MONTE RINALDO
PROVINCIA DI FERMO

PIANO COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE



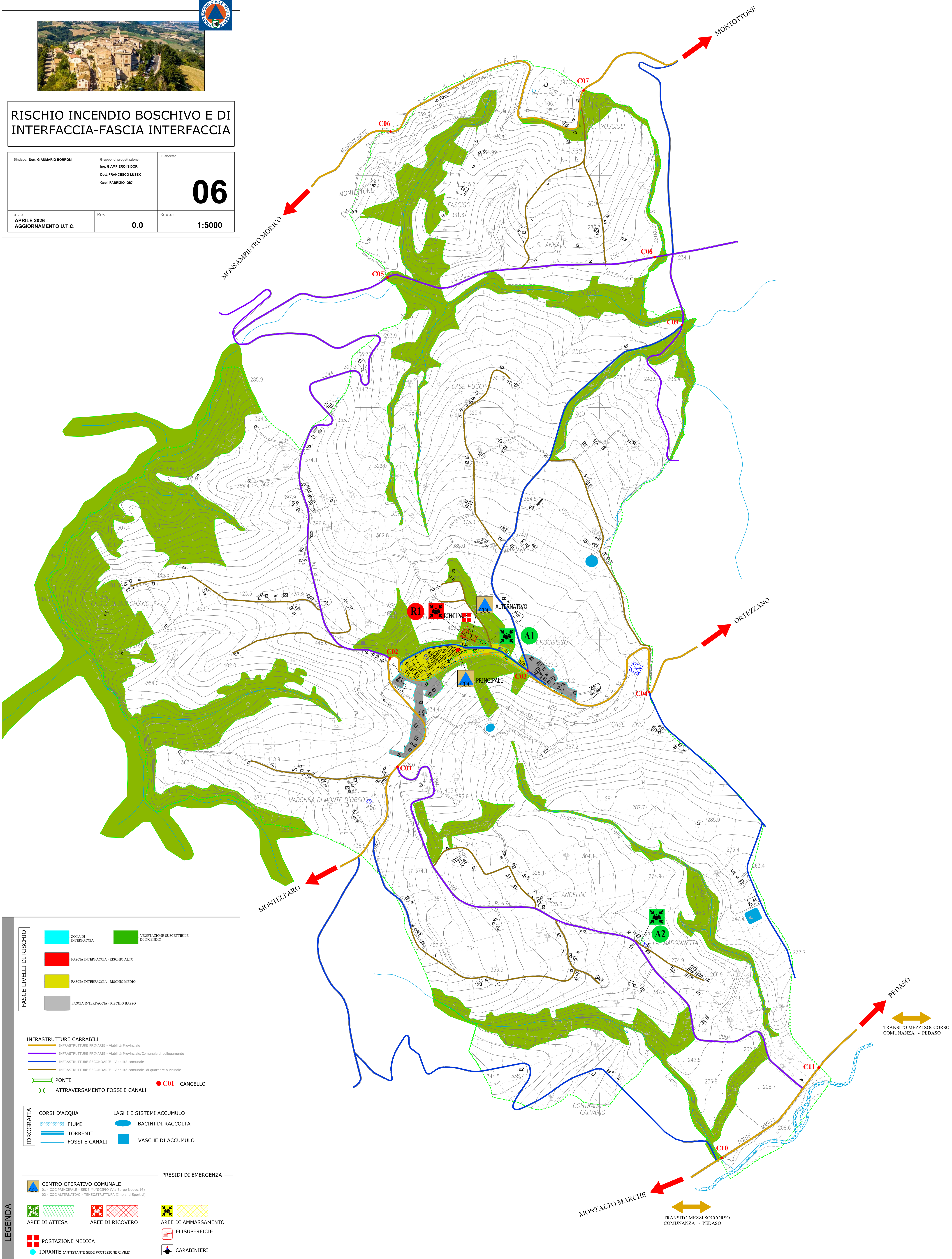
RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI
INTERFACCIA-FASCIA INTERFACCIA

Sindaco: Dott. GIANMARIO BORRONI	Gruppo di progettazione: Ing. GIAMPIERO ISIDORI Dott. FRANCESCO LUSEK Geol. FABRIZIO IOVI	Elaborato:
06		
Data: APRILE 2026 - AGGIORNAMENTO U.T.C.	Rev.: 0.0	Scala: 1:5000



ELISUPERFICIE CAMPO SPORTIVO MONTEPARO/
CAMPO SPORTIVO ORTEZZANO

STAZIONE C.C di MONTOTONE



FASCE LIVELLI DI RISCHIO

	ZONA DI INTERFACCIA		VEGETAZIONE SUSCETTIBILE DI INCENDIO
	FASCIA INTERFACCIA - RISCHIO ALTO		
	FASCIA INTERFACCIA - RISCHIO MEDIO		
	FASCIA INTERFACCIA - RISCHIO BASSO		

INFRASTRUTTURE CARRABILI

	INFRASTRUTTURE PRIMARIE - Viabilità Provinciale
	INFRASTRUTTURE PRIMARIE - Viabilità Provinciale/Comunale di collegamento
	INFRASTRUTTURE SECONDARIE - Viabilità comunale
	INFRASTRUTTURE SECONDARIE - Viabilità comunale di quartiere o vicinale
	PONTE
	ATTRAVERSAMENTO FOSSI E CANALI
	CANCELLO

IDROGRAFIA

	CORSI D'ACQUA		LAGHI E SISTEMI ACCUMULO
	FIUMI		BACINI DI RACCOLTA
	TORRENTI		VASCHE DI ACCUMULO
	FOSSI E CANALI		

PRÉSIDI DI EMERGENZA

	CENTRO OPERATIVO COMUNALE		AREE DI ATTESA		AREE DI AMMASSAMENTO
	POSTAZIONE MEDICA		AREE DI RICOVERO		ELISUPERFICIE
	IDRANTE (ANTISTANTE SEDE PROTEZIONE CIVILE)		CARABINIERI		

LEGENDA